

ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CCXIII**

n. **1**

R E L A Z I O N E

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE PER LA NASCITA E LO SVILUPPO DI IMPRESE *START-UP* INNOVATIVE

(Aggiornata al 31 dicembre 2019)

*(Articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito,
con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221)*

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(PATUANELLI)

Trasmessa alla Presidenza il 15 dicembre 2020



Indice dei contenuti

PREMESSA DEL MINISTRO	3
AUTORI E RINGRAZIAMENTI	5
SINTESI	6
1. LA POLICY IN FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE	14
2. STARTUP INNOVATIVE	16
2.1 LA POLICY E LE AGEVOLAZIONI IN FAVORE DELLE STARTUP INNOVATIVE (D.L. 179/2012)	16
2.2 DINAMICA DELLE ISCRIZIONI E TASSI DEMOGRAFICI (NATALITÀ, MORTALITÀ E SOPRAVVIVENZA)	18
2.3 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	22
2.4 DISTRIBUZIONE SETTORIALE	24
2.5 FORMA GIURIDICA	33
2.6 REQUISITI D'INNOVATIVITÀ SELEZIONATI	33
2.7 FORZA LAVORO: ADDETTI E SOCI	34
2.8 VALORE DELLA PRODUZIONE: PERFORMANCE NEL 2018	36
3. PMI INNOVATIVE	38
3.1 LE MISURE IN FAVORE DELLE PMI INNOVATIVE	38
3.2 DINAMICA DELLE ISCRIZIONI	39
3.3 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	40
3.4 DISTRIBUZIONE SETTORIALE	41
3.5 FORMA GIURIDICA	45
3.6 REQUISITI D'INNOVATIVITÀ	45
3.7 FORZA LAVORO: ADDETTI E SOCI	45
3.8 VALORE DELLA PRODUZIONE: LA PERFORMANCE NEL 2018	47
3.9 STARTUP INNOVATIVE DIVENTATE PMI INNOVATIVE	47
4. INCUBATORI CERTIFICATI	49
4.1 ANALISI E PRINCIPALI CARATTERISTICHE	49
5. LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE NEL 2020	52
6. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE: I RISULTATI	53
6.1 RIDUZIONE DEGLI ONERI D'AVVIO: PROCEDURA DI COSTITUZIONE ONLINE DELLE STARTUP	53
6.2 INCENTIVI FISCALI ALL'INVESTIMENTO IN STARTUP INNOVATIVE: I DATI 2018	55
6.3 ACCESSO GRATUITO AL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI	64
6.4 SMART&START ITALIA	65
6.5 EQUITY CROWDFUNDING	69
6.6 SERVIZI DELL'AGENZIA ICE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	73
6.7 ITALIA STARTUP VISA & HUB E INVESTOR VISA	74
6.8 I CONTAMINATION LAB (CLAB)	77
6.9 IL PROGRAMMA SPIN	78
7. RECENTI MISURE INTRODOTTE A FAVORE DELLE STARTUP E PMI INNOVATIVE	80
7.1 MISURE INTRODOTTE IN RISPOSTA ALL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19	80
7.2 ENEA TECH	81
7.3 FONDO NAZIONALE INNOVAZIONE	81
7.4 PIANO TRANSIZIONE 4.0	82
7.5 VOUCHER PER CONSULENZA IN INNOVAZIONE	83
7.6 VOUCHER 3I - INVESTIRE IN INNOVAZIONE	83
INDICE DELLE FIGURE	84
INDICE DELLE TABELLE	85
LINK E RIFERIMENTI UTILI	86





Premessa del Ministro

Il Ministero dello Sviluppo Economico, da anni impegnato a sostenere l'ecosistema delle startup e delle PMI innovative tramite la strutturazione di un piano olistico ad esse dedicato, non solo ha garantito continuità alle politiche di supporto pubblico verso tale tipologia di imprese, ma ne ha fatto anche un target di riferimento introducendo nuove misure di agevolazione per sostenerne la resilienza e il rilancio in risposta alla crisi Covid-19. Ciò, nella consapevolezza che piccole e giovani imprese animate e motivate da una grande cultura imprenditoriale e da un alto contenuto tecnologico, come le startup innovative, possono contribuire sensibilmente al processo d'innovazione nel nostro Paese, lanciando nuove idee, dedicandosi alla ricerca e allo sviluppo, creando nuove opportunità per fare impresa e generare occupazione.

Alla luce del monitoraggio condotto e presentato in questa Relazione, risultano evidenti i notevoli risultati raggiunti dalle imprese innovative nel corso degli anni. Queste realtà hanno gradualmente acquisito nel tessuto industriale nazionale una rilevanza sempre crescente, come dimostrato dall'aumento costante del numero di startup innovative, che nel 2019 hanno superato quota 10mila, registrando un aumento del 12% rispetto all'anno precedente, ma soprattutto dai risultati ottenuti in termini di nuovi occupati e performance economica. La forza lavoro complessivamente coinvolta da startup e PMI innovative conta ormai oltre 85.000 unità, segno dell'affermazione di un vero e proprio patrimonio da tutelare e continuare a guidare nel suo percorso di nascita, crescita e consolidamento. Anche l'analisi della performance economica delle startup innovative mostra segnali incoraggianti. Si registra, infatti, un valore aggregato della produzione pari a circa 1,2 miliardi di euro, calcolato sulle 6.913 startup innovative (il 63,5% del totale) per cui sono disponibili i dati di bilancio 2018, evidenziando un sensibile incremento rispetto a quelli registrati negli anni precedenti.

Dai primi mesi del 2020 il nostro Paese si è trovato a dover affrontare una sfida inaspettata e senza precedenti. A dimostrazione dell'elevata capacità di resilienza e di adattamento, nel corso del 2020, malgrado la crisi, il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese è continuato a crescere (+ 10,4%), superando, nel settembre 2020, la soglia delle 12.000 unità. La resilienza di queste imprese è legata ai punti di forza che le caratterizzano: forte attitudine al digitale e allo *smart working*, velocità e flessibilità nel rispondere alle nuove esigenze, elevato livello di competenze tecniche e informatiche.

La crisi ha, tuttavia, colpito tutti ed è stato fondamentale, pertanto, prevedere misure che sostenessero e stimolassero il rafforzamento di tutto l'ecosistema dell'imprenditoria innovativa. A tal proposito, sono state attribuite risorse aggiuntive per 200 milioni di euro al fine di potenziare la concessione di garanzie in favore di startup e PMI innovative attraverso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI; sono stati messi a disposizione 10 milioni di euro per concedere contributi a fondo perduto per l'acquisizione di servizi erogati da incubatori, acceleratori, *innovation hub*; sono stati introdotti incentivi in *de minimis*, che prevedono una detrazione fiscale del 50% per investimenti in startup innovative e PMI innovative; è stato costituito un Fondo per il trasferimento tecnologico, gestito dalla Fondazione Enea Tech, con dotazione di 500 milioni di euro per il 2020, che avrà, tra i compiti, quello di realizzare attività di supporto alla crescita delle startup e PMI ad alto potenziale innovativo. Inoltre, sono stati assegnati ulteriori 200 milioni di euro al Fondo di sostegno al venture capital a beneficio esclusivo delle startup e delle PMI innovative, andando a potenziare il Fondo Nazionale Innovazione.



Queste misure contribuiscono a rendere più competitivo e innovativo il nostro sistema, nel quadro del nuovo Piano Transizione 4.0, che sarà un asse portante della politica industriale nei prossimi anni.

Il Ministero proseguirà nell'impegno profuso, per rispondere alle importanti sfide attuali, favorendo l'innovazione come fattore chiave di un percorso di crescita virtuoso e duraturo di cui l'ecosistema delle startup e delle PMI innovative è parte attiva ed integrante.

Il Ministro dello Sviluppo Economico

Stefano Patuanelli





Autori e ringraziamenti

La presente Relazione è un lavoro della Direzione Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le PMI (DGPIIPMI) del Ministero dello Sviluppo Economico, guidata dal Direttore Generale, Avvocato Mario Fiorentino.

La Relazione è stata coordinata da Maria Benedetta Francesconi, Dirigente della Divisione VI "Politiche per le PMI, il movimento cooperativo e le Start up innovative. Responsabilità sociale d'impresa e cooperazione industriale internazionale" della DGPIIPMI, recentemente nominata anche "Sme Envoy" per l'Italia.

Principali autori e curatori del testo sono Paolo Carnazza - cui si deve anche l'attività di coordinamento con le diverse organizzazioni coinvolte - Fabio Giorgio, Emanuele Parisini e Benedetta Samoncini.

Si ringraziano per i contributi: InfoCamere (in particolare il project manager responsabile, Giampiero Maravalli), MedioCredito Centrale (per la sezione dedicata al Fondo di Garanzia per le PMI), Istat e Agenzia delle entrate (per la sezione riferita agli incentivi fiscali all'investimento in startup innovative), Invitalia (per il Programma Smart&Start Italia e le attività di Invitalia Ventures), Osservatorio sul Crowd Investing del Politecnico di Milano (per l'equity crowdfunding) e Università di Cagliari (per i CLab).

Si ringrazia anche Marielda Caiazza per i suggerimenti sul piano formale e sostanziale.

Eventuali errori e omissioni in questo testo possono essere segnalati al Ministero dello Sviluppo Economico al seguente indirizzo di posta elettronica: startup@mise.gov.it



SINTESI

La Relazione annuale del Ministro dello Sviluppo Economico al Parlamento è il prodotto dell'intensa attività di monitoraggio della strategia nazionale per le startup innovative e le PMI innovative effettuata dalla Direzione Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le PMI (DGPIIPMI) del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

Il documento offre un approfondito resoconto sullo stato dell'arte delle misure introdotte dalle disposizioni relative alla politica del MISE a favore delle startup e PMI innovative al 31 dicembre 2019: in particolare sono riportati i trend demografici, economici e occupazionali che interessano la popolazione delle startup innovative e delle PMI innovative, lo stato di attuazione e la performance delle misure ad esse dedicate, nonché le evoluzioni normative. Conclude la Relazione un capitolo che fornisce una breve panoramica sulle prime evidenze del 2020 e le principali misure introdotte più recentemente a favore di queste imprese, anche tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

L'ecosistema dell'innovazione nel 2019

 **10.893**
Startup innovative

 **1.362**
PMI innovative

 **1,2 MILIARDI**
Valore della produzione

 **4,1 MILIARDI**
Valore della produzione

 **62k**
N. dipendenti (addetti e soci)

 **34k**
N. dipendenti (addetti e soci)

 **38**
Incubatori certificati

 **143,1 MILIONI**
Valore della produzione

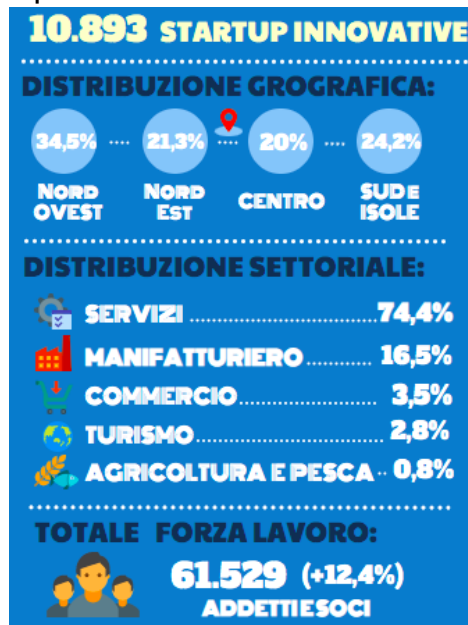


RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY

LE STARTUP INNOVATIVE

La fotografia delle startup innovative al 31 dicembre 2019 rivela che le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese – condizione abilitante per accedere al regime agevolato di startup innovativa – sono **10.893**, ossia 1.135 imprese in più (+11,6%) rispetto all'anno precedente. L'aumento costante del numero di startup innovative iscritte, ma soprattutto i risultati in termini di nuovi occupati e performance economica, dimostrano che queste realtà hanno gradualmente acquisito nel tessuto industriale nazionale una rilevanza sempre crescente.

La **forza lavoro** complessivamente coinvolta nelle startup innovative conta a fine 2019 **circa 62 mila unità**: 16.701 addetti e 44.828 soci. Rispetto al 2018, le startup innovative impiegano 3.403 persone in più in qualità di addetti, registrando **un incremento del 25,6%** che conferma un solido rafforzamento in termini di capacità occupazionale di queste imprese.



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Anche l'analisi della **performance economica** delle startup innovative **mostra segnali incoraggianti**. Si registra infatti un valore aggregato della produzione pari a circa **1,2 miliardi di euro**, calcolato sulle 6.913 startup innovative (il 63,5% del totale) per cui sono disponibili i dati di bilancio 2018, evidenziando un sensibile incremento rispetto a quelli registrati negli anni precedenti. Considerando tra questa platea, solo le imprese che avevano depositato il bilancio anche nel 2017, si osserva come nel corso del biennio il **valore aggregato della produzione sia aumentato del 72,5%**.



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Inoltre, le startup innovative evidenziano un tasso di sopravvivenza molto elevato: nel 2019 oltre l'**80% delle aziende innovative** costituite prima del 2013, non più iscritte nella sezione speciale del Registro per raggiunti limiti di età¹, risulta **ancora in stato di attività**.

La maggioranza di queste imprese (9.705 imprese, oltre l'89%) ha scelto di costituirsi

¹ Si può ottenere lo status di startup innovativa entro i cinque anni dalla data di costituzione e si perde tale status al quinto anno.

RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY

come **società a responsabilità limitata (s.r.l.)**. L'introduzione della nuova modalità di costituzione digitale e gratuita in favore delle startup innovative costituite sotto forma di s.r.l. ha accentuato la loro assoluta prevalenza. Il 55,8% delle startup è localizzato nel **Nord** del Paese, il 20% nelle regioni del **Centro** e il 24,2% nel **Mezzogiorno**. Le regioni che sono caratterizzate da una maggiore presenza di startup innovative sono la Lombardia (2.927 imprese, pari al 26,9% del totale nazionale), il Lazio (1.229 startup innovative, 11,3%) e l'Emilia-Romagna (931 startup innovative, 8,5%). L'elevata concentrazione di imprese in queste aree è probabilmente attribuibile alla presenza di una **moltitudine di fattori abilitanti per il mondo dell'innovazione e della nuova imprenditoria**, tra cui una maggiore **interconnessione, servizi bancari e finanziari** sviluppati e **centri di ricerca, incubatori e acceleratori** dotati di network estesi.

È interessante notare inoltre che la maggior parte delle startup innovative (il 74,4% del totale) opera nel **settore dei servizi**, con particolare incidenza nel **comparto ICT** e nel settore della **ricerca scientifica e sviluppo**; un ulteriore 16,5% opera nel settore manifatturiero, industria e artigianato. Rilevante

è l'incidenza delle startup culturali e creative sul totale delle startup (pari al 37,7%) e delle imprese energetiche e green (14,6%).

Dall'analisi dei tag autodescrittivi dichiarati dalle imprese innovative all'interno della vetrina startup.registroimprese.it risulta che il 43% delle startup innovative operanti nei servizi ha dichiarato tag riferibili alle Tecnologie 4.0 (in particolar modo ICT, telecomunicazioni, intelligenza artificiale e *green economy*). Tale dato aumenta in sezioni come la J – Servizi di informazione e comunicazione (arrivando al 56%), ma rimane rilevante anche in numerosi settori tradizionali manifatturieri: la *green economy* si posiziona al secondo posto nella meccanica, negli apparecchi elettrici e nel tessile-abbigliamento-concia; l'AI e le telecomunicazioni (quest'ultime assumono un ruolo importante anche nel sistema moda) sono determinanti all'interno del settore dell'elettronica; l'ICT si colloca sempre, in ciascuno dei 4 settori citati, nella *Top 5*. È evidente come le Tecnologie 4.0 e i settori emergenti stiano assumendo un ruolo sempre più rilevante all'interno della struttura produttiva italiana, sia in termini di qualità del prodotto/servizio offerto sia di sostenibilità ambientale.

LE PMI INNOVATIVE

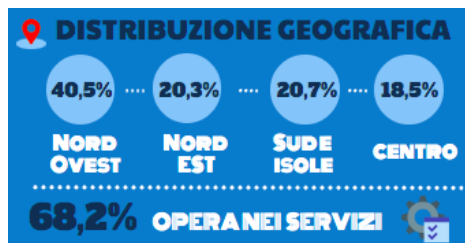
L'introduzione nel 2015 del regime delle PMI innovative ha costituito il naturale seguito per tutte le imprese che, superata la fase di avvio, mantengono un chiaro carattere di innovatività in senso tecnologico: per loro è prevista la possibilità di accedere direttamente allo status di PMI innovativa, oppure di transitare in modo semplice ed automatico dalla sezione speciale delle startup innovative a quella delle PMI innovative. **Al 31 dicembre 2019, su 1.362 PMI innovative sono 541 (39,7%) quelle che erano startup innovative in passato.**



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Come nel caso delle startup innovative, la grande maggioranza delle PMI innovative è costituita in **forma di s.r.l.** (1.045 imprese, il 76,7%).

RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Non prevedendo la definizione di PMI innovativa alcun criterio anagrafico, l'età delle imprese iscritte varia sensibilmente ed è **più elevata di quella delle startup innovative**: la PMI innovativa più "anziana" ha iniziato la sua attività oltre 90 anni fa, nel 1926, mentre 10 imprese erano attive già tra gli anni '50 e '70 e altre 39 da prima del 1990; tuttavia poco meno di due terzi è entrato in attività dal 2010, con una maggiore concentrazione di imprese negli anni tra il 2010 e il 2013 (38,2%).

Il totale degli addetti impiegati in queste imprese raggiunge le 24.492 unità, con una media di 18 addetti per impresa, a cui si aggiungono 9.968 soci, che portano il **totale**

della **forza lavoro coinvolta nelle PMI innovative a 34.460 unità**.

Una concentrazione più elevata è presente nelle **regioni settentrionali** del Paese (828 imprese, 60,8% del totale), dove la prima regione per numero di imprese è la Lombardia (quasi il 30%), seguita da Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio. Più modesta la presenza in quelle **centrali**, che ospitano 252 PMI (18,5%), a fronte delle 282 (20,7%) nel **Mezzogiorno**.

Infine, come per le startup innovative, gran parte delle imprese opera nel **settore dei servizi** (929 imprese, il 68,2%). Tuttavia, è interessante notare come, tra le PMI innovative, l'incidenza delle imprese che operano nell'**industria** (349, 25,6%) sia più elevata rispetto a quanto osservato tra le startup (dove si registra il 16,5%).

Si ritiene che l'iscrizione delle PMI, aventi i requisiti di innovatività, nel Registro dedicato aumenterà a seguito del lancio delle agevolazioni previste nel corso del 2020 (cfr. infra)

RIEPILOGO: STARTUP E PMI INNOVATIVE, L'ECOSISTEMA AL 31 DICEMBRE 2019

	Startup innovative	PMI innovative	Totale
N° imprese coinvolte	10.893	1.362	12.255
Δ n. imprese coinvolte (anno 2018 – anno 2019)	+11,6%	+2,0%	+10,5%
N° addetti	16.701	24.492	41.193
Δ n. addetti (anno 2018 – anno 2019)	+25,6%	+1,6%	+10,1%
N° soci (tot. partecipazioni)	44.828	9.968	54.796
Δ n. soci (anno 2018 – anno 2019)	+8,1%	+16,8%	+9,6%
Tot. forza lavoro	61.529	34.460	95.989
Δ tot. forza lavoro (anno 2018 – anno 2019)	+12,4%	+5,6%	+9,8%
Valore produzione 2018	€ 1,2 miliardi (63,5% iscritte)	€ 4,1 miliardi (99,3% iscritte)	€ 5,3 miliardi
Δ valore produzione annuo	+46,2%	+1,8%	+52,7%

Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

GLI INCUBATORI CERTIFICATI

Attraverso la disciplina degli incubatori certificati – art. 25, comma 5, D.L. 179/2012 – il legislatore ha inteso far emergere e valorizzare **le eccellenze nazionali nell'ambito dell'incubazione e dell'accelerazione di nuove imprese ad alto valore innovativo, capaci di generare**

ricadute positive sull'intero tessuto imprenditoriale locale.

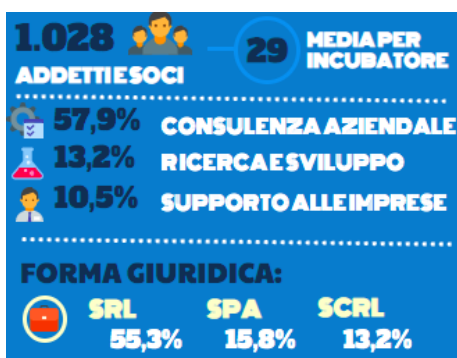


RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Si è così delineato uno status speciale in favore degli incubatori certificati per il godimento di alcune delle agevolazioni previste anche per le startup innovative.



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

A fine 2019, gli incubatori certificati erano **38, tre in più rispetto all'anno precedente**. Rispecchiando la tendenza registrata per le startup e PMI innovative, due terzi degli incubatori si trovano nell'**Italia settentrionale**: è la Lombardia che detiene il primato con 9 incubatori (1 su 4, di cui 7 a Milano). Segue il Lazio, con 5 incubatori tutti localizzati a Roma, il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia con 4 unità. Il Mezzogiorno ospita invece solo 3 incubatori (2 in Campania e 1 in Sardegna).

A conferma della progressiva affermazione di queste realtà rilevata nel corso degli ultimi anni, nel corso del 2018 il **valore della produzione espresso è stato di 143,1 milioni di euro, con una crescita del 16,4% rispetto all'anno precedente**, registrando un valore medio per incubatore certificato di circa 3,8 milioni. Inoltre, questi coinvolgono un **totale di 1.028 addetti**, con una media di 29 per incubatore, riscontrando **un incremento degli addetti del 3,7% rispetto al 2018**.

Tutti gli incubatori certificati operano nel settore dei servizi, in particolare 22 (57,9%) nella direzione aziendale e consulenza gestionale, 5 (13,2%) nella ricerca e sviluppo e 4 in attività a supporto per le imprese (10,5%).

LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E PMI INNOVATIVE

A partire dal 2012, il legislatore ha adottato una serie di misure di politica industriale la cui principale finalità è stata quella di creare e rafforzare l'ecosistema dell'innovazione. Il primo passo in questa direzione è rappresentato dal **Decreto Crescita 2.0** (D.L. 179/2012), che ha introdotto la definizione di startup innovativa predisponendo un quadro organico di agevolazioni tese a favorirne la nascita e lo sviluppo durante il loro intero ciclo di vita.

Per dare continuità alle misure a favore del mondo dell'innovazione, con il **Decreto Investment Compact** (D.L. 3/2015), è stata codificata una nuova tipologia di impresa: la PMI innovativa. In un contesto, come quello italiano, in cui le PMI rivestono un ruolo

importante in termini occupazionali e di valore aggiunto, tale svolta incarna l'intento di promuovere una cultura innovativa anche tra le imprese non di nuova generazione: di fatto il legislatore ha voluto estendere le agevolazioni introdotte pochi anni prima con il D.L. 179/2012 per le sole imprese innovative giovani o in fase di avvio, anche alle realtà imprenditoriali più mature, **creando così una logica sequenziale per accompagnare le imprese ad alto contenuto tecnologico durante tutto il loro stadio evolutivo**.

Riguardo alla fase di avvio, a tre anni dalla sua introduzione, la **nuova modalità di costituzione digitale e gratuita** risulta essere sempre più popolare tra le startup innovative italiane: si contano **2.769 startup innovative**

RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY

create online solo nel 2019. Tale procedura, alternativa alla costituzione con atto pubblico, determina una riduzione significativa delle spese di avvio, stimata in € 2 mila per impresa, che si somma alle numerose altre agevolazioni fiscali e amministrative previste dalla normativa.



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Al fine di sostenere la nascita e la crescita delle startup innovative ad alto contenuto tecnologico in tutte le regioni italiane, valorizzando i risultati della ricerca scientifica e tecnologica e incoraggiando il rientro dei «cervelli» dall'estero, Smart&Start Italia, l'incentivo gestito da Invitalia, ha finanziato nel 2019 **582 domande di agevolazioni, il 26,3% delle domande presentate, per una spesa di 509,3 milioni di euro.**

Particolare attenzione è stata dedicata anche all'introduzione di misure volte ad incentivare l'investimento nel capitale di rischio delle imprese innovative al fine del loro rafforzamento patrimoniale.

In primis con il **Fondo Nazionale Innovazione (FNI)**, istituito dalla Legge di Bilancio 2019 con una dotazione finanziaria iniziale di circa 1 miliardo di euro e gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti, il Governo si è posto l'obiettivo di convogliare in un unico fondo e di moltiplicare le risorse pubbliche e private dedicate all'innovazione attraverso investimenti diretti e indiretti in minoranze qualificate nel capitale di startup, scaleup e PMI innovative. I primi dati

sullo strumento, aggiornati all'autunno 2020, mostrano come il FNI abbia supportato più di 160 startup attraverso circa 100 milioni di euro di capitali deliberati.

Un'ulteriore misura che incentiva l'investimento nel capitale di rischio delle startup e delle PMI innovative è rappresentata dalle **agevolazioni fiscali al 30%** sia per investitori persone fisiche che per persone giuridiche; nel corso degli anni vi è stato un progressivo aumento del numero di investimenti effettuati: nel 2018², **1.510 startup innovative hanno ricevuto investimenti agevolati, diretti e indiretti, per complessivi 6.642 investimenti (+23,7% rispetto al 2017) e 125 PMI innovative per complessivi 376 investimenti agevolati.** I contribuenti sono per la maggior parte persone fisiche, che hanno investito **un totale di poco inferiore a 90,6 milioni di euro, contro i 66,6 milioni provenienti da persone giuridiche.**



Anche per le agevolazioni finalizzate a sostenere la liquidità delle imprese innovative nel 2019 si registrano numeri significativamente incrementali rispetto all'anno precedente. Il **Fondo di Garanzia per le PMI (FGPMI)**, che garantisce fino all'80% del prestito erogato dagli istituti di credito per un ammontare che può raggiungere i 2,5

² I dati più recenti fanno riferimento al 2018.

RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY

milioni di euro a impresa, ha approvato nel 2019 719 operazioni, coinvolgendo 317 imprese per un totale mobilitato pari a €195.411.688; in quasi 7 anni, **il Fondo ha approvato 7.006 operazioni verso 3.593 startup innovative, per un totale di circa 1,1 miliardi di euro e 719 operazioni verso 317 PMI innovative per un totale di circa 195 milioni di euro.**

Importanti misure sono state adottate per sostenere l'innovazione attraverso il Voucher per consulenza in innovazione e il Voucher 3I; in particolar modo quest'ultimo è stato istituito dal Decreto Crescita (Decreto - legge 30 aprile 2019 n. 34, convertito con modificazioni con Legge 28 giugno 2019, n.58) al fine di supportare la valorizzazione del processo di innovazione delle startup innovative e di accompagnarle nel percorso di brevettabilità e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali.

Particolare attenzione è stata rivolta anche **all'internazionalizzazione delle startup e delle PMI innovative grazie al supporto dell'Agenzia ICE:** nel 2019 particolare successo è stato registrato dal Global Startup Program, che ha visto la partecipazione di circa 90 startup, di cui 20 hanno ricevuto incoraggianti proposte di finanziamento o sviluppo commerciale in un Paese straniero, a conferma di un'offerta italiana in tema di innovazione competitiva sui principali mercati internazionali.

Degni di nota risultano anche essere interventi destinati a stimolare una nuova cultura imprenditoriale legata all'economia digitale: il **progetto CLab**, ideato nel 2012 e sostenuto dal MIUR, rappresenta una modalità didattica sperimentale che mira a rafforzare la vocazione imprenditoriale e le competenze trasversali degli studenti universitari. Alla fine del 2019 erano operativi 21 CLab su tutto il territorio nazionale, riuniti in un network coordinato dall'Università di Cagliari.

Con la finalità di realizzare iniziative di formazione e di tutoraggio delle startup e delle PMI innovative operanti nel Mezzogiorno per

accompagnarle verso i mercati di capitali e al mondo dell'open innovation, è stato realizzato recentemente da INVITALIA lo **ScaleUp Program Invitalia Network (SPIN)**. Attraverso due call, al dicembre 2019 sono state ricevute complessivamente 145 domande di partecipazione (di cui 80 ammesse) per la maggior parte provenienti da startup innovative (85%).



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamera

Nel contempo, le misure introdotte dalle disposizioni relative alla politica del MISE a favore delle startup e PMI innovative, hanno cercato di promuovere l'attrazione di investimenti e imprenditori con il **Programma Italia Startup Visa (ISV)**, che prevede una procedura agevolata per la concessione di visti per l'avvio di una nuova startup innovativa in Italia: alla fine del 2019 sono state presentate 481 domande di candidatura da cittadini non europei, di cui 250 hanno ottenuto il nulla osta al "visto startup" da parte del Comitato di esperti competente. I richiedenti provengono da 49 Paesi diversi: primeggiano per numero di nulla osta emessi la Russia, la Cina, gli USA e il Pakistan.

Dal dicembre 2014, è disponibile anche il **Programma Italia Startup Hub (ISH)**, che vede l'applicazione della stessa procedura fast-track di ISV a cittadini non UE già in possesso di regolare permesso di soggiorno e che desiderano convertirlo in "permesso per lavoro autonomo startup" con la finalità di rimanere in Italia e avviare un'impresa

RELAZIONE AL PARLAMENTO – EXECUTIVE SUMMARY

innovativa. Nel 2019 sono pervenute a ISH 21 candidature totali.



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere

Infine, dal 2017, è stato attivato anche **Investor Visa for Italy**, un programma che introduce una nuova tipologia di visto d'ingresso per l'Italia, della durata di due anni, dedicato ai cittadini non UE che intendono investire somme significative in asset strategici per l'economia italiana. Dall'inizio del programma fino a dicembre 2019, sono state ricevute 13 candidature: di queste, 8 riguardano investimenti in società di capitali italiane per 1 milione di euro ciascuno, 2 in investimenti in titoli di Stato per 2 milioni di euro ciascuno e 3 investimenti in startup innovative per 500 mila euro ciascuno.

ANDAMENTO DELLE STARTUP E PMI INNOVATIVE NEL CORSO DEL 2020

La Relazione, infine, partendo dai dati sull'andamento delle startup innovative e PMI innovative durante i primi mesi del 2020, offre una panoramica sulle principali misure più recentemente introdotte a favore di queste imprese e tendendo anche conto della risposta alla crisi da Covid-19. A dimostrazione dell'elevata capacità di resilienza e di adattamento, nei primi mesi del 2020, nonostante la crisi innescata dal Covid-19, il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese è continuato a crescere (+ 10,4%), superando, nel settembre 2020, la soglia delle 12.000 unità. Fra i **principali punti di forza** di queste specifiche tipologie di impresa rispetto a quelle già consolidate e operanti da tempo sul mercato rilevano, in particolar modo, una forte attitudine al digitale e allo smart working, elevate velocità e flessibilità nell'adattarsi ai cambiamenti improvvisi del mercato e un ottimo livello di competenze tecniche e informatiche. **Detta capacità di resilienza e di risposta alla crisi da Covid-19 è stata sostenuta da numerose misure adottate all'interno del Decreto Liquidità (aprile 2020) e Decreto Rilancio (maggio 2020)** destinate alle imprese innovative e sintetizzate nella parte conclusiva della Relazione.

Con il **Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (cd. Decreto Liquidità)**, tutte le imprese, comprese quindi anche le startup innovative, hanno potuto beneficiare di un **rafforzamento del sistema di prestiti con garanzia emessa dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI**, in cui le procedure di accesso sono state semplificate, le coperture della garanzia incrementate e la platea dei beneficiari ampliata. Con il **Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 (cd. Decreto Rilancio)** sono state poi introdotte misure, attraverso l'**art. 25**, che intervengono a sostegno di tutte le imprese attraverso contributi a fondo perduto; inoltre, con l'**art. 38**, sono state definite **specifiche iniziative riguardanti l'ecosistema delle startup innovative** tra cui: risorse aggiuntive per 200 milioni di euro al fine di potenziare la concessione di garanzie in favore di startup e PMI innovative attraverso il Fondo di Garanzia per le PMI; messa a disposizione di 10 milioni di euro per la concessione di contributi a fondo perduto per l'acquisizione di servizi erogati da incubatori, acceleratori, innovation hub per lo sviluppo di imprese innovative; introduzione di incentivi in *de minimis*, che prevedono una detrazione fiscale del 50% per investimenti in startup innovative e PMI innovative.



1. LA POLICY IN FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE

Negli ultimi anni il sostegno alla nuova imprenditoria innovativa, insieme alla creazione e al rafforzamento di un ecosistema dell'innovazione esteso e sostenibile, ha assunto una centralità sempre più marcata nell'agenda di politica industriale del nostro Paese.

Lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione – formato da piccole e medie imprese, fornitori di servizi specializzati come gli incubatori e gli acceleratori e il mondo dell'università e della ricerca – animato da una vivace cultura imprenditoriale, rappresenta un elemento fondamentale per favorire ed incoraggiare la creazione di sinergie, relazioni e partnership necessarie per promuovere innovazione nelle idee, nella ricerca e sviluppo, nella formazione e, dunque, supportare un percorso di crescita sostenibile e scalabile. Ciò parte dal presupposto che la costituzione di un contesto imprenditoriale più dinamico e orientato all'innovazione costituisca una componente imprescindibile per attrarre e trattenere in Italia capitale umano e finanziario da tutto il mondo, creare nuove opportunità per fare impresa, incentivare l'occupazione e stimolare la mobilità sociale.

Proprio sulla base di queste premesse, il Governo ha adottato, a partire dal 2012, una serie di misure di politica industriale la cui principale finalità è stata proprio quella di sviluppare tale ecosistema ed incoraggiare la nascita e la crescita di startup innovative, ponendosi altresì all'avanguardia nel confronto con i principali partner europei.

Il primo passo in questa direzione è rappresentato dal Decreto Crescita 2.0 (decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179), con il quale l'Italia si è dotata di una normativa organica volta a favorire la nascita e la crescita dimensionale di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico. Nello specifico, l'art. 25 del decreto-legge sopra menzionato introduce nell'ordinamento giuridico italiano una nozione specifica di "nuova impresa tecnologica": la *startup innovativa*. Seguendo un approccio del tutto inedito in favore di questa tipologia di impresa è stato predisposto un vasto corpus normativo (artt. 26 e successivi) che prevede nuovi strumenti e misure di vantaggio che incidono sull'intero ciclo di vita dell'azienda, dall'avvio alle fasi di espansione e maturità.

Ulteriori misure, legate al nucleo originario della policy sulle startup innovative, sono poi intervenute ad arricchire il quadro complessivo delle agevolazioni in favore dell'imprenditorialità innovativa. Tra queste, in primo luogo vi è l'introduzione della nozione di incubatore certificato. Attraverso la disciplina degli *incubatori certificati* – ricompresa nell'art. 25, comma 5 del sopra citato d.l. 179/2012 – il legislatore ha inteso far emergere e valorizzare le eccellenze nazionali nell'ambito dell'incubazione e dell'accelerazione di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico, capaci di generare ricadute positive sull'intero tessuto imprenditoriale locale. E' stato così delineato uno status speciale in favore degli incubatori certificati per il godimento di alcune delle agevolazioni previste anche per le startup innovative. Allo status di incubatore certificato possono accedere le società che soddisfano alcuni requisiti specifici, dettagliati dal DM MISE 22 dicembre 2016, relativi ai locali, al personale, alle attrezzature e, soprattutto, all'esperienza nelle attività di sostegno all'avvio e allo sviluppo di imprese innovative mediante l'offerta di servizi di incubazione fisica.

Successivamente, per potenziare ulteriormente le misure a favore del mondo dell'innovazione, con il Decreto Investment Compact (decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3), è stata codificata una nuova tipologia di imprese, la *PMI innovativa*. Motivata dalle incoraggianti evidenze empiriche prodotte dalla normativa sulle startup innovative, ed in un contesto, come quello italiano, in cui le piccole e medie imprese rivestono un ruolo preponderante in termini occupazionali e di valore aggiunto, tale



Relazione al Parlamento

svolta esprime l'intento di promuovere una cultura innovativa anche tra le imprese non di nuova generazione. Di fatto, il legislatore ha voluto estendere le agevolazioni introdotte pochi anni prima con il d.l. 179/2012 per le sole imprese innovative giovani o in fase di avvio, anche alle realtà imprenditoriali più mature. Non sono stati posti vincoli di natura settoriale – perché l'obiettivo è promuovere l'innovazione tecnologica in tutti i comparti produttivi, inclusi quelli più tradizionali – né sono state fissate delimitazioni di carattere anagrafico, in quanto la disciplina mira a favorire le imprese innovative a prescindere dal loro stadio di evoluzione imprenditoriale. Dunque, l'introduzione della definizione di PMI innovativa si basa su una logica sequenziale, per cui startup innovative e PMI innovative rappresentano due stadi evolutivi di un processo di policy con cui si è inteso sostenere il percorso di crescita delle imprese con una chiara componente tecnologica in tutte le fasi del loro ciclo vitale – quindi non solo agevolare la fase di avvio ma anche, a distanza di cinque anni, sostenere e accelerare il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte componente tecnologica.

La presente Relazione è redatta in ottemperanza all'art. 32, comma 7 del d.l. 179/2012.



2. STARTUP INNOVATIVE

2.1 La policy e le agevolazioni³ in favore delle startup innovative (d.l. 179/2012)

L'art. 25, comma 2, del d.l. 179/2012 stabilisce **i criteri che le imprese devono rispettare per poter ottenere lo status di startup innovativa**. Secondo il dettato normativo alle misure agevolative possono accedere le **società di capitali costituite anche in forma cooperativa**, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale **non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione**, e che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- sono costituite da meno di 5 anni;
- hanno la sede principale in Italia o in altro Paese membro dell'Unione europea purché con una sede produttiva o una filiale in Italia;
- hanno un valore annuo della produzione inferiore a 5 milioni di euro;
- non distribuiscono e non hanno distribuito utili;
- hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non sono costituite da fusione, scissione o a seguito di cessione di ramo di azienda.

Queste imprese devono inoltre avere un contenuto innovativo ben identificato e **soddisfare almeno uno tra i seguenti requisiti**:

1. una quota pari al 15% del valore maggiore tra fatturato e costi annui è ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
2. 1/3 della forza lavoro complessiva è costituita da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori oppure 2/3 da soci o collaboratori con laurea magistrale;
3. essere titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato

Un'impresa in possesso dei requisiti sopra menzionati può ottenere lo status di startup innovativa **registrandosi gratuitamente e volontariamente nell'apposita sezione speciale del Registro delle imprese presso la Camera di Commercio (CCIAA) territorialmente competente** (art. 25, comma 8, d.l. 179/2012). I benefici di legge si applicano alla startup innovativa a partire dalla data di iscrizione in tale sezione speciale e possono essere mantenuti, in presenza di tutti gli altri requisiti, fino al raggiungimento del quinto anno di attività calcolato dalla data di costituzione. **La startup innovativa è tenuta a confermare annualmente** – entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio, e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio (generalmente entro il 30 giugno di ogni anno) – **il possesso di tutti i requisiti sopra citati, pena la perdita dello status speciale** (art. 25, comma 15, d.l. 179/2012), salvo casi specifici⁴.

Alle startup innovative è garantita pubblicità tramite la piattaforma startup.registroimprese.it che dal 2019 ha acquisito valore legale e rappresenta un'utile vetrina sia per le imprese, che possono utilizzarla per presentarsi al mercato, sia per i potenziali investitori, che possono conoscere le imprese e prendere contatto con esse. **Ogni startup innovativa o PMI innovativa è tenuta a**

³ Per una trattazione dettagliata delle varie agevolazioni sopra esposte si rimanda alla [scheda di sintesi sulle agevolazioni dedicate alle startup innovative](#).

⁴ Una diversa scadenza nella chiusura del bilancio rispetto a quella ordinaria comporta lo slittamento anche della scadenza per il deposito dei requisiti di startup innovativa.

Relazione al Parlamento

compilare il proprio profilo su tale piattaforma e ad aggiornarlo con cadenza annuale, pena la perdita dello status speciale di startup innovativa o PMI innovativa.

Infine, per agevolare la consultazione e la ricerca di informazioni specifiche tra i vari atti di indirizzo giuridico, in particolare circolari e pareri in materia di startup innovative e PMI innovative, è disponibile una [Guida ai pareri e circolari su startup e PMI innovative](#).

Le agevolazioni in favore delle startup innovative

Gli artt. da 26 a 31 del d.l. 179/2012 dispongono in favore delle startup innovative un vasto insieme di misure di supporto, applicabili per un massimo di cinque anni dalla data di costituzione, salvo diverse disposizioni.



Nuova modalità di costituzione digitale e gratuita

L'atto costitutivo delle startup può essere redatto completando la procedura interamente online. Comporta un significativo risparmio economico per i fondatori e una forte semplificazione delle procedure, che vengono dematerializzate. (v. [par. 5.1](#))



Incentivi fiscali all'investimento nel capitale di rischio delle startup innovative

Per gli investitori persona fisica è prevista una detrazione Irpef pari al 30% dell'investimento, per un investimento massimo detraibile di 1 milione di euro all'anno. Per le persone giuridiche è prevista una deduzione dall'imponibile Ires sempre pari al 30%, per un investimento massimo deducibile di 1,8 milioni di euro all'anno. (v. [par. 5.2](#))



Accesso semplificato e gratuito al Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese

Il FGPMI è un fondo pubblico che facilita le PMI nell'accesso al credito attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari, coprendo fino allo 80% del credito erogato dalla banca alle startup innovative, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa senza che sia necessaria una valutazione del merito creditizio. (v. [par. 5.3](#))



Smart&Start Italia

Programma di finanziamento pubblico agevolato per progetti d'investimento presentati da startup innovative che prevedono programmi di spesa di importo compreso tra 100 mila e 1,5 milioni di euro, che copre fino all'80% della spesa sostenuta dalla startup, con una maggiorazione al 90% per le imprese a maggioranza femminile o giovanile. Se le startup innovative destinatarie sono localizzate nel Mezzogiorno, il 30% del finanziamento è concesso a fondo perduto. (v. [par. 5.4](#))



Possibilità di raccogliere capitali mediante campagne online di equity crowdfunding

(v. [par. 5.5](#))



Esonero dalle imposte camerali

Esonero dai diritti camerali annuali nonché dai diritti di segreteria e dall'imposta di bollo abitualmente dovuti per gli adempimenti presso il Registro delle Imprese.



Servizi dell'Agenzia ICE

Applica una riduzione del 30% sui costi standard previsti per i servizi di assistenza all'internazionalizzazione e, inoltre, accompagna le startup innovative ad alcune delle principali manifestazioni internazionali in tema di innovazione. (v. [par. 5.6](#))



Deroghe alla disciplina societaria ordinaria

Alle startup costituite in forma di s.r.l. è consentito, similmente a quanto previsto per le s.p.a., di: creare categorie di quote dotate di particolari diritti; effettuare operazioni sulle proprie quote; emettere strumenti finanziari partecipativi; offrire al pubblico quote di capitale.

Relazione al Parlamento



Possibilità di remunerare i propri dipendenti e collaboratori con strumenti finanziari partecipativi, esenti da imposizione sul reddito da lavoro per i percipienti.



Maggiore flessibilità nel ricorso ai contratti a tempo determinato



Facilitazioni nell'utilizzo della compensazione orizzontale dei crediti IVA



Proroga del termine ordinario per la copertura delle perdite e deroga alla disciplina standard sulle società di comodo e in perdita sistematica, per consentire alle startup di superare agevolmente la fase antecedente alla commercializzazione dei prodotti e servizi innovativi.



Procedure di chiusura del business agevolate

In caso di crisi aziendale, per ridurre i tempi della liquidazione giudiziale e limitare gli oneri connessi, le startup innovative **sono esonerate dalle ordinarie procedure di fallimento**, concordato preventivo e liquidazione coatta amministrativa.

Esistono poi altre misure rivolte alle startup innovative, quali:



Programmi Italia Startup Visa (ISV) e Italia Startup Hub (ISH)

ISV e ISH prevedono una procedura semplificata per l'erogazione di visti d'ingresso per lavoro autonomo (ISV) e la conversione dei permessi di soggiorno (ISH) in favore di cittadini di Paesi non UE altamente qualificati e con un progetto imprenditoriale innovativo che intendono, rispettivamente, stabilirsi o estendere il proprio soggiorno in Italia e avviare una startup innovativa. (v. [par. 5.7](#))



Programma Investor Visa for Italy

Investor Visa prevede una procedura semplificata per l'erogazione di visti d'ingresso per lavoro autonomo, della durata di due anni, dedicato ai cittadini non UE che intendono investire somme significative in asset strategici per l'economia italiana. Tra le tipologie ammissibili vi è l'investimento di almeno 250mila euro nel capitale di startup innovative⁵. (v. [par. 5.7](#))

2.2 Dinamica delle iscrizioni e tassi demografici (natalità, mortalità e sopravvivenza)

Al 31 dicembre 2019, il numero di **startup innovative** iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese⁶ presso le Camere di Commercio è pari a **10.893 imprese** (+11,6% rispetto al 2018).

A partire dai primi anni di entrata in vigore della policy verso le startup innovative, si è assistito nel corso del tempo ad una **crescita esponenziale dello stock del numero di imprese iscritte alla sezione speciale delle startup innovative** anno per anno ([FIGURA 1](#)). Tale aumento costante è in particolare attribuibile alla **progressiva diffusione e acquisizione di popolarità della policy**: sempre più nuove imprese vengono a conoscenza della normativa di riferimento e dei benefici ad essa connessi (v. [CAPITOLO 5](#)), ritenendo dunque utile sfruttare le agevolazioni offerte dalla normativa sulle startup sin dal momento di costituzione dell'impresa.

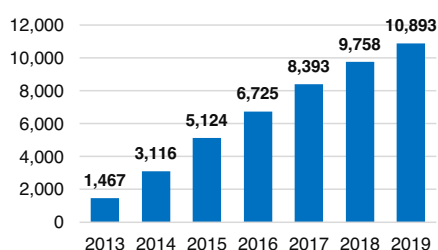
⁵ La soglia minima d'investimento è stata dimezzata, passando da 500mila a 250mila euro tramite disposizione inclusa nel decreto-legge del 19 maggio n.34 (c.d. "Decreto Rilancio"), art. 38, comma 10, convertito in legge dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77.

⁶ Per maggiori informazioni sulle modalità di iscrizione presso la CCIAA territorialmente competente, è disponibile online una [guida](#) elaborata dalle CCIAA con il coordinamento del MISE.

Relazione al Parlamento

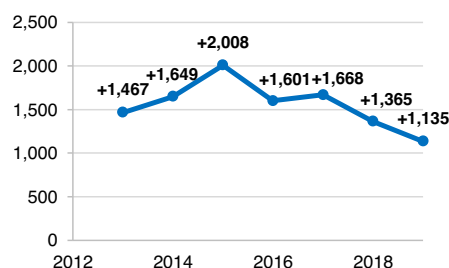
Questo trend positivo è confermato dall'incremento netto dello stock di startup innovative negli anni (FIGURA 2): dal 2013 sino ad oggi, **oltre mille imprese vanno ad aggiungersi allo stock di imprese iscritte alla sezione speciale delle startup innovative rispetto all'anno precedente**.⁷

FIGURA 1: STOCK DELLE STARTUP INNOVATIVE ISCRITTE ALLA SEZIONE SPECIALE ANNO PER ANNO



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

FIGURA 2: INCREMENTO NETTO DELLO STOCK DI STARTUP INNOVATIVE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



Un ulteriore elemento che rafforza la tesi secondo cui sempre più imprenditori vengono a conoscenza della policy in favore delle startup innovative prima di avviare l'impresa e decidono di volere accedere ai benefici in favore delle startup sin dall'inizio, è dato dai risultati del rapporto tra la data di costituzione e la data d'iscrizione in sezione speciale. Come si evince dalla **TABELLA 1**, **più della metà delle startup innovative attualmente iscritte in sezione speciale ha effettuato l'iscrizione contestualmente al momento costitutivo**.

Tale dato è peraltro in linea anche con la percentuale di startup che possono essere considerate "innovative dalla nascita", ossia che sono state registrate come startup innovative a pochi giorni di distanza dalla loro fondazione (FIGURA 3). Considerando l'intera popolazione delle startup innovative transitate per la sezione speciale, solo il 42,2% delle nate nel 2013 ha ottenuto lo status di startup innovativa entro 60 giorni dalla propria costituzione. La fattispecie delle startup innovative "dalla nascita" è diventata però sempre più comune con il passare degli anni, a ulteriore indicazione di una sempre maggiore popolarità della policy tra gli imprenditori innovativi. **Infatti, per gli anni successivi quasi 3 startup su 4 costituite nel 2018 e quasi l'85% di quelle costituite nel 2019 sono "innovative dalla nascita"**.

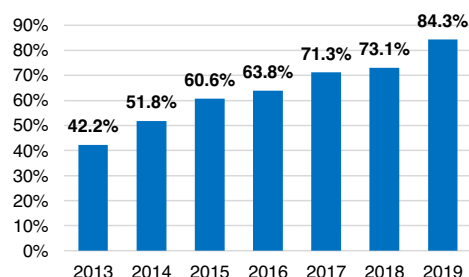
⁷ Dal 2017 in poi, molte imprese iscritte in sezione speciale hanno iniziato a essere cancellate da tale sezione per superati limiti di età.

Relazione al Parlamento

TABELLA 1: DIFFERENZA TRA DATA COSTITUZIONE E DATA ISCRIZIONE IN SEZIONE SPECIALE

Differenza tra data costituzione e data iscrizione in sezione speciale	Numero startup	Percentuale del totale
Zero	6.545	60,1%
Tra 1 e 60 giorni	1.432	13,2%
Tra 61 e 180 giorni	946	8,7%
Tra 181 giorni e un anno	668	6,1%
Tra un anno e due anni	619	5,7%
Oltre i due anni	406	3,7%
dato non valido⁸	277	2,5%
TOTALE	10.893	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

FIGURA 3: PERCENTUALE DI “STARTUP INNOVATIVE DALLA NASCITA” PER ANNO DI COSTITUZIONE

Ulteriori interessanti considerazioni possono essere fatte introducendo alcuni elementi di demografia d'impresa, ossia tasso di natalità, di mortalità e di sopravvivenza delle startup innovative⁹. Ciò è possibile analizzando la dinamica di iscrizione e fuoriuscite dalla sezione speciale del Registro imprese.

Per sua natura, infatti, la condizione di startup innovativa ha carattere transitorio per cui **la popolazione iscritta nella sezione speciale del Registro è soggetta a un ricambio costante**. Le dinamiche che possono impattare sul mantenimento dello status di startup innovativa sono molteplici: il superamento del limite dei cinque anni dalla data di costituzione; la perdita dei requisiti definiti dal d.l. 179/2012; infine non è da escludere l'abbandono prematuro che può essere dovuto ad uno stato di inattività, sia in via temporanea che permanente, per effetto della cessazione dell'attività d'impresa.

A dimostrazione della vitalità che caratterizza la popolazione iscritta al Registro, basti pensare che a partire dall'introduzione della normativa sulle startup innovative di fine 2012, e fino al 31 dicembre 2019, **le società transitate per la sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative sono state in tutto 16.583**, numero ben maggiore rispetto alle 10.893 evidenziate come iscritte al 31 dicembre 2019.

Nel complesso, le imprese transitate nella sezione speciale startup innovative nel corso del 2019 sono state 3.124. Si segnala che tra queste imprese ce ne sono alcune che, nonostante abbiano ottenuto lo status di startup innovativa nel corso del 2019, nello stesso anno hanno perso tale status e sono fuoriuscite dalla sezione speciale.

In totale sono 1.928 le imprese fuoriuscite nel 2019 dalla sezione speciale startup innovative¹⁰, il 12,3% dello stock di startup innovative di fine 2018. Alcune di queste, come si vedrà nel **CAPITOLO 3**, sono nel frattempo diventate PMI innovative.

Nella **FIGURA 4** viene presentato un confronto tra i trend delle nuove iscrizioni in sezione speciale anno per anno e le imprese che nello stesso anno sono fuoriuscite. L'incremento netto¹¹ dello

⁸ A causa di alcuni disallineamenti tra la data di costituzione e la data di iscrizione in sezione speciale riportata presso il Registro delle Imprese, alcune imprese presentano dati non congrui.

⁹ Il tasso di natalità è dato dal rapporto tra le startup innovative costituite tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019 e lo stock delle startup iscritte al 31 dicembre 2018. Analogamente, il tasso di mortalità misura il rapporto tra le startup innovative che hanno cessato l'attività nel periodo di riferimento e la popolazione di imprese a fine 2018.

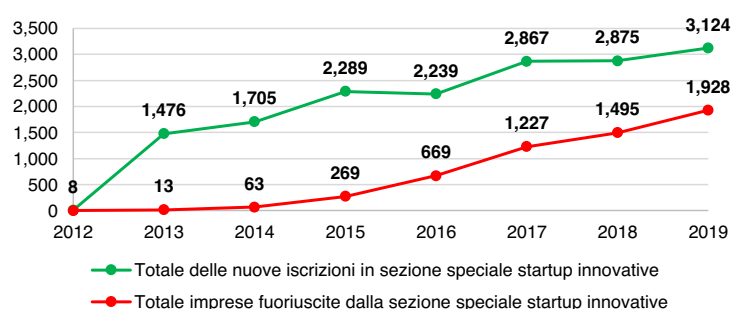
¹⁰ Tra queste sono comprese anche le 25 imprese sopra menzionate che sono sia entrate che uscite dalla sezione speciale nel 2019.

¹¹ Il valore è epurato delle varie aziende che risultano inattive.

Relazione al Parlamento

stock di startup innovative è dato dalla differenza tra nuove iscrizioni nell'anno solare e le imprese che, nello stesso periodo, hanno perso lo status di startup innovativa.

FIGURA 4: CONFRONTO TRA NUOVE ISCRIZIONI E IMPRESE FUORIUSCITE DALLA SEZIONE SPECIALE STARTUP INNOVATIVE



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Prendendo in considerazione tutto il periodo della policy sulle startup innovative (dal 2012) e analizzando il **tasso di sopravvivenza delle startup innovative**¹² a fine 2019 1.498 imprese in precedenza registrate come startup innovative risultavano aver cessato l'attività. Esse rappresentano il 9% di tutte le società transitate per la sezione speciale del registro delle imprese a partire dalla sua istituzione (primi mesi del 2013).

Il tasso di sopravvivenza delle startup innovative è dunque molto elevato. Meno del 5% delle startup costituite nel 2017 risulta aver cessato l'attività a due anni di distanza. Il tasso di mortalità cresce al 15% circa per le startup costituite da almeno cinque anni, fino a superare il 20% per le aziende con almeno sette anni di attività alle spalle. Ne consegue che oltre l'80% delle aziende innovative costituite prima del 2013, che hanno perso lo status di startup innovativa per raggiunti limiti d'età almeno due anni or sono, risulta ancora in stato di attività.

La **TABELLA 2** presenta il tasso di sopravvivenza rilevato in ciascun anno a partire dal 2013, disaggregato per anno di costituzione dell'impresa, per le 16.583 imprese che hanno detenuto lo status di startup innovativa per almeno una settimana.

TABELLA 2: TASSO DI SOPRAVVIVENZA DELLE STARTUP INNOVATIVE

Anno di costituzione	Sopravvivenza						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
2011 e precedenti	100,0%	98,9%	96,7%	92,5%	88,3%	83,6%	79,7%
2012	99,8%	98,0%	95,3%	92,1%	87,1%	81,9%	77,5%
2013	100,0%	98,1%	95,3%	91,3%	87,1%	82,1%	78,1%
2014		99,8%	98,4%	95,6%	92,5%	88,4%	84,4%
2015			99,5%	97,6%	94,1%	89,5%	85,8%
2016				99,9%	98,3%	95,2%	91,9%
2017					99,8%	98,0%	95,4%
2018						99,8%	98,8%
2019							99,8%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

La tabella indica la percentuale di startup costituite nell'anno indicato in riga che risultavano **non cessate al termine** dell'anno indicato in colonna.

¹² L'analisi sul tasso di sopravvivenza delle startup innovative – con la redazione del relativo paragrafo – è stata condotta da Roberto Volpe.

Relazione al Parlamento

La ridotta mortalità delle startup innovative è stata evidenziata anche in precedenti edizioni di questa Relazione Annuale. Il fenomeno, che appare negare uno degli assunti più comuni della letteratura accademica sulle startup, è attribuibile prevalentemente a tre fattori fondamentali:

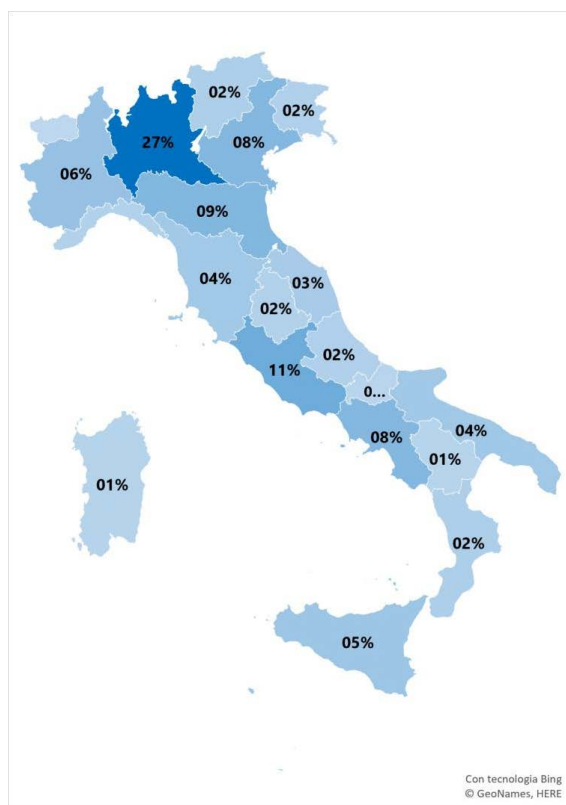
1. lento accesso al mercato e lunga fase di sviluppo del prodotto/servizio, testimoniato da valori della produzione ridotti o nulli;
2. misure agevolative previste dalle disposizioni relative alla politica del MiSE per le startup e le PMI innovative che agevolano la sopravvivenza delle imprese anche in assenza di un fatturato significativo (in particolare nei primi tre anni di vita), e consentono di prolungare la fase di ricerca e sviluppo;
3. maggiori “barriere all'uscita” del contesto italiano rispetto a quello anglosassone, di tipo legale (norme sullo scioglimento delle società di capitali) ma anche culturale, come una differente percezione del concetto di fallimento.

2.3 Distribuzione geografica

Analizzando la distribuzione geografica al 31 dicembre 2019, la **Lombardia è la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: 2.927, pari al 26,9% del totale nazionale**. Seguono il Lazio (11,3% del totale nazionale) e l'Emilia-Romagna (8,6% del totale nazionale). Queste tre regioni rappresentano più del 45% delle startup innovative localizzate sul territorio nazionale (**FIGURA 5, TABELLA 3 e TABELLA 4**).

Scendendo più nel dettaglio, dall'analisi relativa alla distribuzione provinciale, si rileva che **Milano è la provincia in cui è localizzato il numero più elevato di startup innovative: alla fine del 2019 erano 2.072, il 19% del totale nazionale**. Segue Roma, unica altra provincia oltre quota 1.000 (1.112 startup innovative, il 10,2% nazionale). Come si nota, una buona percentuale delle startup innovative, quasi il 30% del totale, è localizzata in due dei centri urbani principali e maggiormente estesi del territorio nazionale. **L'elevata concentrazione di imprese in queste aree non deve sorprendere, in virtù del fatto che tali aree sono ricche di fattori di attrazione per il mondo dell'innovazione e della nuova imprenditoria**: hanno centri di ricerca, di incubazione e di accelerazione di importanza nazionale, sono solitamente più grandi ed interconnesse, presentano una migliore offerta di servizi bancari e finanziari, istruzione superiore e universitaria di alto livello, strutture sanitarie e trasporti ferroviari ben estesi. La presenza di tali elementi crea dunque un ambiente favorevole per la creazione di nuove imprese innovative.

Relazione al Parlamento

FIGURA 5: PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER NUMERO DI STARTUP INNOVATIVE (INCIDENZA PERCENTUALE SUL TOTALE)**TABELLA 3: DISTRIBUZIONE PER MACRO-AREE NUMERO DI STARTUP INNOVATIVE AL 31 DICEMBRE 2019¹³**

Area	n° imprese	% del totale
Nord-Ovest	3.752	34,5%
Nord-Est	2.320	21,3%
Centro	2.184	20,0%
Mezzogiorno	2.637	24,2%
TOTALE	10.893	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

TABELLA 4: DISTRIBUZIONE REGIONALE PER NUMERO DECRESCENTE DI STARTUP INNOVATIVE AL 31 DICEMBRE 2019

Regione	n° imprese	% del totale
Lombardia	2.927	26,9%
Lazio	1.229	11,3%
Emilia-Romagna	931	8,5%
Campania	899	8,3%
Veneto	892	8,2%
Piemonte	613	5,6%
Sicilia	514	4,7%
Puglia	431	4,0%
Toscana	424	3,9%
Marche	344	3,2%
Trentino-Alto Adige	266	2,4%
Calabria	265	2,4%
Friuli-Venezia Giulia	231	2,1%
Abruzzo	215	2,0%
Liguria	190	1,7%
Umbria	187	1,7%
Sardegna	129	1,2%
Basilicata	104	1,0%
Molise	80	0,7%
Valle d'Aosta	22	0,2%
TOTALE	10.893	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

¹³ Nord-Ovest: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta

Nord-Est: Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto

Centro: Lazio, Marche, Toscana, Umbria

Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

Relazione al Parlamento

TABELLA 5: DISTRIBUZIONE PROVINCIALE PER NUMERO DI STARTUP INNOVATIVE AL 31 DICEMBRE 2019 – TOP 20 PROVINCE

Provincia	n° imprese	% del totale
Milano	2.072	19,0%
Roma	1.112	10,2%
Napoli	425	3,9%
Torino	380	3,5%
Bologna	313	2,9%
Padova	246	2,3%
Bergamo	207	1,9%
Bari	204	1,9%
Verona	194	1,8%
Salerno	193	1,8%
Brescia	183	1,7%
Padova	181	1,7%
Trento	174	1,6%
Genova	163	1,5%
Treviso	156	1,4%
Firenze	153	1,4%
Catania	151	1,4%
Caserta	150	1,4%
Perugia	144	1,3%
Modena	142	1,3%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

TABELLA 6: INCIDENZA PER REGIONE DEL NUMERO DI NUOVE STARTUP INNOVATIVE COSTITUITE RISPETTO ALLE NUOVE SOCIETÀ DI CAPITALI CON MENO DI CINQUE ANNI E MENO DI CINQUE MILIONI DI FATTURATO

Regione	Incidenza
Trentino-Alto Adige	5,3%
Valle d'Aosta	5,1%
Friuli-Venezia Giulia	4,9%
Lombardia	4,3%
Umbria	3,8%
Molise	3,8%
Marche	3,7%
Emilia-Romagna	3,6%
Piemonte	3,4%
Veneto	3,2%
Basilicata	3,2%
Calabria	2,8%
Liguria	2,8%
Lazio	2,4%
Abruzzo	2,4%
Campania	2,2%
Sicilia	2,2%
Toscana	1,9%
Puglia	1,8%
Sardegna	1,6%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Tutte le altre maggiori province presentano dati molto lontani rispetto alle precedenti: nella top-5 figurano, in ordine, Napoli (425 startup innovative, 3,9% nazionale), Torino (380 startup innovative, 3,5% nazionale) e Bologna (313 startup innovative, 2,9% nazionale). La top-10 è completata da Padova, Bergamo, Bari, Verona e Salerno (**TABELLA 5**).

E' interessante infine notare come le startup innovative rappresentino ormai una quota non trascurabile delle imprese avviate in Italia negli ultimi 5 anni. Osservando l'incidenza regionale del numero di nuove startup innovative costituite (**TABELLA 6**), **il Trentino-Alto Adige è la regione con la più elevata incidenza di startup innovative in rapporto al totale delle nuove società di capitali: il 5,3% è una startup innovativa**. Seguono la Valle d'Aosta (5,1%) e il Friuli-Venezia Giulia (poco meno del 5%).

2.4 Distribuzione settoriale

Gran parte delle startup innovative (8.112, pari al 74,4%) opera nel comparto dei servizi alle imprese (**TABELLA 7**). In particolare tra le attività nettamente prevalenti si rilevano quelle relative ai servizi ICT (sezione attività "J", svolta dal 47,4% delle startup) e, tra di esse, le sottocategorie "Produzione di software e consulenza informatica" (Codice Ateco "J 62": 35,6%) e "Attività e servizi di informazione", ("J 63": 9,2%). Inoltre, una quota rilevante di startup innovative si occupa di "Ricerca scientifica e sviluppo" ("M 72": 13,8%).

TABELLA 7: DISTRIBUZIONE DELLE STARTUP INNOVATIVE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settori di attività economica	n°	%
AGRICOLTURA	79	0,8%
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	1.787	16,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83	0,8%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	36	0,3%
Costruzioni	97	0,9%



Relazione al Parlamento

COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	370	3,5%
SERVIZI ALLE IMPRESE	8.112	74,4%
Servizi di informazione e comunicazione	5.165	47,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.546	23,4%
Istruzione	102	0,9%
Sanità e assistenza sociale	74	0,7%
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	56	0,5%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	59	0,5%
Trasporto e magazzinaggio	30	0,3%
Attività finanziarie e assicurative	22	0,2%
Attività immobiliari	23	0,2%
Altro	35	0,3%
TURISMO	299	2,8%
Non specificato	30	0,3%
Totale	10.893	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Andando più nel dettaglio, un ulteriore approfondimento può essere condotto concentrandosi su tre specifiche tipologie di startup: (1) **le startup innovative a vocazione sociale**, (2) **le startup operanti in ambito energetico e green**, e infine (3) **le startup creative e culturali**. La scelta di approfondire i dati legati a tali categorie di imprese è, in particolare, motivata dalle caratteristiche connesse alla natura e ai campi dell'attività di interesse generale che queste startup conducono. Ciò, in virtù del significativo contributo che queste imprese offrono in ambito sociale e formativo, alla rilevanza e all'attualità del tema ambientale e della sostenibilità, ed infine al crescente e peculiare ruolo del settore creativo e culturale all'interno del tessuto produttivo italiano. I temi menzionati risultano essere di grande importanza nell'agenda politica non solo italiana, bensì europea (si veda, a titolo esemplificativo, lo [European Green Deal](#) lanciato nel 2019).

Partendo dall'analisi delle startup a vocazione sociale (di seguito indicata con SIAVS), occorre precisare che questa categoria di impresa è prevista dall'art.25, comma 4, dello stesso d.l. 179/2012 che definisce una SIAVS quale un'impresa che, oltre a possedere i requisiti di startup innovativa, opera in alcuni settori specifici¹⁴ enunciati dall'art. 2, comma 1, del [decreto legislativo 155/2006](#)¹⁵. **Al 31 dicembre 2019, le startup innovative registrate come SIAVS sono in tutto 230 (36 in più rispetto all'anno precedente). Si tratta di poco più del 2% del totale delle startup iscritte alla data di riferimento.**

Il 64,8% di esse è localizzato nelle regioni settentrionali del Paese, prevalentemente in Lombardia (84 in totale, di cui 55 a Milano), Piemonte (19) ed Emilia-Romagna (16). Nelle regioni del Mezzogiorno e delle Isole si colloca il 20,4% delle SIAVS, di cui per lo più in Campania (17), Sicilia (10), Puglia (9). Infine, il 14,8% si trova invece nelle regioni del Centro, per la maggior parte nel Lazio (24 imprese, di cui 22 solo a Roma) ([FIGURA 6](#)).

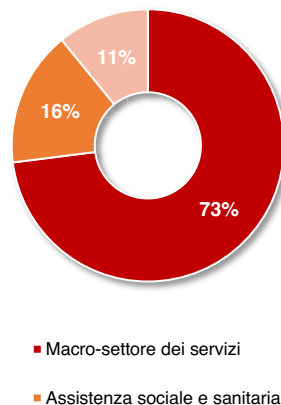
Il 73% delle SIAVS ([FIGURA 7](#)) opera nel macro-settore dei servizi, con particolare riferimento alla R&S (13,5%). Le restanti imprese a vocazione sociale operano, per il 16,1%, nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria, ed il 10,9% è impegnato in attività di formazione ed istruzione.

¹⁴ I settori individuati da tale provvedimento sono: assistenza sociale; assistenza sanitaria; educazione, istruzione e formazione; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; valorizzazione del patrimonio culturale; turismo sociale; formazione universitaria e post-universitaria; ricerca ed erogazione di servizi culturali; formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo; servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al settanta per cento da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale.

¹⁵ "Disciplina dell'impresa sociale", aggiornata con il recente [d.lgs 117/2017](#), cd. "riforma del Terzo Settore".



Relazione al Parlamento

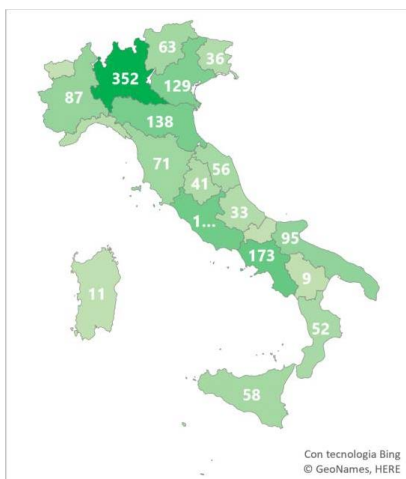
FIGURA 5: CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE PER NUMERO DI SIAVS**FIGURA 6: SETTORI DI ATTIVITÀ DELLE SIAVS**

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

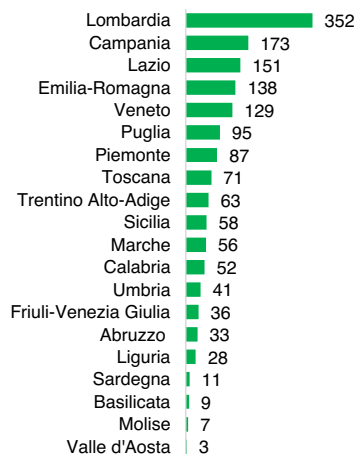
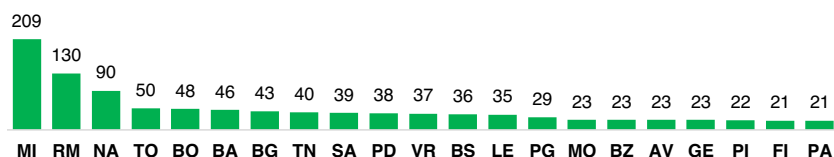
La seconda tipologia di startup innovativa analizzata comprende le **imprese che sviluppano e commercializzano prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico**. In questa categoria ricadono le imprese il cui codice Ateco primario e secondario è compreso in una lista definita dal [decreto](#) emanato il 30 gennaio 2014 dal MEF, di concerto con il MISE. **Al 31 dicembre 2019 le imprese ad alto valore tecnologico in ambito energetico sono 1.593 (403 in più rispetto all'anno precedente). Si tratta del 14,6% % del totale delle startup iscritte alla data di riferimento.** La distribuzione geografica (**FIGURA 8**) di questa categoria di startup è relativamente omogenea sul territorio nazionale: il 23% ha base nel Nord-Est, il 29,5% nel Nord-Ovest, il 27,5% nel Sud e Isole, e il 20% nel Centro. In linea con il trend nazionale della totalità delle startup innovative, a livello regionale (**FIGURA 9**) primeggia la Lombardia, con 352 imprese (il 22% delle startup innovative che operano in ambito energetico). Segue la Campania con 173, e il Lazio, con 151. In queste due regioni, tra il 2018 e il 2019, si è registrato un incremento pari, rispettivamente, al 54,5% e al 38,5%.

In termini di **distribuzione provinciale (FIGURA 10)** spiccano maggiormente per numero di startup in ambito energetico **Milano** (209 startup energetiche di cui 185 solo nel capoluogo), **Roma** (130) e **Napoli** (90), segnando una distanza sostanziale con le altre città.

Relazione al Parlamento

FIGURA 7: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE REGIONI ITALIANE PER NUMERO DECRESCENTE DI STARTUP ENERGETICHE

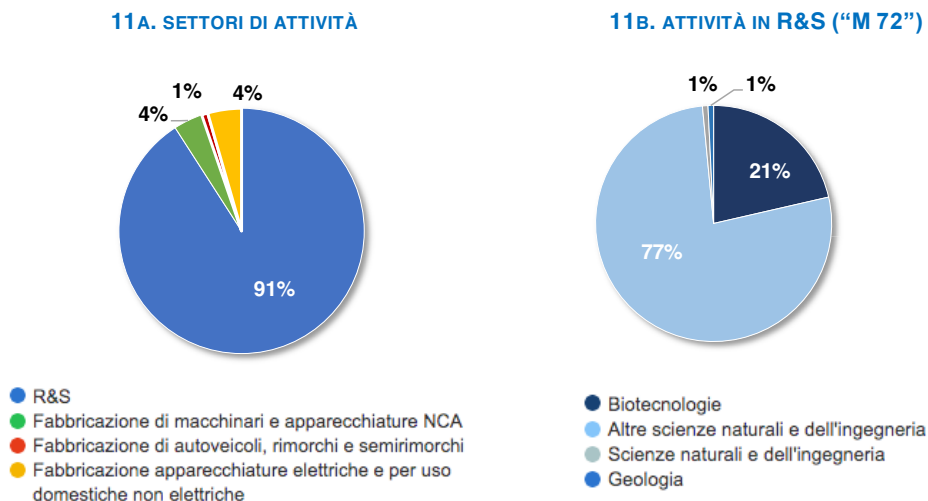
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

FIGURA 8: CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE PER NUMERO DI STARTUP IN AMBITO ENERGETICO**FIGURA 9: PROVINCE ITALIANE CON IL MAGGIOR NUMERO DI STARTUP IN AMBITO ENERGETICO**

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Passando infine ai **settori di attività** nei quali operano le startup innovative in ambito energetico, **quasi la totalità** (1.448 imprese, il 91% del totale) **si occupa di ricerca scientifica e sviluppo** (FIGURA 11A). All'interno di questa categoria, che riporta codice Ateco "M 72", è da segnalare che 1.116 imprese, il 77%, sono attive nel campo della ricerca nelle scienze naturali dell'ingegneria, mentre il 21% si occupa di R&S nel campo delle biotecnologie (FIGURA 11B). Ciò si può imputare al fatto che gran parte delle imprese con un'impronta "green" generalmente lavora per cercare di rispondere efficacemente alle nuove sfide dal punto di vista ambientale e di sostenibilità proponendo soluzioni innovative. Ciò implica dunque dedicare ampio spazio all'attività di ricerca, sviluppo ed affermazione di nuovi modelli e strumenti di produzione, consumo e fornitura di servizi che siano sostenibili e che possano alleviare i cambiamenti climatici e ambientali in atto. La sfida non è semplice e coinvolge la riorganizzazione di numerosi processi operativi.

Relazione al Parlamento

FIGURA 10: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE STARTUP PER SETTORI DI ATTIVITÀ (11A) E PER ATTIVITÀ IN R&S (11B)

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

La terza ed ultima categoria di startup innovative presa in esame è quella delle **imprese creative e culturali**. Rientrano in questo sistema produttivo¹⁶ a) **le industrie creative** (quali design, architettura e comunicazione), b) **le industrie culturali** (come musica, editoria, film, video, radio, tv, giochi, software e video giochi), c) **le performing arts e arti visive** (cioè le attività di produzione di nuova cultura non riproducibili) e d) la conservazione e la fruizione del **patrimonio storico e artistico**.

Secondo la Fondazione Symbola e Unioncamere vengono associate al SPCC 44 classi (identificate da quattro cifre) della classificazione Ateco 2007, di cui 31 si riferiscono alle industrie culturali, 6 alle industrie creative, 4 alle performing arts e arti visive e 3 al patrimonio storico e artistico¹⁷. Utilizzando questa disaggregazione e applicandola ai dati forniti da Infocamere sulle startup innovative si evince che, a fine 2019, **erano 4.109 le imprese operanti in ambito culturale e creativo in Italia**. A conferma della rilevanza che questo tipo di impresa ricopre all'interno del tessuto imprenditoriale italiano **esse rappresentano oltre un terzo (37,7%) delle startup innovative complessive** considerate nel periodo di riferimento.

Analizzando le singole categorie (**TABELLA 8**) si rileva che la quasi totalità (92%), pari a 3.782, ha un'attività che rientra all'interno dell'industria culturale mentre 290 (cioè il 7,1% del SPCC) operano nell'industria creativa.

¹⁶ Tale disaggregazione è stata tratta da "We Are Creative in Puglia 2019" - I Quaderni di Symbola.

¹⁷ Per maggiori dettagli si invita a consultare la pag. 10 di "We Are Creative in Puglia 2019" - I Quaderni di Symbola.

Relazione al Parlamento

TABELLA 8: STARTUP INNOVATIVE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO ITALIANO A FINE 2019

Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC)	n°	Startup innovative	
		% su totale startup	% su startup SPCC
a) industrie creative	290	2,7%	7,1%
b) industrie culturali	3.782	34,7%	92,0%
c) performing arts e arti visive	26	0,2%	0,6%
d) patrimonio storico e artistico	11	0,1%	0,3%
Totale sistema produttivo	4.109	37,7%	100,0%
TOTALE	10.902	100,0%	

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Analizzando i dati sul valore della produzione e sulla loro capacità in termini di creazione di occupazione delle startup culturali e creative, è interessante notare come circa un terzo del fatturato prodotto dalle startup innovative a fine 2019 derivava proprio dalle startup culturali e creative, così come poco più di un terzo raccoglieva gli addetti complessivamente impiegati. Ancora una volta, ad assumere un ruolo rilevante, sono le startup delle industrie culturali che producono l'88,8% della produzione di tutto il SPCC ed impiegano poco meno dell'87% degli addetti. **Ciò rafforza la consapevolezza dell'importanza che la realtà culturale rappresenta all'interno del nostro Paese, soprattutto per la capacità di questo settore strategico nel rafforzare la qualità e la competitività, generare occupazione e creare valore per l'economia nazionale.**

Degne di nota sono anche le startup delle industrie creative, rappresentando, all'interno del SPCC, poco più del 10% sia per quanto concerne il fatturato che con riferimento agli occupati. Infine, sono praticamente trascurabili i valori delle startup attribuibili alle performing arts e arti visive e al patrimonio storico e artistico (**TABELLA 9**).

TABELLA 9: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE STARTUP INNOVATIVE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO ITALIANO A FINE 2019, SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLA PRODUZIONE CHE DEGLI ADDETTI

Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC)	Valore produzione		numero addetti	
	% su totale startup	% su startup SPCC	% su totale startup	% su startup SPCC
a) industrie creative	3,2%	10,5%	4,6%	12,2%
b) industrie culturali	27,1%	88,8%	32,6%	86,8%
c) performing arts e arti visive	0,2%	0,7%	0,4%	1,0%
d) patrimonio storico e artistico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale Sistema Produttivo	30,5%	100,0%	37,6%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Startup innovative e tecnologie 4.0

Il presente lavoro di approfondimento si propone, tramite l'analisi complessiva dei tag autodescrittivi dichiarati dalle startup innovative¹⁸, di esplorare quanto le nuove tecnologie incidano all'interno dei settori identificati dalla classificazione Ateco 2007. Nel corso dell'ultimo decennio, infatti, la

¹⁸ Nel momento in cui una startup si iscrive nella sezione speciale del registro delle imprese, oltre all'obbligatorietà di dover compilare alcuni campi necessari per valutare la sussistenza dei requisiti di innovatività, può fornire ulteriori informazioni all'interno della vetrina startup.registroimprese.it con la finalità di arricchire e promuovere i propri contenuti e acquisire visibilità. In tale contesto rientrano i "tag autodescrittivi" che rappresentano, per le startup innovative, un'opportunità per classificare meglio la propria attività e renderla maggiormente identificabile agli utenti.

Relazione al Parlamento

progressiva introduzione di processi innovativi e di prodotti ad essi correlati, ha dato origine a nuovi e specifici settori che difficilmente riescono ad essere descritti tramite le classificazioni tradizionali esistenti. Così l'impiego dei tag permette di mettere a confronto i settori tradizionali con quelli più tecnologicamente avanzati¹⁹.

Ogni startup ha la possibilità di esprimere al massimo tre tag autodescrittivi. Nel corso del 2019 (**Tabella 1**) delle 10.893 startup complessive, poco più di 7 mila (esattamente 7.030 pari al 64,5% del totale) hanno fornito il primo tag, 5.198 (47,7%) hanno dichiarato anche il secondo e 4.252 (pari al 39%) ne hanno indicati tre.

TABELLA 1 – NUMERO DI STARTUP INNOVATIVE CHE HANNO FORNITO I TAG AUTODESCRITTIVI

Startup innovative che hanno fornito:	n°	% sulle 10.893 startup
a) Tag 1	7.030	64,5%
b) Tag 1 e Tag 2	5.198	47,7%
c) Tag 1, Tag 2 e Tag 3	4.252	39,0%
Totale Tag autodescrittivi al 31/12/2019		16.480

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Al fine di consentire al singolo startupper di poter liberamente descrivere la propria attività, le etichette dei tag vengono compilate in modo del tutto autonomo e senza dover necessariamente seguire una lista predefinita di possibili scelte. Ciò ha prodotto, alla data di riferimento di questa relazione, la raccolta di 4.400 tag diversi.

Con riferimento alla metodologia, il primo passo è stato definire una serie di "ambiti", tradizionali e non, ai quali associare tutti i tag espressi dalle startup innovative²⁰.

Particolare attenzione è stata posta soprattutto nei confronti delle cosiddette *Tecnologie 4.0* che prendono in considerazione i settori dell'Information Technology, le Telecomunicazioni e l'Intelligenza Artificiale. Tali settori infatti, nel corso degli ultimi anni, stanno vivendo radicali cambiamenti, diventando sempre più decisivi per le sorti e lo sviluppo economico dei Paesi.

Al riguardo appare opportuno sottolineare come i dati relativi alle Tecnologie 4.0 debbano essere letti con estrema cautela in quanto dai tag non è stato possibile evidenziarli in modo distinto e specifico. In particolare, all'interno dell'Information Technology, sono stati inseriti i software applicativi, i Big Data e le banche dati; nelle Telecomunicazioni, le piattaforme web, i dispositivi mobili l'e-commerce; mentre nel comparto dell'Intelligenza artificiale trovano spazio il machine learning, la realtà virtuale, il cloud computing e la cybersecurity.

Dall'analisi degli ambiti considerati, in cui - come detto - sono stati fatti confluire i 4.400 tag, emerge innanzitutto che oltre il 14% delle startup innovative dell'industria manifatturiera ha dichiarato tag riferibili alle Tecnologie 4.0. Percentuale che addirittura sale al 43% se consideriamo le startup che invece operano nel comparto dei servizi.

Se analizziamo nel dettaglio le sole startup che hanno dichiarato i tag autodescrittivi si rileva che il 48% di esse opera - con riferimento alla classificazione Ateco 2007 - nella sezione "J - Servizi di informazione e comunicazione" mentre il 24% nella "M - Attività professionali, scientifiche e tecniche". Per tale motivo, nella **Tabella 2**, vengono analizzate più nello specifico queste due sezioni, riportando le quote percentuali che ciascun ambito detiene all'interno di esse.

TABELLA 2 – ASSOCIAZIONE DELLE SEZIONI ATECO 2007 PIÙ SIGNIFICATIVE CON GLI AMBITI DELINEATI

¹⁹ È comunque opportuno sottolineare che l'analisi, esaminando le sole startup innovative che hanno dichiarato almeno un tag e rappresentando queste poco meno dei due terzi di tutto l'universo di riferimento, può non risultare pienamente esaustiva.

²⁰ Per una lista esaustiva degli ambiti presi in considerazione in quest'analisi si vedano le voci della Tabella 2 e Tabella 3 in questo box.



Relazione al Parlamento

DAI TAG

J - Servizi di informazione e comunicazione	%	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	%
Information Technology	28,7%	Consulenza, R&S e Studi	21,3%
Telecomunicazioni	14,9%	Information Technology	11,9%
Intelligenza Artificiale	12,4%	Green Economy	10,8%
Consulenza, R&S e Studi	7,0%	Automazione Meccanica	7,8%
Turismo Ospitalità	4,3%	Salute Assistenza Sociale	6,0%
Attività Finanziarie e Assicurative	4,1%	Agroalimentare	5,2%
Comunicazione Informazione (Editoria)	4,0%	Telecomunicazioni	4,9%
Wellness Tempo Libero	3,4%	Intelligenza Artificiale	4,2%
Agroalimentare	3,2%	Energia Minerario	3,7%
Salute Assistenza Sociale	2,8%	Ambiente e Patrimonio	3,4%
Automazione Meccanica	2,1%	Comunicazione Informazione (Editoria)	2,2%
Ambiente e Patrimonio	1,7%	Chimica Farmaceutica	2,2%
Green Economy	1,6%	Edilizia Costruzioni	2,0%
Commercio	1,5%	Infrastrutture Trasporti Logistica	2,0%
Infrastrutture Trasporti Logistica	1,5%	Tessile Moda	1,7%
Istruzione Formazione	1,5%	Legno Arredamento	1,6%
Edilizia Costruzioni	1,3%	Wellness Tempo Libero	1,3%
Tessile Moda	1,3%	Difesa Aerospazio	1,3%
Legno Arredamento	0,6%	Attività Finanziarie e Assicurative	1,1%
Automotive	0,6%	Automotive	1,0%
Energia Minerario	0,5%	Turismo Ospitalità	1,0%
Difesa Aerospazio	0,2%	Istruzione Formazione	0,8%
Chimica Farmaceutica	0,2%	Altri Mezzi Trasporto	0,6%
Altri Mezzi Trasporto	0,2%	Settore Idrico	0,6%
Metalli	0,1%	Commercio	0,5%
Gomma Plastica	0,0%	Gomma Plastica	0,3%
Settore Idrico	0,0%	Metalli	0,2%
Packaging	0,0%	Packaging	0,1%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Con riferimento alla sezione J - *Servizi di informazione e comunicazione* risulta evidente come le Tecnologie 4.0 assumano un ruolo fondamentale, rappresentando complessivamente il 56% dei tag dichiarati dalle startup operanti nel settore. A fronte di ciò, per quanto riguarda la sezione M - *Attività professionali, scientifiche e tecniche*, si rileva che oltre il 21% dei tag rientra nell'ambito dei servizi di consulenza aziendale, della ricerca & sviluppo e della formazione, mentre circa il 12% riguarda l'Information Technology. Al terzo posto, con un'incidenza relativa del 10,8%, si piazza un altro comparto emergente, quello della Green economy. In generale, oltre un quinto dei tag dichiarati dalle startup operanti in quest'ultima sezione riguarda le Tecnologie 4.0.

Un ulteriore passo è stato quello di ponderare l'incidenza delle Tecnologie 4.0 anche nei settori più tradizionali, come quelli appartenenti all'industria manifatturiera. Per tale motivo, all'interno della sezione "C - *Attività manifatturiere*", sono state analizzate alcune sottosezioni le quali, oltre a coinvolgere un numero importante di startup, rivestono un ruolo di primaria importanza per la crescita economica nazionale. Le sottosezioni considerate (**Tabella 3**) sono: "CK - *Macchinari e apparecchi n.c.a.*", "CI - *Computer, apparecchi elettronici e ottici*", "CJ - *Apparecchi elettrici*" e "CB - *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori*".

TABELLA 3 – ASSOCIAZIONE DELLE SOTTOSEZIONI MANIFATTURIERE PIÙ SIGNIFICATIVE CON GLI AMBITI DELINEATI DAI TAG

CK - Macchinari e apparecchi n.c.a.	%	CI - Computer, apparecchi elettronici e ottici	%
Automazione Meccanica	36,7%	Automazione Meccanica	36,0%
Green Economy	9,9%	Information Technology	18,5%
Information Technology	8,7%	Salute Assistenza Sociale	6,5%
Agroalimentare	8,3%	Intelligenza Artificiale	5,7%
Consulenza, R&S Studi	6,3%	Telecomunicazioni	4,9%
Energia Minerario	3,7%	Consulenza, R&S Studi	4,5%
Settore Idrico	3,4%	Infrastrutture Trasporti Logistica	3,7%
Intelligenza Artificiale	2,4%	Tessile Moda	3,5%
Tessile Moda	2,2%	Green Economy	2,6%



Relazione al Parlamento

Ambiente e Patrimonio	2,2%	Wellness Tempo Libero	2,0%
Packaging	1,8%	Energia Minerario	1,8%
Wellness Tempo Libero	1,8%	Difesa Aerospazio	1,6%
Legno Arredamento	1,6%	Ambiente e Patrimonio	1,4%
Altri Mezzi Trasporto	1,6%	Agroalimentare	1,2%
Infrastrutture Trasporti Logistica	1,4%	Legno Arredamento	1,2%
Salute Assistenza Sociale	1,4%	Istruzione Formazione	1,0%
Metalli	1,2%	Edilizia Costruzioni	0,8%
Difesa Aerospazio	1,2%	Automotive	0,6%
Automotive	1,2%	Chimica Farmaceutica	0,6%
Telecomunicazioni	1,0%	Attività Finanziarie e Assicurative	0,6%
Chimica Farmaceutica	0,8%	Altri Mezzi Trasporto	0,4%
Edilizia Costruzioni	0,6%	Comunicazione Informazione	0,4%
Gomma Plastica	0,6%	Gomma Plastica	0,2%
Turismo Ospitalità	0,2%	Commercio	0,2%
Commercio	0,2%	-	-

CJ - Apparecchi elettrici	%	CB - Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	%
Automazione Meccanica	32,5%	Tessile Moda	66,5%
Green Economy	14,9%	Green Economy	6,6%
Energia Minerario	10,4%	Telecomunicazioni	6,0%
Legno Arredamento	9,2%	Information Technology	4,4%
Information Technology	6,4%	Legno Arredamento	4,4%
Agroalimentare	5,2%	Automotive	1,6%
Infrastrutture Trasporti Logistica	3,6%	Automazione Meccanica	1,6%
Telecomunicazioni	3,2%	Consulenza, R&S Studi	1,6%
Intelligenza Artificiale	2,8%	Salute Assistenza Sociale	1,6%
Consulenza, R&S Studi	2,8%	Packaging	1,1%
Automotive	2,0%	Wellness Tempo Libero	1,1%
Salute Assistenza Sociale	2,0%	Intelligenza Artificiale	0,5%
Ambiente e Patrimonio	1,2%	Agroalimentare	0,5%
Settore Idrico	0,8%	Gomma Plastica	0,5%
Tessile Moda	0,4%	Commercio	0,5%
Turismo Ospitalità	0,4%	Comunicazione Informazione (Editoria)	0,5%
Edilizia Costruzioni	0,4%	Ambiente e Patrimonio	0,5%
Chimica Farmaceutica	0,4%	-	-
Gomma Plastica	0,4%	-	-
Altri Mezzi Trasporto	0,4%	-	-
Istruzione Formazione	0,4%	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Come si può notare, anche all'interno delle industrie tradizionali, le Tecnologie 4.0 e i settori emergenti occupano una posizione rilevante. La Green Economy, ad esempio, si colloca in seconda posizione nella meccanica, negli apparecchi elettrici e nel tessile-abbigliamento-concia. L'Information Technology si colloca sempre - in ciascuna delle quattro graduatorie - nella *top five*, mentre l'Intelligenza Artificiale e le Telecomunicazioni sono determinanti all'interno del settore dell'elettronica. Le Telecomunicazioni assumono un ruolo importante anche nel sistema moda.

È evidente come le Tecnologie 4.0 e i settori emergenti stiano assumendo un ruolo sempre più rilevante all'interno della struttura produttiva italiana, sia in termini di qualità del prodotto/servizio offerto sia in termini di sostenibilità ambientale. Molto interessante sarà monitorare nel tempo l'evoluzione di tali evidenze ed il peso crescente che andranno ad assumere anche nei comparti ritenuti più "tradizionali" del Paese.

Relazione al Parlamento

2.5 Forma giuridica

La maggioranza delle startup innovative ha scelto di costituirsi come **società a responsabilità limitata (s.r.l.)**. Al 31 dicembre 2019, sulle **10.893 startup**, risultavano essere **9.705 (quasi il 90%)** quelle iscritte in sezione speciale che hanno optato per tale forma giuridica (**TABELLA 10**).

TABELLA 10: Forme giuridiche delle startup innovative iscritte alla sezione speciale al dicembre 2019

Stato dell'impresa	n° imprese	% del totale
Società a responsabilità limitata	9.705	89,1%
Società a responsabilità limitata semplificata	937	8,6%
Società cooperativa	121	1,1%
Società per azioni	92	0,8%
Società a responsabilità limitata con unico socio	18	0,2%
Società consortile a responsabilità limitata	10	0,1%
Società costituita in base a leggi di altro stato	8	0,1%
Società europea	1	0,0%
Gruppo europeo di interesse economico	1	0,0%
TOTALE	10.893	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Sebbene nel corso degli anni la forma giuridica della società a responsabilità limitata fosse già di gran lunga quella più comune tra le startup innovative italiane, è ipotizzabile che l'introduzione della nuova modalità di costituzione online e gratuita in favore delle startup innovative che si costituiscono in forma di s.r.l. (v. **PAR. 5.1**), abbia accentuato ancora di più la loro prevalenza.

Al contrario, l'introduzione della nuova modalità di costituzione ha contribuito a rendere progressivamente meno comune la forma giuridica della società a responsabilità limitata semplificata (s.r.l.s.). Si conta comunque ancora un numero non trascurabile, ma in diminuzione negli ultimi anni, di startup innovative costituite in questa forma, pari a 937 (8,6% del totale); a queste si aggiungono 121 imprese costituite in forma cooperativa e 92 società per azioni.

2.6 Requisiti d'innovatività selezionati

Come già evidenziato, per ottenere lo status di startup innovativa e quindi accedere alle agevolazioni dedicate, un'impresa deve essere in possesso di tutti i requisiti previsti dall'art. 25, comma 2, lettere da b) a g), del d.l. 179/2012. Inoltre, l'azienda deve soddisfare almeno uno tra i tre ulteriori requisiti oggettivi, atti a qualificare il carattere innovativo espresso dall'impresa, enunciati nello stesso art. 25, comma 2, alla lettera h).

Qualitativamente, il primo requisito, la soglia abilitante di spese in R&S, è indicato da quasi i due terzi delle startup innovative iscritte a fine 2019 (6.401 startup, 58,8%). Il 20,9% ha invece optato per il secondo requisito della forza lavoro qualificata, e meno del 13% ha dichiarato di essere in possesso di una proprietà intellettuale o di un software.

L'evidente prevalenza del primo requisito è presumibilmente attribuibile al fatto che, essendo l'attività di R&S uno dei principali motori dell'innovazione, le imprese caratterizzate da un alto contenuto d'innovatività, quali le startup innovative, spendono gran parte delle loro energie in tale ambito.

Dal punto di vista della quantità di requisiti posseduti (**TABELLA 11**) oltre il 90% delle imprese soddisfa unicamente uno dei tre requisiti, suggerendo dunque che **generalmente le startup tendono a possederne uno solo**. È comunque interessante notare che, nonostante l'assenza di qualsiasi obbligo o incentivo in merito, le startup innovative che dichiarano il possesso di due o più requisiti si attestano a più del 7% del totale, mentre l'1,7% di esse possiede allo stesso tempo tutti e tre i requisiti.



Relazione al Parlamento

TABELLA 11: POSSESSO DEI REQUISITI DELLE STARTUP INNOVATIVE ISCRITTE ALLA SEZIONE SPECIALE AL DICEMBRE 2019

Stato dell'impresa	n° imprese	% del totale
Solo 1° requisito: Spese R&S	6.401	58,8%
Solo 2° requisito: Personale qualificato	2.286	20,9%
Solo 3° requisito: Brevetti	1.399	12,8%
1° e 2° requisito	301	2,8%
1° e 3° requisito	182	1,7%
2° e 3° requisito	98	0,9%
Tutti e tre i requisiti	183	1,7%
<i>dato non valido²¹</i>	43	0,4%
TOTALE	10.893	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

2.7 Forza lavoro: addetti e soci

Questo paragrafo analizza la “forza lavoro” delle startup innovative, intesa come la somma degli individui che vi partecipano come dipendenti e in qualità di soci.²² **Le startup innovative occupano al 31 dicembre 2019 una forza lavoro complessiva pari a 61.529 unità: 16.701 addetti e 44.828 soci. Rispetto alle 54.758 persone coinvolte al 31 dicembre 2018, si registra un incremento del 12,4% (+6.771 unità).**

L'incremento sostenuto nel corso degli anni è registrato anche dal sistema di monitoraggio trimestrale sui principali trend economici e demografici delle imprese italiane curato dal MISE su dati InfoCamere.²³

Rispetto all'anno precedente, le startup innovative impiegano 3.403 persone in più in qualità di addetti, **un incremento del 25,6% che conferma un solido rafforzamento in termini di capacità occupazionale di queste imprese.** Le startup innovative con almeno un addetto sono 4.569, il 41,9% sul totale della popolazione iscritta.

In media le startup impiegano circa 3,7 dipendenti ciascuna. Un valore leggermente più alto rispetto al 3,6 registrato nel corso del 2018. Le startup innovative che hanno almeno un socio, inteso come persona fisica, sono in totale 10.077 (il 92,5% delle imprese²⁴), per una media di 4,4 soci per ciascuna.

Tra le 10.077 startup innovative che hanno come soci persone fisiche, è possibile analizzare le caratteristiche della composizione demografica delle compagini sociali. Nello specifico, tra i soci unici esaminati si evidenzia una forte prevalenza maschile: il 79,8% è uomo (30.496 persone) e circa il 20,2% è donna (7.741 persone). Più in generale (**TABELLA 12**) il numero di startup composto esclusivamente da donne è 487 (4,5% del totale) di cui l'87% (423) sono startup con

²¹ A causa di alcune incongruenze nei requisiti comunicati al Registro delle Imprese, alcune imprese presentano dati non corretti.

²² Le nozioni di addetti e soci sono da intendersi come segue: per addetti (o dipendenti) si intendono tutti coloro in possesso di un contratto di lavoro a carattere subordinato con l'azienda, inclusi i lavoratori part-time e stagionali. Le fonti statistiche disponibili non consentono di includere in questo computo i lavoratori parasubordinati, come ad esempio i titolari di contratti di collaborazione o di partita IVA; per soci si intendono tutti i titolari di quote del capitale di startup innovative, che si assume siano direttamente coinvolti nell'attività d'impresa. In questa accezione i soci sono calcolati non “per testa” ma “per partecipazione”: a ciascuna partecipazione corrisponde un socio.

²³ La definizione di “soci” adottata da InfoCamere non coincide perfettamente con quella utilizzata in questo paragrafo e nel successivo. Per varie ragioni (ad esempio l'inclusione dei titolari di cariche amministrative non in possesso di quote societarie), il totale indicato in questa reportistica risulta leggermente più elevato rispetto a quello indicato poc'anzi: al 31 dicembre 2019 InfoCamere rileva che le startup innovative coinvolgono 51.895 persone.

²⁴ Le startup innovative per cui sono stati elaborati i dati sui soci sono in totale 10.896.



Relazione al Parlamento

donne come soci unici. Le startup con più donne che uomini sono il 7,1% del totale (768). In media, vi sono 0,77 soci donna per startup, a fronte di 3,03 soci uomo.

TABELLA 12: FOCUS SULLA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLE COMPAGINI SOCIALI E AL CAPITALE SOCIALE DI STARTUP

Partecipazione femminile alle compagini sociali di startup innovative	n°	%
Soci donne che detengono almeno una quota	7.741	20,2%
Startup con soci solo donne (100%)	423	4,2%
Startup con più donne che uomini (50%+1)	768	7,1%
Media soci donne per startup	0,77	
Media soci uomini per startup	3,03	

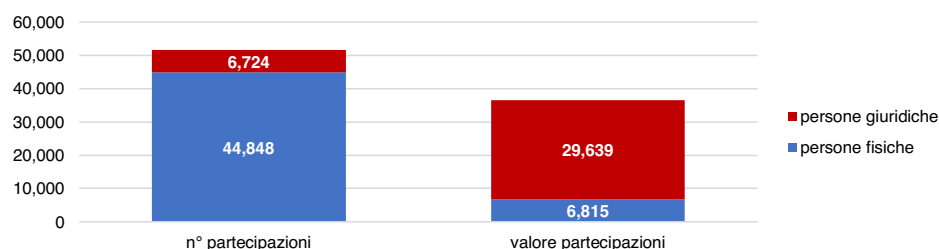
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Da un punto di vista anagrafico, l'età media della compagine sociale delle imprese esaminate è di 46,3 anni; di questi il 23,8% ha meno di 35 anni, più della metà (56%) ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e il restante 20,2% ha più di 54 anni. Le startup innovative a prevalenza giovanile sono 2.003 (il 18,4% del totale), di cui quasi la metà (899) è composta esclusivamente da giovani.

Vi sono poi 1.625 persone non italiane, per cittadinanza o residenza, che possiedono quote in 967 startup innovative (9,6% del totale). Di queste, 154 imprese (1,5%) sono caratterizzate dalla presenza di soci tutti stranieri. Con riferimento ai paesi di origine si registra una presenza elevata di soci con base in Svizzera (15,3%), Regno Unito (10,5%), Stati Uniti d'America (6,5%) e Francia (6,3%). Si segnala infine che, i soci di startup innovative intesi invece come persona giuridica, cioè tutti gli altri soggetti con capacità giuridica che hanno facoltà di acquisire direttamente quote di capitale di un'azienda sono 6.724, rappresentando circa il 13% del totale.

I soggetti di natura giuridica detengono un valore nominale di partecipazione media di 29.639, contro i 6.815 delle persone fisiche (**FIGURA 12**). **Pur essendo in numero inferiore rispetto alle persone fisiche, le persone giuridiche rivestono un ruolo importante sia per l'elevato ammontare delle loro partecipazioni sia per il "peso" delle stesse. Il dato è probabilmente influenzato in modo notevole anche dall'importante incentivo all'investimento nel capitale delle startup innovative previsto dall'art. 29 del d.l. 179/2012 e disciplinato dal [Decreto Ministeriale 7 maggio 2019](#).** L'incentivo infatti prevede una detrazione per le persone fisiche e una deduzione dall'imponibile per le persone giuridiche del 30% rispetto all'ammontare investito nell'impresa.

FIGURA 12: NUMERO E VALORE NOMINALE MEDIO DELLE PARTECIPAZIONI DI PERSONE FISICHE E GIURIDICHE ALLE STARTUP INNOVATIVE ITALIANE



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



Relazione al Parlamento

2.8 Valore della produzione: performance nel 2018

Questo paragrafo analizza la performance economica delle startup innovative. Al momento della stesura di questa Relazione, i dati sui bilanci 2018 sono disponibili per 6.913 startup innovative, il 63,5% del totale delle 10.893 imprese iscritte alla sezione speciale al 31 dicembre 2019. La maggior parte delle startup innovative iscritte nel corso del 2019 influisce significativamente sull'analisi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo – dato che le imprese nate più di recente non avevano ancora depositato il primo bilancio – per cui **le metriche di produzione di molte imprese neonate risultano ancora minime se non nulle**. Inoltre molte delle imprese più mature e con fatturato più elevato hanno lasciato la sezione speciale durante l'ultimo anno.

Complessivamente, le 6.913 startup innovative iscritte a fine 2019 hanno prodotto nel 2018 beni e servizi per un totale di 1.187.479.475 euro. Si tratta di un sensibile incremento rispetto ai dati registrati negli anni precedenti. Infatti, considerando tra le 6.913 startup innovative menzionate solo quelle di cui sono disponibili sia i dati sull'esercizio di bilancio 2017 che quelli sull'esercizio di bilancio 2018 (4.603 imprese), esse esprimevano nel 2017 un valore aggregato della produzione pari a 589.834.852 euro, mentre nel 2018 tale valore della produzione è salito a 1.017.294.204, come mostrato dalla **FIGURA 13**: una crescita percentuale del 72,5%.

FIGURA 13: CONFRONTO SUL VALORE AGGREGATO DELLA PRODUZIONE DELLE STARTUP INNOVATIVE NEGLI ANNI 2017 E 2018



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Al contrario, vi sono 2.310 startup innovative che presentano il dato sul valore della produzione solo per l'anno 2018 perché iscritte in sezione speciale solo di recente, ma queste startup aumentano il totale del valore della produzione del 2018 di poco più di 170 milioni di euro. Ciò conferma il fatto che le startup di recente costituzione o iscrizione in sezione speciale presentano valori della produzione molto ridotti rispetto alle imprese più mature.

La significativa crescita del numero delle startup innovative coinvolte dalla policy spiega dunque solo in piccola parte l'elevato aumento del valore aggregato della produzione registrata tra il 2017 e il 2018. Tale incremento è dovuto in via prevalente all'aumento del valore della produzione medio espresso dalle startup già iscritte, che ammonta al 2018 a 221.006 euro (+ 95mila rispetto a fine 2017, quando ammontava a 128.141 euro).

Quasi il 70% delle società iscritte aveva un fatturato nel 2018 inferiore a 100mila euro (**TABELLA 13**): circa una su tre ha dichiarato un fatturato inferiore ai mille euro e 643 startup hanno registrato un valore della produzione pari a zero. E' ipotizzabile attribuire tale dato al fatto che le startup sono generalmente, per loro natura, imprese di piccole dimensioni di solito ancora in una fase embrionale di sviluppo, che si accingono ad affacciarsi sul mercato, o che si trovano in uno stage iniziale di intensa attività di R&S propedeutica alla realizzazione di un nuovo prodotto/servizio.

Relazione al Parlamento

Al contrario, sono presenti un **buon numero di startup innovative che si trovano nella fase di scale-up. Per scale-up si intende quella fase imprenditoriale in cui l'azienda ha già sviluppato il suo prodotto o servizio immettendolo sul mercato, ha adottato un determinato modello di business (ripetibile e scalabile), e presenta alcuni indicatori di successo che le permettono di ambire a una crescita importante in termini di mercato, internazionalizzazione e fatturato.** In questo senso, una rilevanza significativa assume, sia dal punto di vista del numero di startup incluse che dei valori espressi, la classe di imprese compresa tra 100mila e 500mila euro: poco meno di un quarto delle imprese iscritte in sezione speciale e di un terzo del valore della produzione aggregato.

Oltre l'8% delle imprese iscritte a fine 2019 ha superato nel 2018 i 500mila euro di fatturato: tra queste, 238 (il 3,4% del totale) si attestava al di sopra del milione di euro. Queste categorie di imprese in fase di scale-up hanno generato un'ampia maggioranza (60%) del valore della produzione aggregato della popolazione di riferimento. Le startup con oltre mezzo milione di euro di fatturato occupano il 38% degli addetti complessivi; un terzo, risiede in Lombardia e sempre un terzo opera nel comparto informatico. Si evidenzia che, nel corso del triennio 2016 – 2018, queste startup laddove è stato possibile calcolarlo hanno conosciuto un incremento medio annuo dei ricavi del 2,1%, a fronte dell'1,4% registrato dalle restanti, e un aumento medio annuo degli utili del 2% contro l'1% conseguito da quelle con un fatturato inferiore a 500 mila euro.

TABELLA 13: DISTRIBUZIONE STARTUP INNOVATIVE ISCRITTE A FINE 2019 PER CLASSE DI VALORE DELLA PRODUZIONE, BILANCI 2018

Classe valore produzione 2018	Numero startup	% sul totale startup	Valore produzione (€)	% del totale valore produzione
meno di 100mila euro	4.686	67,8%	101.352.264	8,5%
tra 100mila e 500mila euro	1.622	23,5%	374.142.898	31,5%
tra 500mila e 1 milione di euro	367	5,3%	257.463.129	21,7%
oltre 1 milione di euro	238	3,4%	454.521.184	38,3%
TOTALE	6.913	100%	1.187.479.475	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



3. PMI INNOVATIVE

3.1 Le misure in favore delle PMI innovative²⁵

L'impresa PMI innovativa è stata introdotta dall'art. 4 del d.l. 3/2015 e deve innanzitutto rispettare i requisiti stabiliti dalla Raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003 (2003/361/CE) relativa alla definizione delle micro, **piccole e medie imprese (PMI)**. Questa definisce PMI quelle imprese che impiegano meno di 250 persone e il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro.

Ai sensi della normativa italiana, **le PMI innovative sono imprese costituite come società di capitali, anche in forma cooperativa, in possesso dei seguenti requisiti:**

- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
- dispongono della certificazione dell'ultimo bilancio e dell'eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili;
- le loro azioni non sono quotate in un mercato regolamentato;
- non sono già iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle startup innovative e agli incubatori certificati.

Infine, il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con **il possesso di almeno due dei tre seguenti indicatori (art. 4, lett. e):**

1. volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura almeno pari al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione.
2. impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in una quota almeno pari a 1/5 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca, oppure in una quota almeno pari a 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;
3. titolarità, anche quali depositarie o licenziatarie, di almeno una privativa industriale, oppure titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario.

Le PMI innovative beneficiano della gran parte delle misure previste per le startup innovative. Alcune di esse sono applicabili senza nessuna differenziazione tra le due tipologie:



Deroghe alla disciplina societaria ordinaria



Proroga del termine ordinario per la copertura delle perdite



Possibilità di remunerare i propri dipendenti e collaboratori con strumenti finanziari partecipativi



Possibilità di raccogliere capitali mediante campagne online di equity crowdfunding



Supporto dell'Agenzia ICE

²⁵ Per una panoramica delle agevolazioni sopra esposte si rimanda alla [scheda di sintesi](#) della policy sulle PMI innovative pubblicata sulla [sezione dedicata](#) del sito del MISE: da questa pagina è inoltre accessibile una raccolta della normativa applicabile di rango primario e secondario, nonché guide e altri documenti illustrativi delle misure esposte.

Relazione al Parlamento

Per alcune misure, pure applicabili, sono previste delle disposizioni particolari:



Esonero dall'imposta di bollo dovuta in corrispondenza con il deposito di atti presso la CCIAA, e non anche dai diritti di segreteria e dai diritti camerali annuali.



Intervento semplificato del Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese

L'accesso automatico al FGPMI è consentita solo alle imprese che rientrano nelle fasce 1 e 2 di valutazione, sulla base dei criteri di scoring fissati dal Fondo.

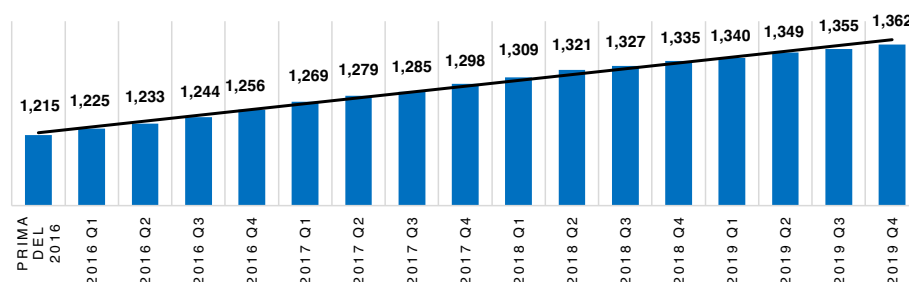


Gli **incentivi fiscali per gli investimenti in capitale di rischio** si applicano secondo le stesse modalità previste per le startup innovative solo se l'impresa ha effettuato la sua prima vendita commerciale da meno di 7 anni. Le imprese più mature sono comunque ammissibili se rispettano le condizioni stabilite dal DM 7 maggio 2019.

3.2 Dinamica delle iscrizioni

Così come accade per le startup innovative, anche per acquisire lo status di PMI innovativa e beneficiare del correlato regime agevolativo **le imprese devono iscriversi mediante autocertificazione nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese. Alla fine del 2019, la sezione speciale delle PMI innovative annovera 1.362 iscritte (FIGURA 14)**. Rispetto ad un anno prima, quando le PMI innovative erano pari a 1.335, si è verificato un incremento di due punti percentuali.

FIGURA 14: STOCK A FINE TRIMESTRE DELLE PMI INNOVATIVE (2016 - 2019)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Dal periodo immediatamente successivo all'introduzione della policy (aprile 2015) a novembre 2018 **si sono registrate in media più di 11 nuove iscrizioni ogni mese**. Il picco rilevato tra dicembre 2016 e i primi mesi del 2017 è strettamente connesso alla scadenza del cosiddetto periodo transitorio previsto dall'art. 25, comma 3, del d.l. 179/2012, che ha determinato la fuoriuscita dalla sezione speciale dedicata alle startup innovative di circa 800 imprese costituite prima del 18 dicembre 2012: evidentemente, molte di esse hanno optato per trasformarsi in PMI.

Rispetto alle startup innovative, le PMI innovative sono per definizione imprese più mature sia dal punto di vista anagrafico che dimensionale.

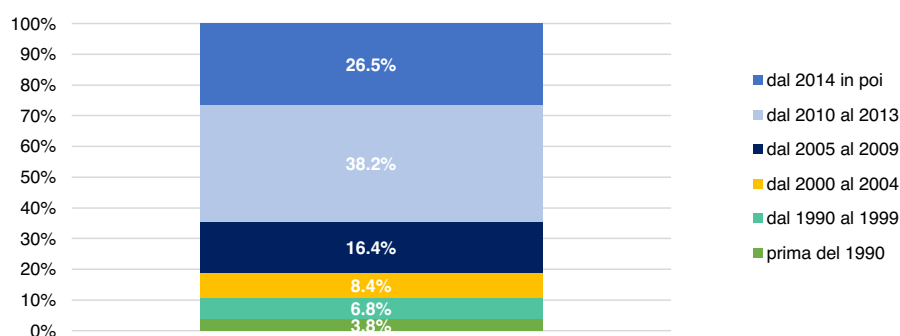
La definizione di PMI innovativa non prevede alcun criterio anagrafico, per cui l'età delle imprese iscritte varia molto ed è mediamente più elevata di quella delle startup.²⁶ L'impresa

²⁶ A differenza di quanto elaborato per le startup innovative, per calcolare l'anzianità delle PMI innovative si fa riferimento non alla data di costituzione, ma alla data di inizio effettivo dell'esercizio dell'attività dell'azienda. Infatti, un numero non trascurabile di PMI innovative è stato costituito prima del 19 febbraio 1996, data in cui il Registro delle Imprese – istituito dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, e regolato dal DPR 7 dicembre 1995, n. 581 – ha iniziato le operazioni. Di conseguenza, le imprese costituite prima del 19 febbraio 1996 risultano tutte iscritte nel

Relazione al Parlamento

più “anziana” ha iniziato le sue attività oltre 90 anni fa, nel 1926, mentre 10 imprese sono attive già tra gli anni '50 e '70 e altre 39 da prima del 1990. Gran parte delle PMI innovative, invece, ha iniziato la propria attività in anni più recenti: poco meno dei due terzi di esse è entrata in attività dal 2010 in avanti, con una maggiore concentrazione di imprese negli anni tra il 2010 e il 2013 (38,2%) (FIGURA 15). Le imprese di questo gruppo sono generalmente ex startup innovative che, nella maggior parte dei casi, hanno perso lo status per ragioni anagrafiche.

FIGURA 15: ANNO DI INIZIO DI ATTIVITÀ DELLE PMI INNOVATIVE, DISTRIBUZIONE PER CLASSI



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

3.3 Distribuzione geografica

Più del 60% delle PMI innovative è localizzato nelle regioni settentrionali del Paese: 551 imprese (il 40,5% del totale nazionale) hanno sede nella zona **Nord-Ovest** mentre 277 (il 20,3%) in quella **Nord-Est**. Le regioni del **Centro** ne ospitano 252 (il 18,5%), a fronte delle 282 del **Mezzogiorno** (il 20,7%).

In tutte le regioni italiane è presente almeno una PMI innovativa (FIGURA 16). La prima regione per numero di imprese è la **Lombardia**, dove è registrato poco meno del 30% di tutte le imprese iscritte in Italia; seguono a grande distanza l'**Emilia-Romagna** (133; 9,8%), il **Piemonte** (113, 8,3%) e il **Lazio** (112, 8,2%). Al quinto posto troviamo la prima regione del Mezzogiorno, cioè la **Campania** (93; 6,8%), alle spalle della quale si collocano il **Veneto** (86; 6,3%) e la **Puglia** (81; 5,9%).

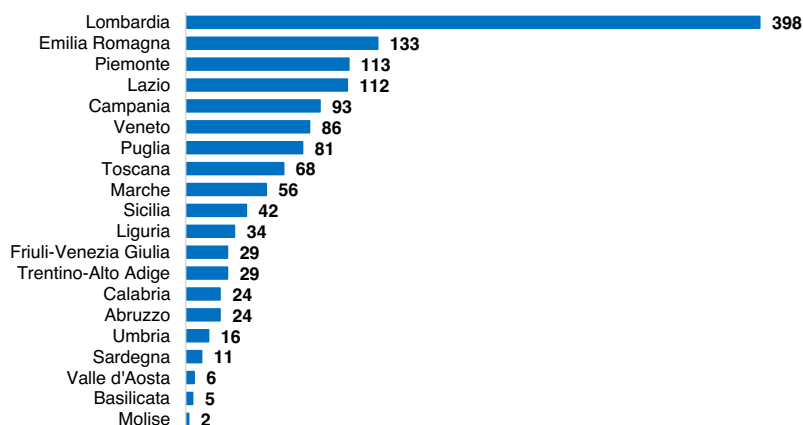
Ricalcando le caratteristiche dei dati rilevati per le startup innovative, a livello provinciale Milano guida la classifica, con 284 startup (il 20,9% del totale nazionale, di cui 253 nel solo capoluogo), seguita da Roma (101), Torino (84) e, a una certa distanza, Napoli e Bari (rispettivamente 51 e 41). I comuni italiani in cui è presente almeno una PMI innovativa sono 438 (il 5,5% dei 7.904 comuni presenti su tutto il territorio nazionale), 125 in più dello scorso anno.

Registro delle Imprese a partire da tale data. Il dato dell'anno di inizio attività consente, pertanto, una datazione più precisa.



Relazione al Parlamento

FIGURA 16: REGIONI ITALIANE PER NUMERO DI PMI INNOVATIVE



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

3.4 Distribuzione settoriale

Sulla base della classificazione Ateco 2007 si rileva che **oltre i due terzi delle PMI innovative operano nel settore dei servizi** (929 imprese, il 68,2%), in particolare nelle **attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse** (dove operano 410 imprese, il 30,1% del totale) e di **ricerca scientifica e sviluppo** (175 società, il 12,8%). Segue l'**industria** con 349 PMI innovative (il 25,6%), all'interno della quale il comparto manifatturiero occupa una posizione preponderante (308, il 22,6%).

TABELLA 14: DISTRIBUZIONE DELLE PMI INNOVATIVE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Settori di attività economica	PMI innovative	
	n°	%
Agricoltura	2	0,1%
Industria	349	25,6%
Attività manifatturiere	308	22,6%
di cui		
Computer e prodotti di elettronica e ottica; appar. elettromedicali, di misurazione e orologi	91	6,7%
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	23	1,7%
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	48	3,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	0,8%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3	0,2%
Costruzioni	27	2,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	81	5,9%
Servizi	929	68,2%
di cui		
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	410	30,1%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	77	5,7%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	53	3,9%
Ricerca scientifica e sviluppo	175	12,8%
Non specificato	1	0,1%
Totale	1.362	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



Relazione al Parlamento

Recenti dinamiche del fatturato e della dimensione media delle startup e delle PMI innovative

Questo box propone un'analisi comparata del valore della produzione e dell'occupazione delle startup innovative con quelli delle PMI innovative, relativamente al triennio 2016-2018, al fine di vedere come variano questi aspetti tra le due tipologie d'impresa.

Innanzitutto, considerando la totalità delle 10.983 startup innovative, il loro fatturato aggregato ha subito un sensibile aumento. Questo trend positivo, in primo luogo potrebbe essere dovuto ad un numero maggiore di startup innovative che hanno deciso di presentare tale indicatore; una buona parte potrebbe essere ascrivibile ad un aumento del fatturato delle singole startup innovative nel corso degli anni presi in considerazione, soprattutto per quelle startup innovative che si trovano nella fase di scale-up. In generale, se si osserva il valore medio della produzione per ciascuno degli anni analizzati (**Figura 2**) questo ha registrato un sensibile aumento nel corso del triennio, a sostegno della tesi secondo cui le startup innovative e i loro fatturati crescono sempre di più.

Figura 1: Valore della produzione aggregato delle startup nel triennio 2016-2018

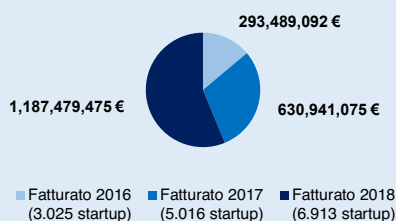
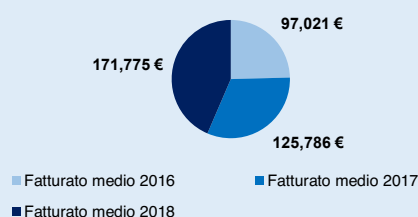


Figura 2: Valore medio della produzione delle startup nel triennio 2016-2018



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

La stessa dinamica è osservabile analizzando l'andamento fatturato delle 1.362 PMI innovative iscritte alla sezione speciale a fine 2019. Come si evince dalla **Figura 3** e **Figura 4** anche per le PMI innovative si registra nel corso del triennio considerato un aumento del valore medio della loro produzione, indice di una significativa crescita di queste imprese e dei loro fatturati annui. La grandezza dei numeri conferma poi che questo tipo di imprese sono realtà mediamente più mature e con metriche economico-finanziarie più consolidate rispetto alle sorelle minori.

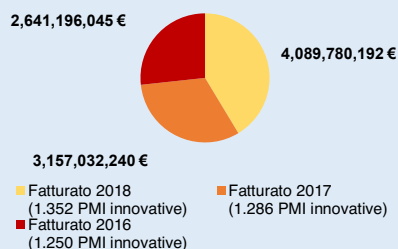
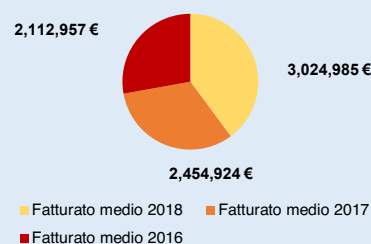
Passando all'analisi sui dati relativi all'occupazione²⁷ si rileva che le 10.983 startup oggetto di studio impiegano circa 17 mila addetti mentre le 1.362 PMI innovative ne contano oltre 24 mila²⁸. Nonostante il numero delle le startup sia, in termini di numerosità, otto volte superiore alle PMI, queste ultime hanno un numero di addetti di una volta e mezzo maggiore delle prime. Inoltre, poco meno del 94% degli addetti delle startup è rappresentato da lavoratori dipendenti mentre, per le PMI, questa percentuale sale al 99,2%.

²⁷ Dati riferibili al 31 dicembre 2019.

²⁸ Va tuttavia evidenziato che - come riporta anche la Tabella 1 - quattro startup e una PMI non hanno dichiarato il numero di addetti.



Relazione al Parlamento

Figura 3: Valore della produzione aggregato delle PMI innovative nel triennio 2016-2018**Figura 4: Valore medio della produzione delle PMI nel triennio 2016-2018**

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Circa il 97% delle startup ha una dimensione micro, cioè con un numero di addetti compreso fra 0 e 9 unità e occupa oltre il 61% della forza lavoro complessiva. A fronte di ciò le PMI, che racchiudono in questa categoria poco meno del 58% delle imprese, impiegano appena l'11,1% degli addetti totali (Tabella 1).

Se per le startup solo il 3% di imprese ha un numero di addetti di almeno 10 unità, per le PMI questa percentuale è decisamente più cospicua. Basti pensare che un terzo delle PMI innovative ha una dimensione piccola (cioè tra 10 e 49 unità) e che il 9% è di media grandezza (tra 50 e 249); esse complessivamente impiegano l'85,2% di tutti gli addetti.

Tabella 1: Distribuzione²⁹ per dimensione aziendale delle startup e PMI innovative

Dimensione aziendale	Startup innovative				PMI innovative			
	numero	peso %	n° addetti	peso %	numero	peso %	n° addetti	peso %
0 - 4	9.953	91,4%	6.399	38,3%	516	37,9%	866	3,5%
05-set	606	5,6%	3.885	23,3%	270	19,8%	1.861	7,6%
ott-19	252	2,3%	3.216	19,3%	267	19,6%	3.641	14,9%
20 - 49	66	0,6%	1.845	11,0%	182	13,4%	5.621	23,0%
50 - 249	12	0,1%	1.356	8,1%	123	9,0%	11.597	47,4%
250 e oltre	-	-	-	-	3	0,2%	906	3,7%
non specificato	4	0,0%	n.d.	n.d.	1	0,1%	n.d.	n.d.
Totale	10.893	100,0%	16.701	100,0%	1.362	100,0%	24.492	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

A conferma di ciò, anche dall'esame del numero medio di addetti, si evince come i risultati delle PMI innovative siano di ordine superiore rispetto a quelli delle startup.

Mediamente una PMI ha un numero di addetti di circa dodici volte superiore ad una startup (18 contro 1,5). Analizzando le singole dimensioni aziendali (Tabella 2) si rileva che, ad esclusione della classe 50 - 249, in tutte le restanti le PMI assumono valori più significativi.

Scendendo nel dettaglio, le discrepanze più rilevanti riguardano le classi 0 - 4, con una media di 0,6 addetti per le startup e di 1,7 per le PMI, e la 20 - 49, dove a fronte dei 28 addetti che operano per le startup se ne trovano circa 31 per le PMI.

Vale la pena osservare che, sulle 4.569 startup innovative (pari al 41,9% del totale) che hanno dichiarato almeno un dipendente, la media sale a 3,7 addetti.

Tabella 2: Numero medio di addetti per Tabella 3: Età media di iscrizione, alla

²⁹ Le percentuali sono calcolate sull'intera popolazione sia delle startup che delle PMI innovative.



Relazione al Parlamento

startup e PMI innovative, distinto per dimensione aziendale

Dimensione aziendale	Startup	PMI
0 - 4	0,6	1,7
5 - 9	6,4	6,9
10 - 19	12,8	13,6
20 - 49	28,0	30,9
50 - 249	113,0	94,3
250 e oltre	-	302,0
Media complessiva	1,5	18,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

rispettiva sezione, di startup e PMI, distinta per dimensione aziendale

Dimensione aziendale	Età media da iscrizione (giorni)	
	Sezione Startup	Sezione PMI
0 - 4	742	555
5 - 9	1.028	615
10 - 19	1.002	636
20 - 49	1.027	671
50 - 249	1.058	869
250 e oltre	-	548
non specificato	418	1.547
Totale al 31/12/2019	766	627

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

L'ultimo aspetto da evidenziare è il **rapporto fra la dimensione aziendale e il valore della produzione**. Per quanto concerne quest'ultimo, occorre precisare che rispettivamente solo 7.542 startup delle 10.893 analizzate (il 69,2%) e 1.352 PMI delle 1.362 complessive (il 99,3%) hanno dichiarato questo dato. Dall'analisi della **Tabella 4** si rileva che poco meno delle startup innovative (5.056) ha un numero di addetti compreso fra 0 e 4 e un valore della produzione inferiore a 100mila euro, mentre circa il 13% (1.406), pur detenendo la stessa dimensione aziendale, ha un fatturato compreso tra 100mila e mezzo milione di euro. All'interno di quest'ultima classe di produzione, vanno anche citate le 254 startup (il 2,3% del totale) che impiegano tra i 5 e i 9 addetti.

Tabella 4: Distribuzione per dimensione aziendale e classe di produzione delle startup e PMI innovative

Classe di produzione (euro)	Dimensione aziendale							Totale
	0 - 4	5 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 249	250 e oltre	non specificato	
STARTUP INNOVATIVE								
meno di 100mila	5.056	103	22	3	1	-	-	5.185
tra 100mila e 500mila	1.406	254	55	6	1	-	1	1.723
tra 500mila e 1 milione	161	127	77	14	2	-	-	381
tra 1 e 2 milioni	57	50	51	22	-	-	-	180
tra 2 e 5 milioni	12	12	21	18	7	-	-	70
tra 5 e 10 milioni	-	-	2	-	1	-	-	3
tra 10 e 50 milioni	-	-	-	-	-	-	-	-
da 50 milioni in su	-	-	-	-	-	-	-	-
non specificato	3.261	60	24	3	-	-	3	3.351
Totale	9.953	606	252	66	12	-	4	10.893
PMI INNOVATIVE								
meno di 100mila	153	9	-	1	-	-	-	163
tra 100mila e 500mila	268	86	18	1	-	-	-	373
tra 500mila e 1 milione	58	102	53	4	-	-	1	218
tra 1 e 2 milioni	22	55	100	30	-	-	-	207
tra 2 e 5 milioni	5	16	76	86	10	-	-	193
tra 5 e 10 milioni	4	1	12	39	41	-	-	97
tra 10 e 50 milioni	1	1	4	19	71	3	-	99
da 50 milioni in su	1	-	-	-	1	-	-	2
non specificato	4	-	4	2	-	-	-	10
Totale	516	270	267	182	123	3	1	1.362

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda invece le PMI innovative si rileva che il maggior numero (268) di imprese, circa un quinto del totale, detiene un numero di addetti al massimo uguale a 4 e un fatturato tra i 100mila e i 500mila euro. Parallelamente, si pone l'accento sulle 153 PMI (11,2%) che posseggono la medesima dimensione aziendale ma realizzano un valore della produzione che non arriva a 100mila euro.

Si evidenzia infine la presenza di 100 PMI (7,3%) che hanno un numero di addetti compreso fra 10 e 19 e un fatturato tra 1 e 2 milioni di euro e le 86 imprese (6,3%) che rientrano nelle classi 20 - 49 addetti e 2 - 5 milioni di euro di produzione.



Relazione al Parlamento

3.5 Forma giuridica

La maggior parte delle PMI innovative è costituita come società a responsabilità limitata (1.045 imprese, il 76,7%), cui si aggiungono 43 società (3,2%) a responsabilità limitata con unico socio e 23 società (1,7%) a responsabilità limitata semplificata. Le restanti sono società per azioni (233, il 17,1%) e società cooperative (8, lo 0,6%), mentre le altre forme giuridiche sono presenti solo marginalmente. Tale distribuzione rispecchia quanto rilevato per le startup innovative, verosimilmente anche in ragione dalla presenza di numerose PMI innovative ex startup innovative.

3.6 Requisiti d'innovatività

Come già accennato all'inizio del presente capitolo, secondo quanto previsto dal d.l. 3/2015, per iscriversi come PMI innovativa, un'impresa deve rispettare, oltre alle condizioni stabilite nell'art. 4, comma 1, lettere da a) a d) del decreto, anche due tra i tre requisiti alternativi "di innovatività" elencati nella lettera e) dello stesso comma. Tali requisiti ricalcano quelli previsti per le startup innovative, con la differenza, da un lato, che per le startup è necessario dichiarare il possesso di solo uno tra i tre requisiti e, dall'altro, che le soglie di ottenimento degli stessi per le PMI innovative sono più basse.³⁰

In totale, 1.205 PMI innovative (l'88,5%) dichiarano di rispettare almeno il requisito relativo alle spese in ricerca e sviluppo; 933 (68,5%) almeno quello sulla forza lavoro qualificata, e 859 (63,1%) quello sulla proprietà intellettuale. La combinazione più comune di tali requisiti è quella tra il primo e il secondo requisito (493 casi), la meno diffusa quella tra il secondo e il terzo (150 casi); in 288 casi (21,1%), infine, l'impresa dichiara di essere in possesso di tutti e tre i requisiti.

Appare evidente che **come per le startup, anche le PMI innovative prediligono il possesso del requisito in ricerca e sviluppo.** E' interessante notare però come le stesse PMI dimostrino una maggiore propensione a possedere il requisito sulla forza lavoro qualificata rispetto alle startup innovative (24,6% contro il 68,5% registrato per le PMI). Inoltre vi è una percentuale significativamente più elevata di imprese che dichiarano di essere in possesso di tutti e tre i requisiti: solo l'1,7% delle startup innovative hanno manifestato tale proprietà, a fronte del 21,1% dichiarato dalle PMI innovative.

3.7 Forza lavoro: addetti e soci

Ad eccezione di un caso, tutte le PMI innovative iscritte nella relativa sezione speciale hanno dichiarato il numero degli addetti, definiti, come nel caso delle startup innovative, come coloro in possesso di un contratto a carattere subordinato con l'azienda, inclusi i lavoratori part-time e stagionali (esclusi i lavoratori parasubordinati).

Il numero degli addetti complessivi delle PMI innovative raggiunge le 24.492 unità, in media 18 addetti per impresa. La distribuzione per classi di addetti (Tabella 15) evidenzia che il 57,7% delle PMI innovative ha meno di 10 addetti (il 37,9% non più di 4, il 19,8% tra 5 e 9), il 19,6% impiega tra 10 e 19 dipendenti, il 13,4% tra i 20 e i 49 e più del 9% oltre 50.

³⁰ Il Legislatore in questo caso ha assunto che un'impresa matura, pur mantenendo un forte carattere di innovatività, dedica necessariamente una proporzione minore delle proprie risorse alle attività di ricerca e sviluppo rispetto a una startup, che in molti casi non è nemmeno ancora sul mercato con i propri prodotti o servizi.



Relazione al Parlamento

TABELLA 15: DISTRIBUZIONE DELLE PMI INNOVATIVE PER NUMERO DI ADDETTI

Numero di addetti per classi	Startup innovative	
	n°	%
da 0 a 4 addetti	516	37,9%
da 5 a 9 addetti	270	19,8%
da 10 a 19 addetti	267	19,6%
da 20 a 49 addetti	182	13,4%
da 50 a 249 addetti	123	9,0%
oltre 249 addetti	3	0,2%
non specificato	1	0,1%
Totale	1.362	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Ai 24.492 addetti si aggiungono 9.968 soci³¹, che portano il totale della forza lavoro coinvolta nelle PMI innovative a 34.460 unità. Non considerando le partecipazioni multiple, startup e PMI innovative coinvolgono dunque in tutto 67.671 persone: 28.753 addetti e 38.918 soci.

Sono 1.189 le PMI innovative ad avere almeno un socio persona fisica (87,3%), in media 8,4 ciascuna: un valore ben più elevato di quello osservato tra le startup innovative (4,4 soci per startup, v. [PAR 2.7](#)). 149 PMI innovative (10,9%) sono invece partecipate esclusivamente da persone giuridiche. Con un'età media di poco superiore a 48 anni e 1 mese, i soci delle PMI innovative risultano moderatamente più anziani (poco meno di 2 anni) rispetto a quelli delle startup. La maggioranza dei soci (57,6%) ha infatti più di 45 anni, mentre gli under-35 sono il 14,2% del totale. I soci delle PMI innovative, così come avviene per le startup, sono in netta prevalenza uomini (83,1%), ma il valore medio della partecipazione è superiore per le donne (36.666 euro, contro 19.923 per gli uomini), in parte per via della presenza di alcune partecipazioni molto ingenti.

Appare **assai rilevante il ruolo nelle compagini delle persone giuridiche**: esse sono numerose (1.852, per complessive 2.466 partecipazioni), figurano tra i soci di oltre il 57% delle PMI innovative e controllano circa la metà delle quote di capitale sottoscritto. Da notare come la partecipazione media per persona giuridica sfiori i 110mila euro, cifra più di cinque volte maggiore rispetto al valore medio per persona fisica (22.512 euro). Tra i soggetti giuridici con partecipazioni in più di una PMI innovativa si contano i principali fondi di venture capital del Paese e vari veicoli di investimento, anche se le partecipazioni di ammontare più elevato sono in genere controllate da altre società. Interessante notare la presenza di soggetti di diritto pubblico (università, fondazioni e alcuni enti locali) e una ventina di società di diritto non italiano.

Nel complesso, il capitale di rischio sottoscritto dai soci delle PMI innovative italiane supera i 536 milioni di euro. Circa il 57% delle imprese iscritte presenta un capitale sociale inferiore o uguale a 100mila euro e circa metà (47,5%) si posiziona sotto i 50mila euro. Il 9,5% delle PMI innovative possiede un capitale di rischio pari (in alcuni casi, di gran lunga) ad almeno 1 milione di euro. Come già nel caso del valore della produzione e del numero di addetti, il dato sulla classe di capitale conferma che le PMI innovative sono imprese mediamente più mature delle startup, con metriche economico-finanziarie più consolidate. Come nel caso delle startup innovative, **il dato è presumibilmente influenzato anche dall'importante incentivo all'investimento nel capitale delle PMI innovative previsto dall'art. 4 del d.l. 3/2015 e disciplinato dal [Decreto Ministeriale 7 maggio 2019](#)**. L'incentivo infatti prevede una detrazione IRPEF per le persone fisiche e una deduzione dall'imponibile IRES per le persone giuridiche del 30% rispetto all'ammontare investito nell'impresa.

³¹ Di cui 868 soci detengono più di una partecipazione in PMI innovativa.



Relazione al Parlamento

3.8 Valore della produzione: la performance nel 2018

Il fatturato complessivo espresso nel 2018 dalle 1.352 PMI innovative per cui è disponibile il dato (il 99,3% della popolazione complessiva) **è pari a poco meno di 4,1 miliardi di euro (€ 4.089.780.192). Il valore medio per azienda è pari a poco più di 3 milioni di euro (€ 3.024.985)**, quasi 14 volte più elevato di quello registrato per le "sorelle minori", ossia le startup (221 mila euro, cfr. [PAR. 2.8](#)). La distribuzione per classi rivela come il 44,2% delle PMI innovative attualmente iscritte conti un fatturato annuo superiore al milione di euro e come il 14,6% del totale superi i 5 milioni di euro annui. Una quota meno rilevante – pari a circa il 7,5% – di questo gruppo supera anche quota 10 milioni (scale-up).

Si registra anche un numero di una certa rilevanza di PMI innovative con fatturati medio-bassi: circa quattro PMI innovative su dieci non supera quota 500mila euro all'anno, e il 12,1% si ferma sotto i 100mila euro.

TABELLA 16: DISTRIBUZIONE DELLE PMI INNOVATIVE PER VALORE DELLA PRODUZIONE NEL 2018

Valore della produzione per classi	PMI innovative		valore produzione	
	n°	%	euro	%
meno di 100mila euro	163	12,1%	5.764.721	0,1%
tra 100mila e 500mila euro	373	27,6%	101.530.718	2,5%
tra 500mila e 1 milione di euro	218	16,1%	154.213.173	3,8%
tra 1 e 2 milioni di euro	207	15,3%	291.609.137	7,1%
tra 2 e 5 milioni di euro	193	14,3%	603.760.290	14,8%
tra 5 e 10 milioni di euro	97	7,2%	687.995.771	16,8%
tra 10 e 50 milioni di euro	99	7,3%	2.025.463.162	49,5%
da 50 milioni di euro in su	2	0,1%	219.443.220	5,4%
Totale	1.352	100,0%	4.089.780.192	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

3.9 Startup innovative diventate PMI innovative

Dal confronto tra i requisiti d'accesso ai regimi di startup e di PMI innovativa si evince come quest'ultimo status rappresenti un'evoluzione naturale per quelle imprese che, pur avendo superato la fase di avvio, mantengono un carattere di innovatività.

Per assicurare una fruizione senza soluzione di continuità delle varie agevolazioni comuni ai due regimi, **è previsto un meccanismo di conversione semplice e automatico** con cui le **startup innovative** che superano il quinto anno dalla costituzione, o i cinque milioni di euro di valore della produzione annuo o, ancora, che distribuiscono gli utili o si quotano su una piattaforma multilaterale di negoziazione, e che risultano già in possesso di tutti i requisiti di cui all'art. 4, comma 1 del d.l. 3/2015, **possono accedere in continuità al regime agevolativo di PMI innovativa**. Selezionando il codice 070 della modulistica d'impresa ("Startup: passaggio alla sezione speciale PMI innovativa"), infatti, la società esercita la richiesta di cancellazione dalla sezione startup e, contestualmente, richiede l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

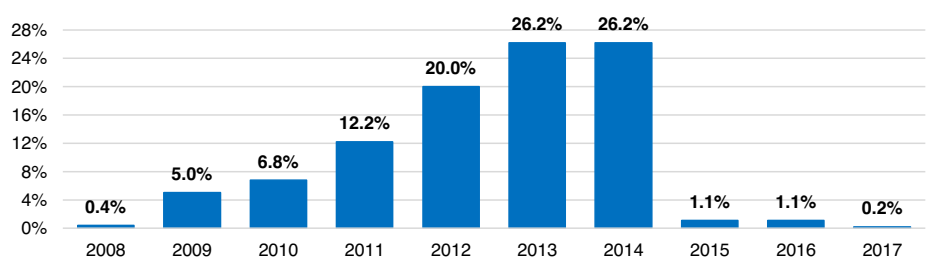
Delle 1.362 PMI innovative iscritte a fine 2019, 541 hanno detenuto in passato lo status di startup innovativa: una quota pari al 39,7%.

Osservando la distribuzione per anno di costituzione delle PMI innovative ex startup ([FIGURA 17](#)) si rileva come gran parte delle imprese (524, il 96,9%) sia stata costituita tra il 2008 e il 2014, con un netto picco di imprese costituite nel biennio 2013-2014. Si tratta, almeno in parte, di imprese fuoriuscite dal regime di startup innovativa per la perdita del requisito anagrafico previsto dal regime transitorio di cui all'art. 25, comma 3, del d.l. 179/2012, che hanno optato per la conversione immediata in PMI innovativa.



Relazione al Parlamento

FIGURA 17: DISTRIBUZIONE PMI INNOVATIVE EX STARTUP PER ANNO DI COSTITUZIONE



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

La forma giuridica di s.r.l., ricorre nell'83,4% dei casi, quota abbastanza simile a quella che si rileva presso la platea delle startup innovative attualmente iscritte; si riscontra però una proporzione molto maggiore di s.p.a. (9,2%), che tra le startup innovative rappresenta una fattispecie residuale.

Con riferimento al valore della produzione annuo, si nota uno scostamento sensibile: mediamente per le PMI innovative ex startup nel 2019 è risultato pari a € 654.039, con un valore mediano di oltre 236mila euro. Se per la media vi è stata una contrazione, rispetto all'anno precedente, del 10,9%, per la mediana invece si è registrata una crescita significativa (+18%). Complessivamente, le 541 ex startup ora iscritte alla sezione speciale delle PMI innovative hanno prodotto - a fine 2019 - beni e servizi per circa 342,7 milioni di euro³², poco più di un quarto del fatturato totale delle startup innovative attualmente iscritte.

Significativa è anche la differenza dal punto di vista del personale dipendente impiegato. Le 462 PMI innovative ex-startup delle 541 complessive che hanno dichiarato il numero dei dipendenti impiegano in tutto 3.409 persone, con una media di 7,4 persone per impresa, contro i 4,2 osservati per ciascuna startup innovativa attualmente iscritta. Il valore mediano di addetti per impresa è 4; in 32 hanno oltre 20 dipendenti, 5 superano quota 50, e una addirittura quota 100.

³² Si precisa che 7 delle 541 diventate PMI non hanno dichiarato il valore della produzione.



4. INCUBATORI CERTIFICATI

4.1 Analisi e principali caratteristiche

Ai sensi della normativa di riferimento (d.l. 179/2012, art. 25, comma 5) **un incubatore certificato è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative ed è in possesso dei seguenti requisiti:**

- dispone di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere startup innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca;
- dispone di attrezzature adeguate all'attività delle startup innovative, quali sistemi di accesso in banda ultralarga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi;
- è amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e ha a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente;
- ha regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a startup innovative;
- ha adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a start-up innovative

Gli incubatori certificati a fine 2019 erano 38, con un aumento di 3 unità rispetto al 2018.

Dal **punto di vista territoriale** si evidenzia che circa i due terzi degli incubatori si trovano nell'Italia settentrionale. In particolare, è la Lombardia che detiene il primato con 9 incubatori. Nonostante la preminenza del Nord Italia, al secondo posto, in questa speciale graduatoria, si posiziona il Lazio con 5 incubatori. A seguire troviamo, con 4 unità, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia mentre Veneto e Marche ne hanno 3 (**FIGURA 18**). Nel Mezzogiorno invece si trovano nel complesso solo 3 incubatori certificati, di cui 2 in Campania e 1 in Sardegna.

FIGURA 18: GRADUATORIA REGIONALE PER NUMERO DI INCUBATORI CERTIFICATI

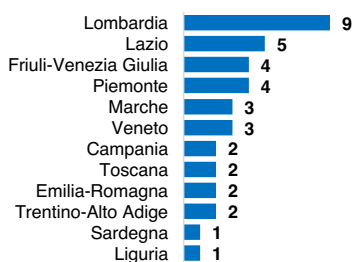
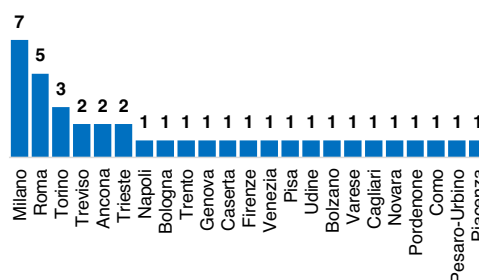


FIGURA 19: PRINCIPALI PROVINCE PER NUMERO DI INCUBATORI CERTIFICATI PRESENTI



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

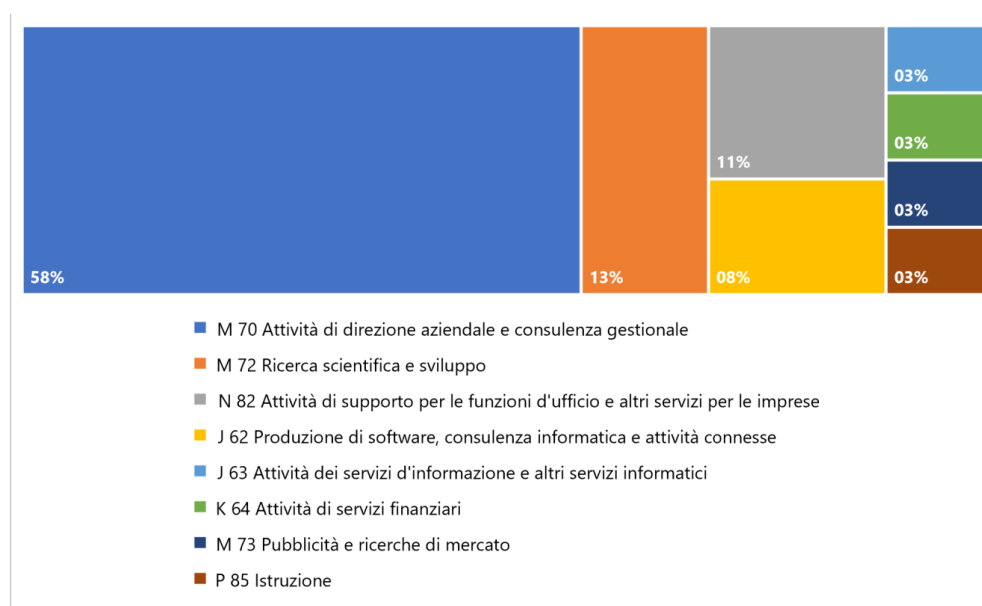
A livello provinciale è Milano, con 7 incubatori certificati (+1), a guidare la classifica. Alle sue spalle si colloca Roma (5 incubatori), che conferma il numero del 2018, mentre al terzo posto troviamo Torino, che dai 2 incubatori certificati del 2018 è salita a 3. (**FIGURA 19**)



Relazione al Parlamento

Dal punto di vista dei settori di attività economica, individuati secondo la classificazione Ateco 2007, si rileva che tutti gli incubatori certificati operano nel campo dei servizi. Dei 38 incubatori totali, 22 (pari al 57,9%) operano all'interno del comparto delle attività di direzione aziendale e consulenza gestionale (FIGURA 20). A seguire troviamo la ricerca scientifica e sviluppo (con 5 incubatori; pari al 13,2%) e le attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto per le imprese (4; 10,5%). Entrambi i settori hanno conosciuto, rispetto all'anno precedente, un aumento di un'unità.

FIGURA 20: DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI INCUBATORI CERTIFICATI (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Nel corso del 2018 il valore della produzione espresso dai 38 incubatori certificati è stato di circa 143,1 milioni di euro, con una crescita del 16,4% rispetto all'anno precedente, quando il fatturato risultò di poco superiore a 122,9 milioni. Parallelamente è aumentato anche sia il valore medio della produzione per incubatore certificato, passato dai 3,5 milioni di euro del 2018 a circa 3,8 milioni, sia la mediana, che dalle 508 mila euro è lievitata a oltre 851 mila euro.

Come si può notare dalla lettura della **TABELLA 17** la classe più cospicua in termini di numero di incubatori certificati risulta quella compresa tra i 100 mila e 500 mila euro (31,6%). Alle sue spalle si collocano, con 7 incubatori ciascuna, le classi da mezzo a un milione di euro e da 2 a 7 milioni di euro. Tuttavia, se per quest'ultima il dato del 2018 è rimasto inalterato, per la prima si è assistito ad un incremento di 4 incubatori.

Relazione al Parlamento

TABELLA 17: VALORE DELLA PRODUZIONE DEGLI INCUBATORI CERTIFICATI DISTRIBUITO PER CLASSI

Valore della produzione per classi	Anno 2017				Anno 2018			
	n.	%	euro	%	n.	%	euro	%
da 1 a 100mila euro	2	5,7%	53.375	0,0%	2	5,3%	51.780	0,0%
da 100mila a 500mila euro	15	42,9%	4.770.271	3,9%	12	31,6%	3.969.257	2,8%
da 500mila a 1 milione di euro	3	8,6%	2.226.834	1,8%	7	18,4%	5.116.702	3,6%
da 1 a 2milioni di euro	5	14,3%	7.340.047	6,0%	5	13,2%	8.568.813	6,0%
da 2 a 5 milioni di euro	7	20,0%	22.100.456	18,0%	7	18,4%	18.262.904	12,8%
da 5 a 10 milioni di euro	-	-	-	-	2	5,3%	10.646.785	7,4%
oltre 10 milioni di euro	3	8,6%	86.443.154	70,3%	3	7,9%	96.469.919	67,4%
Totale	35	100,0%	122.934.137	100,0%	38	100,0%	143.086.160	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

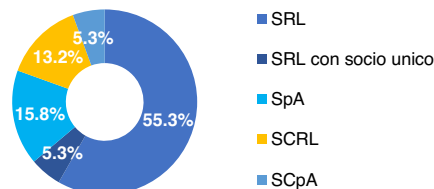
Analizzando i dati sull'occupazione (TABELLA 18) dichiarati da 36 dei 38 incubatori certificati, il valore complessivo degli addetti nel 2019 è risultato pari a 1.028 unità, con una media per incubatore che si attesta a poco meno di 29 e una mediana di 7. Facendo un confronto con l'anno precedente, quando anche in quel caso erano assenti i dati sull'occupazione solo per due incubatori, si riscontra un incremento degli addetti del 3,7%.

Infine, con riferimento alla natura giuridica degli incubatori certificati (FIGURA 21), si registra una netta prevalenza delle società a responsabilità limitata (21; 55,3%). Seguono le società per azioni (6; 15,8%) e le società consortili a responsabilità limitata (5; 13,2%). Vi sono, inoltre, 2 società a responsabilità limitata con unico socio, 2 società per azioni con socio unico e 2 società consortile per azioni, con un'incidenza sul totale del 5,3%.

TABELLA 18: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DEGLI ADDETTI DEGLI INCUBATORI CERTIFICATI³³ FIGURA 21: DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA DEGLI INCUBATORI CERTIFICATI (VALORI PERCENTUALI)

Numero di addetti per classi	Anno 2018		Anno 2019	
	n.	%	n.	%
da 0 a 4 addetti	12	36,4%	13	36,1%
da 5 a 9 addetti	9	27,3%	9	25,0%
da 10 a 19 addetti	7	21,2%	9	25,0%
da 20 a 49 addetti	1	3,0%	1	2,8%
da 50 a 249 addetti	2	6,1%	2	5,6%
da 250 addetti in su	2	6,1%	2	5,6%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



³³ Le percentuali sono state calcolate sul totale degli incubatori che hanno dichiarato il numero degli addetti.



5. LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE NEL 2020

Nel corso del 2020 il numero di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese è continuato a crescere, superando per la prima volta in assoluto la soglia delle 12 mila unità.

Rispetto alle 10.893 di fine 2019, al settembre 2020 (dato dell'ultima rilevazione) le startup innovative risultavano pari a 12.027, con un incremento complessivo di 1.134 unità (+10,4%).

Dall'analisi settimanale dei dati, inoltre, si evince che durante la fase 1 del lockdown il numero di startup innovative è risultato pressoché costante mentre, da fine maggio, si è assistito ad una crescita costante: basti pensare che nel corso del periodo intercorso tra maggio e settembre 2020, circa 800 nuove startup si sono iscritte nel Registro Imprese.

A fronte di ciò, le PMI innovative viaggiano ad un ritmo superiore: secondo quanto emerso dall'ultima rilevazione (settembre 2020) **le PMI innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ammontavano a 1.674, con un incremento rispetto a fine 2019 di 312 unità, pari, in termini relativi, ad un'accelerazione del 22,9%**. Inoltre, da inizio 2020, si sono caratterizzate per una crescita su base settimanale ininterrotta.

Considerando il valore della produzione, disponibile per 8.904 startup (il 73,8%)³⁴ che hanno depositato un bilancio alla data di riferimento (fine settembre 2020), la somma dei valori risulta pari a 1.635.358.424 euro, a ulteriore testimonianza dell'importanza del comparto delle startup innovative che generano valore aggiunto per oltre un miliardo e mezzo di euro.

Analizzando invece il valore della produzione, disponibile per 1.695 PMI innovative (il 99,4%)³⁵ alla stessa data, il valore complessivo della produzione risulta pari a 5.323.513.304 euro. Come più volte menzionato nel corso di questa Relazione, le PMI innovative sono aziende più grandi e strutturate rispetto alle startup innovative e hanno dei modelli di business già rodati che permettono loro di accedere anche a più mercati. Questo spiega la differenza dei valori aggregati della produzione tra startup innovative e PMI innovative.

Quanto alla distribuzione macro-settoriale delle startup innovative, emergono i servizi (9.311 imprese, il 77,1%) che includono, tra le altre, le attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (4.343 startup, il 36,0% del totale), la ricerca scientifica e sviluppo (1.661 startup, il 13,8%) e le attività dei servizi di informazione (1.098, il 9,1%).

Stesso discorso per le PMI innovative tra le quali spiccano i servizi (1.180 imprese, il 69,2%), che anche qui includono, tra le tante, le attività di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (517 imprese, il 30,3% del totale) e la ricerca scientifica e sviluppo (219, il 12,8%).

³⁴ 1.251 startup innovative hanno un valore della produzione pari a zero.

³⁵ 25 PMI innovative hanno un valore della produzione pari a zero





6. LE MISURE A FAVORE DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE: I RISULTATI

Questo capitolo presenta i principali risultati delle misure introdotte dalle disposizioni relative alla politica del MiSE a favore delle startup e PMI innovative.³⁶

6.1 Riduzione degli oneri d'avvio: procedura di costituzione online delle startup

A decorrere dall'iscrizione nella relativa sezione speciale del Registro delle Imprese, **le startup innovative e gli incubatori certificati "sono esonerati dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle Imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio"** (art. 26, comma 8 del d.l. 179/2012).³⁷

Questi vantaggi si traducono in risparmi non trascurabili per le startup innovative approssimativamente quantificabili in 525 euro a impresa per il primo anno e in 435 euro nei quattro anni successivi.³⁸

Inoltre, i fondatori di startup innovative in forma di sr.l., dal 20 luglio 2016³⁹, **possono ricorrere ad una nuova modalità di costituzione online e completamente gratuita**. Questa prevede la compilazione e la trasmissione online alla CCIAA territorialmente competente di un modello standard di atto costitutivo e di statuto siglati con firma digitale.

Per gli imprenditori che necessitano di assistenza è disponibile il servizio AQI (Assistenza Qualificata alle Imprese) presso la CCIAA territorialmente competente, con cui viene fornito supporto su misura e gratuitamente a tutte le startup che vogliono costituirsi o modificare il proprio atto costitutivo e statuto.

Gli aspetti più innovativi e vantaggiosi della nuova modalità sono:

- la sua gratuità: al netto delle imposte di registrazione fiscale dell'atto e dell'imposta di bollo, non sono previsti costi specifici legati alla creazione della nuova impresa;

³⁶ A tal proposito, si precisa che alcune delle misure previste dal d.l.179/2012 non consentono allo stato attuale delle fonti e delle metodologie di rilevazione disponibili di fornire una misurazione quantitativa. Dunque, le analisi esposte in questo capitolo non includono:

- le facilitazioni nel ripianamento delle perdite (art.26, comma 1, d.l.179/2012);
- l'inapplicabilità della disciplina delle società di comodo e in perdita sistematica (art.26, comma 4, d.l.179/2012);
- l'innalzamento da 15mila a 50mila euro della soglia di credito IVA oltre cui scatta l'obbligo di apposizione del visto di conformità per le compensazioni orizzontali (art.4, comma 11 novies, d.l. 3/2015);
- la flessibilità nelle assunzioni mediante contratto a tempo determinato (art.28. d.l. 179/2012);
- la possibilità di remunerare dipendenti e collaboratori esterni con piani di incentivazione in equity soggetti alla sola fiscalità sul capital gain (art. 27, d.l.179/2012);
- la semplificazione della disciplina del fallimento e assoggettamento alla normativa che regola la gestione della crisi da sovra indebitamento, applicabile a soggetti non fallibili (art.31, d.l.179/2012).

³⁷ L'Agenzia delle Entrate, nella Circolare 16/E dell'11 giugno 2014³⁷, ha chiarito che l'esonero dal versamento dei diritti di segreteria è inteso nella sua più ampia accezione possibile; inoltre, l'esonero dal versamento dell'imposta di bollo è relativo a tutti gli atti posti in essere dalle startup innovative e dagli incubatori certificati, anche successivi all'iscrizione nel Registro delle Imprese. Tale regime di esenzione "è *dipendente dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge per l'acquisizione della qualifica di startup innovativa*".

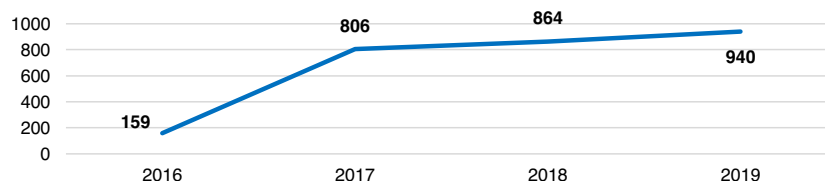
³⁸ Stime basate sui dati presentati nell'[edizione 2015](#) di questa Relazione annuale, considerando la dimensione media delle startup innovative e il numero medio di atti da queste depositati in CCIAA ogni anno.

Relazione al Parlamento

- il carattere di disintermediazione del processo: non è necessaria la presenza di una figura che verifichi l'identità dei sottoscrittori dell'atto, già assicurata dall'obbligo di utilizzo della firma digitale;
- la possibilità per i contraenti di redigere e sottoscrivere l'atto costitutivo e lo statuto online mediante una piattaforma web dedicata;
- il ricorso a un modello standard di atto costitutivo e di statuto che consente rapidità di compilazione e certezza del diritto e, allo stesso tempo, è personalizzabile da parte dell'imprenditore;
- il formato elettronico elaborabile XML dell'atto, che consente di garantire fedelmente la conformità al modello standard, di eseguire una serie di controlli automatici sui dati compilati e di arricchire di nuove informazioni strutturate il Registro delle Imprese;
- la volontarietà, per cui gli imprenditori possono scegliere liberamente tra la procedura ordinaria mediante atto pubblico e la nuova modalità.

Al 31 dicembre 2019 sono 2.769 le startup innovative avviate grazie alla modalità di costituzione digitale e gratuita, facendo registrare un incremento del +36,9% nel totale rispetto all'ultima rilevazione dell'anno precedente. Ciò conferma l'entusiasmo delle imprese nei confronti di questa semplificazione amministrativa, in quanto **sempre più startup innovative scelgono di avvalersi di questa nuova modalità di costituzione digitale.** A supporto di questo trend positivo, la **FIGURA 22** mostra che il numero di startup innovative che hanno deciso di avvalersi della nuova modalità di costituzione online è in costante crescita.

FIGURA 22: ISCRIZIONI IN SEZIONE SPECIALE DELLE STARTUP INNOVATIVE COSTITUITE ONLINE PER ANNO



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Dal punto di vista della distribuzione geografica, la nuova modalità di costituzione online e gratuita è stata particolarmente utilizzata dagli startupper lombardi. La Lombardia è infatti la prima regione per utilizzo di tale modalità nel 2019, con 759 startup costituite online, pari al 27,4% del totale nazionale. Segue il Veneto, con 308 startup e poco distante il Lazio con 303 imprese (**TABELLA 19**).

Se però si incrociano i dati delle startup innovative costituite online dall'introduzione della nuova modalità di costituzione (terzo trimestre 2016), con il numero complessivo di startup innovative costituite regione per regione nello stesso periodo di riferimento (dal terzo trimestre 2016 fino al dicembre 2019) si può evidenziare in che proporzione le nuove startup innovative costituite hanno utilizzato sempre di più la nuova modalità. L'incidenza più alta è quella della Sardegna (**TABELLA 20**) in cui più del 45% delle imprese che si sono costituite come startup innovative dal terzo trimestre 2016, lo hanno fatto online. Inoltre **è interessante notare che, sebbene ci si aspetterebbe un maggiore utilizzo di questa nuova modalità nelle regioni che vantano una significativa presenza di nuove imprese innovative, in realtà tra le prime posizioni per incidenza della nuova modalità ci sono imprese localizzate in regioni dove il tasso di**

Relazione al Parlamento

creazione di imprese innovative è generalmente più contenuto rispetto ad altre, come Molise, Calabria, Basilicata e Sicilia.

TABELLA 19: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE ONLINE AL DICEMBRE 2019

Regione	n° startup	% sul totale nazionale
Lombardia	759	27,4%
Veneto	308	11,1%
Lazio	303	10,9%
Campania	208	7,5%
Emilia-Romagna	154	5,6%
Sicilia	144	5,2%
Piemonte	121	4,4%
Toscana	120	4,3%
Puglia	118	4,3%
Marche	89	3,2%
Calabria	77	2,8%
Trentino-Alto Adige	60	2,2%
Liguria	55	2,0%
Sardegna	54	2,0%
Friuli-Venezia Giulia	53	1,9%
Abruzzo	49	1,8%
Basilicata	36	1,3%
Umbria	33	1,2%
Molise	27	1,0%
Valle d'Aosta	1	0,0%
TOTALE	2.769	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

TABELLA 20: INCIDENZA NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE RISPETTO AL TOTALE DELLE STARTUP COSTITUITE DAL TERZO TRIMESTRE 2016 AL QUARTO TRIMESTRE 2019

Regione	n° startup costituite online dal Q3 2016	n° totale startup costituite dal Q3 2016	Incidenza
Sardegna	54	119	45,4%
Molise	27	65	41,5%
Calabria	77	191	40,3%
Basilicata	36	91	39,6%
Sicilia	144	384	37,5%
Veneto	308	824	37,4%
Toscana	120	343	35,0%
Liguria	55	158	34,8%
Campania	208	629	33,1%
Lombardia	759	2.303	33,0%
Lazio	303	921	32,9%
Puglia	118	363	32,5%
Marche	89	294	30,3%
Abruzzo	49	176	27,8%
Friuli-Venezia Giulia	53	198	26,8%
Trentino-Alto Adige	60	237	25,3%
Piemonte	121	496	24,4%
Umbria	33	173	19,1%
Emilia-Romagna	154	815	18,9%
Valle d'Aosta	1	18	5,6%
TOTALE	2.769	8.798	

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

6.2 Incentivi fiscali all'investimento in startup innovative: i dati 2018 ⁴⁰

Come descritto nel **CAPITOLO 1**, le misure introdotte dalle disposizioni relative alla politica del MiSE a favore delle startup e PMI innovative (d.l. 179/2012, art. 29) prevede importanti agevolazioni per i soggetti che investono nel capitale di rischio delle startup innovative.

A partire dall'esercizio di imposta 2017 sono entrate in vigore le disposizioni previste dalla Legge di Bilancio 2017 (l. 232/2016), che ha potenziato e stabilizzato nel tempo il beneficio fiscale. **Nella sua nuova configurazione, sia per gli investimenti da persona fisica che da persona giuridica, è applicata un'aliquota unica al 30% rispetto all'ammontare investito.** Inoltre, per gli investimenti da persona fisica la soglia massima soggetta ad agevolazione è ora pari a 1 milione di euro, che corrisponde a una detrazione massima IRPEF assegnabile pari a 300.000 euro. Per le persone giuridiche la soglia d'investimento agevolabile rimane invariata (1,8 milioni di euro), con la possibilità quindi di dedurre dall'imponibile IRES il 30% dell'importo investito. È stato inoltre esteso da due a tre anni il periodo minimo di mantenimento dell'investimento (cd. "holding period"), pena la decadenza dell'incentivo. **Infine, con il DM 7 maggio 2019, a seguito dell'approvazione del regime da parte della Commissione europea, l'agevolazione fiscale in capo agli investitori è stata estesa anche per investimenti verso PMI innovative regolarmente iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.** Sia nella precedente che nella nuova configurazione, l'incentivo è applicabile a investimenti diretti nel

⁴⁰ Si ringraziano Caterina Viviano (ISTAT) per una prima elaborazione dei dati forniti dall'Agenzia delle Entrate e Alessandro Serra (MISE) per avere seguito le procedure amministrative di richiesta dei dati all'ISTAT.



Relazione al Parlamento

capitale di rischio delle imprese e a investimenti indiretti per il tramite di OICR o altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative. Gli incentivi sono esigibili in sede di dichiarazione dei redditi.

Le ultime dichiarazioni dei redditi per le quali sono disponibili i dati sulle agevolazioni richieste sono quelle relative al periodo d'imposta 2018 (Modello Unico 2019⁴¹).

Evidenze principali

In totale, nell'anno d'imposta 2018, sono stati effettuati 6.642 investimenti per i quali è stata richiesta l'agevolazione, con un incremento rispetto al 2017 del 23,7%.

Il totale delle neo-imprese innovative che ha ricevuto un investimento agevolato sia diretto che indiretto nel 2018 è pari a 1.510, in forte crescita rispetto al 2017 (161 imprese coinvolte in più). Tale popolazione, tuttavia, rappresenta una quota pari a non più del 15,5% del totale delle startup innovative registrate nel corso di quell'anno.

Come negli anni passati, gli investimenti agevolati in startup **provengono in maggioranza da persone fisiche**. Sono 6.008 i contribuenti persona fisica ad aver richiesto una detrazione, per un totale investito, direttamente nel capitale di una startup innovativa, in 5.521 casi, e indirettamente tramite intermediari, in ulteriori 487 casi, di poco inferiore a 90,6 milioni di euro.

Sensibilmente minori risultano gli **investimenti provenienti da società di capitali** (634 in tutto, provenienti da 547 imprese) che però presentano un ammontare medio notevolmente maggiore (€ 105.014, contro i € 15.072 per ciascun investimento da soggetto Irlpef). Il totale di investimenti agevolati in startup provenienti da altre aziende è pari a 66,6 milioni di euro.

Sommando tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e giuridiche è possibile stimare un onere per la finanza pubblica di 32,7 milioni di euro per il 2018, cioè l'11,2% in meno rispetto all'anno precedente.

La **TABELLA 21**, presenta un riepilogo dei dati principali descritti nel resto di questo paragrafo, che evidenzia il trend di crescita sperimentato dallo strumento nell'ultimo anno rilevato.

TABELLA 21: TOTALE INVESTIMENTI E STARTUP INVESTITE DA PERSONE FISICHE E SOCIETÀ, EVOLUZIONE TRA 2017 E 2018

	2017	2018	variazione
Persone fisiche	4.012	4.443	10,7%
Società di capitali	442	547	23,8%
N. investitori (persone fisiche e società di capitali)	4.454	4.990	12,0%
1) N. startup investite da persone fisiche (= a + b - c)	1.177	1.318	12,0%
di cui a) diretti	1.119	1.273	13,8%
b) indiretti	179	216	20,7%
c) sia diretti che indiretti	121	171	41,3%
2) N. startup investite da persone giuridiche	372	441	18,5%
3) Startup destinatarie di inv. agevolati sia da persone fisiche che società	200	249	24,5%
N. startup destinatarie di investimenti agevolati (= 1 + 2 - 3)	1.349	1.510	11,9%
N. investimenti da persone fisiche	4.842	6.008	24,1%
N. investimenti da persone giuridiche	527	634	20,3%
N. investimenti totali	5.369	6.642	23,7%
Tot investimenti da persone fisiche⁴² (milioni di euro)	105,3	90,6	-14,0%
Tot investimenti da società⁴³ (milioni di euro)	63,3	66,6	5,3%

⁴¹ Per maggiori informazioni sulle modalità di utilizzo dell'incentivo si rimanda all'archivio online dell'Agenzia delle Entrate, recante il [Modello Unico 2017](#) per persone fisiche e società di capitali e le relative istruzioni.

⁴² Si sottolinea che vi sono altri 12,8 milioni di euro, per il 2017, e 16,1 milioni di euro, per il 2018, di investimenti da persone fisiche in startup che tuttavia non risultano iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.



Relazione al Parlamento

Tot investimenti agevolati (milioni di euro)	168,5	157,1	-6,8%
I) Tot detrazione verso persone fisiche (milioni di euro)	31,6	27,2	-14,0%
II) Tot beneficio Ires (stima) verso persone giuridiche [= tot. deduzione x 27,5%]	5,2	5,5	5,3%
Tot deduzione complessiva delle persone giuridiche	19,0	20,0	5,3%
Totale (stima) incentivo (= I + II)	36,8	32,7	-11,2%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Dati sugli investimenti da persone fisiche e giuridiche nel 2018

Dai dati delle dichiarazioni dei redditi per il periodo d'imposta 2018, risulta che nel corso di quell'anno 1.273 startup innovative (154 in più rispetto al 2017) hanno ricevuto almeno un investimento agevolato in capitale di rischio da parte di una o più persone fisiche, per un totale di 5.521 investimenti unici diretti. A essi si aggiungono 487 investimenti cd. "indiretti" verso 216 veicoli d'investimento, ossia OICR e altri soggetti giuridici che investono prevalentemente in startup innovative. Va aggiunto inoltre che 171 startup innovative sono state destinatarie di investimenti sia diretti che indiretti.

Gli investimenti unici, diretti e indiretti, registrati nel 2018 per cui si applica l'agevolazione sono dunque 6.008. Il totale investito risulta pari a 90.551.832 euro, una cifra tuttavia del 14% inferiore rispetto all'ammontare dichiarato per l'anno fiscale 2017 (105,3 milioni).

Considerando il numero degli investimenti agevolabili, l'ammontare medio risulta pari a 15.072 euro, valore in notevole contrazione rispetto all'anno precedente (media 2017: 21.739 euro). Il valore dei singoli investimenti va da un minimo di 1 euro a un massimo di 1 milione e 500mila euro.

La distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti agevolati rivela come i tre quarti dei conferimenti abbia un ammontare inferiore o pari a 10mila euro; più precisamente, il 38,9% degli stessi è compreso tra mille e 10mila euro. Solo il 5,4% degli investimenti unici soggetti ad agevolazione supera i 50mila euro, costituendo però da soli il 53% della somma complessiva soggetta ad agevolazione, mentre quelli di ammontare inferiore a 10mila euro esprimono appena il 13,5% del totale. Gli investimenti di modesto importo, seppur molto numerosi, rappresentano una parte del tutto minoritaria dell'ammontare agevolato, costituito principalmente da operazioni di media e grande dimensione (FIGURA 23).

Le 1.273 startup innovative che hanno ricevuto, in via diretta, un investimento agevolato hanno totalizzato conferimenti per € 85.607.614, con un valore medio di € 15.506 per azienda. Sono numerose (687) le imprese che hanno ricevuto più di un investimento unico, per una media di 7,18 investimenti per startup. La startup che ha ricevuto direttamente più conferimenti da persone fisiche nel 2018 ne conta ben 248, per una raccolta pari a € 858.449.

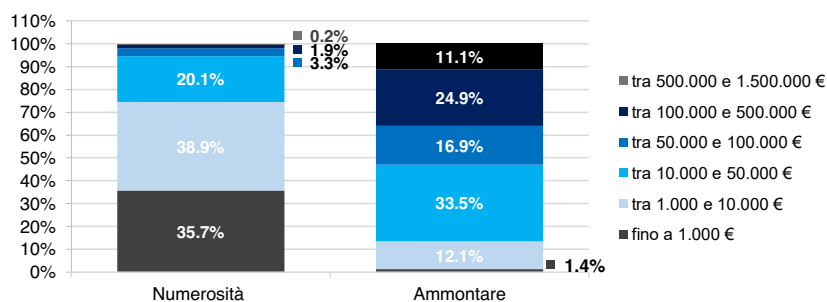
Gli investimenti effettuati in maniera indiretta, cioè attraverso intermediari, totalizzano invece € 4.944.218, con una media di € 10.152 per conferimento. Anche in questo caso diverse startup (80) hanno ricevuto più di un investimento indiretto, con una media di 4,39 conferimenti agevolati ciascuna. Nel corso del 2018, dei 487 investimenti complessivi, il 22,8% (pari a 111) è stato realizzato mediante un organismo di investimento collettivo del risparmio mentre il restante 77,2% (376) tramite società di capitali che investono prevalentemente in startup innovative. Nel primo caso il totale investito è risultato di € 674.009, con una media di 6.072 euro, invece nel secondo l'ammontare è stato pari a € 4.270.209, con una media di 11.357 euro.

⁴³ Si evidenzia che vi sono altri 4,2 milioni di euro, per il 2017, e 4,1 milioni di euro, per il 2018, di investimenti da persone giuridiche in startup che tuttavia non risultano iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

Relazione al Parlamento

Le persone fisiche che hanno dichiarato un investimento agevolabile, sia diretto che indiretto, verso una startup innovativa nel 2018 sono 4.443 (4.012 nel 2017). L'investimento medio per contribuente risulta pari a € 20.381. In 592 casi la stessa persona risulta avere effettuato più di un investimento. Inoltre, 19 persone hanno investito sia direttamente che tramite intermediario, per un totale di 62 casi. Complessivamente, **i contribuenti persona fisica hanno dichiarato di avere diritto a una detrazione Irpef sui propri investimenti, sia diretti che indiretti, pari a € 27.165.589**, 4,4 milioni in meno rispetto al totale delle detrazioni richieste nel 2017. La detrazione media per contribuente è pari a € 4.522; cioè di 2 mila euro inferiore rispetto all'analogo valore calcolato per l'anno precedente.

FIGURA 23: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI DEGLI INVESTIMENTI UNICI INCENTIVATI IN STARTUP INNOVATIVE, PERSONE FISICHE (NUMEROSITÀ E AMMONTARE)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

Per quanto riguarda le persone giuridiche, dai dati risulta che nel corso di quell'anno 441 startup innovative (69 in più rispetto al 2017) hanno ricevuto in via diretta o indiretta investimenti in capitale di rischio da parte di altre imprese. Le operazioni indirette hanno interessato 132 veicoli di investimento. Le società di capitali hanno effettuato investimenti agevolati in startup innovative per un ammontare totale di € 66.578.685, distribuiti su 634 investimenti unici: poco più di 3,3 milioni in più rispetto al 2017. L'investimento medio è di € 105.014, quello mediano di € 25.000: si evince chiaramente come le operazioni effettuate verso startup dalle società di capitali siano in genere di importo maggiore rispetto a quanto osservato per le persone fisiche.

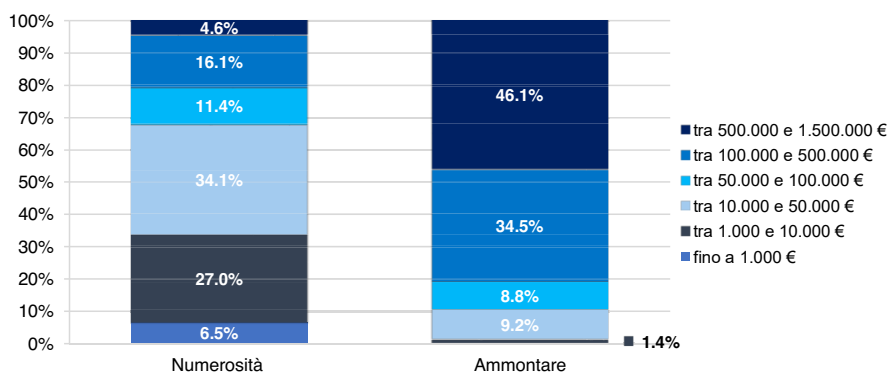
Dal punto di vista della distribuzione dimensionale, per gli investimenti da società di capitali è ancora più evidente il divario tra il numero di investimenti unici, che per il 67,5% dei casi sono di taglio inferiore o uguale a € 50.000, e la distribuzione per ammontare: come si evince dalla **FIGURA 24**, le operazioni superiori a € 100.000 costituiscono l'80,6% della somma soggetta ad agevolazione.

Le società di capitali hanno effettuato 479 investimenti unici verso startup, per complessivi 49,9 milioni di euro, e 155 verso intermediari, destinatari di investimenti per 16,7 milioni.

L'investimento diretto medio verso startup innovativa ammonta a poco meno di € 121.000 per operazione, una cifra considerevolmente più elevata di quanto registrato per quelle da persona fisica; leggermente più contenuta è la media delle operazioni effettuate tramite veicolo d'investimento (€ 107.852)⁴⁴.

⁴⁴ Si evidenzia che più della metà delle società di capitale che ha investito in startup non hanno indicato il tipo di investimento (diretto o indiretto). Per queste la media è risultata pari a 99.262 euro.

Relazione al Parlamento

FIGURA 24: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DIMENSIONALI DEGLI INVESTIMENTI UNICI INCENTIVATI IN STARTUP INNOVATIVE, PERSONE GIURIDICHE (NUMEROSITÀ E AMMONTARE)

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

La media dell'investimento agevolato per singola startup è pari a poco meno di 151 mila euro. Le società di capitali che hanno dichiarato un investimento agevolabile verso una startup innovativa nel 2018 sono in tutto 547 (105 in più rispetto al 2017), da cui proviene un investimento medio per contribuente di € 121.716. In 58 casi la stessa società ha effettuato più di un'operazione.

Le startup innovative beneficiarie

Questo paragrafo offre un'analisi della popolazione destinataria di investimenti facilitati tramite l'incentivo in esame.⁴⁵ **Sulle 1.510 startup innovative che, nel corso del 2018, hanno ricevuto da persone fisiche e giuridiche almeno un investimento agevolato nel proprio capitale di rischio, circa una startup innovativa su due (45,6%) per cui è stato richiesto un investimento agevolato è stata costituita proprio nel 2018.** Nel 32,5% dei casi la startup destinataria è stata creata nel biennio 2016 - 2017.

Dalla distribuzione territoriale delle startup innovative beneficiarie e dal relativo ammontare mobilitato, con riferimento al livello regionale (TABELLE 22 e 23), emerge un marcato squilibrio: il 68,9% delle startup innovative destinatarie è localizzato nelle regioni del Nord. Considerando il totale dei conferimenti agevolati la quota corrispondente tocca addirittura l'81,2% - vale a dire 8 euro su 10 investiti verso imprese innovative di tutta la Penisola e soggetti ad agevolazione - sono stati indirizzati verso startup innovative localizzate nel Nord del Paese. Tale sproporzione è attribuibile prevalentemente alla sola area metropolitana di Milano, dove le startup innovative coinvolte sono 379 e hanno ricevuto conferimenti agevolati per 76,6 milioni di euro. Alle sue spalle si collocano Roma (132 imprese; 6,9 milioni), Torino (64 startup; 5,2 milioni) e Bologna (3,7 milioni per 42 imprese). Nel Mezzogiorno il primo comune per numero di startup innovative risulta Napoli (25) che detiene anche il primato per l'investimento ricevuto (1,1 milioni di euro).

Il divario tra Nord e Sud può essere attribuibile al fatto che, in proporzione, il rapporto tra numero di startup innovative registrate e imprese i cui soci hanno sfruttato l'incentivo è molto più elevato al

⁴⁵ Si ricorda che lo studio non può dare evidenza delle startup destinatarie di investimenti tramite intermediari, dal momento che in questo caso la modulistica richiede all'utente di indicare solo i dati del veicolo. Dato il netto predominio della modalità di investimento diretta rispetto a quella indiretta, l'analisi che segue offre comunque una panoramica abbastanza esaustiva.

Relazione al Parlamento

Nord: il 22,8% delle startup lombarde ha ricevuto un investimento agevolato, contro l'8,4% di incidenza osservato in Campania o il 7% della Sicilia e circa il 6% di Calabria e Sardegna.

In particolar modo, riguardo all'ammontare degli investimenti agevolati, appare predominante il ruolo delle regioni del Nord-ovest, dove il valore per investimento unico è più del doppio rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno. La sola Lombardia (**FIGURA 25**) attira, con 92,6 milioni di euro, il 59% degli investimenti complessivi, detenendo il primato italiano in termini di media sia per startup (€ 168.116) che per investimento unico (€ 34.850).

TABELLA 22: DISTRIBUZIONE STARTUP DESTINATARIE DI INVESTIMENTI AGEVOLATI PER AREA DI LOCALIZZAZIONE, ANNO D'IMPOSTA 2018

Regione	n. startup destinatarie di investimenti	% destinatarie su iscritte 2018	N. inv. unici	N. inv. unici per startup	% startup destinatarie	% invest. unici
Lombardia	551	22,8%	2.658	4,8	36,5%	40,0%
Veneto	147	17,2%	297	2,0	9,7%	4,5%
Lazio	146	13,5%	421	2,9	9,7%	6,3%
Emilia-Romagna	136	15,1%	757	5,6	9,0%	11,4%
Piemonte	96	19,4%	542	5,6	6,4%	8,2%
Toscana	64	15,4%	256	4,0	4,2%	3,9%
Campania	63	8,4%	141	2,2	4,2%	2,1%
Puglia	47	12,1%	217	4,6	3,1%	3,3%
Trentino-Alto Adige	46	19,0%	559	12,2	3,0%	8,4%
Marche	37	10,4%	143	3,9	2,5%	2,2%
Friuli-Venezia Giulia	34	15,2%	93	2,7	2,3%	1,4%
Sicilia	33	7,0%	126	3,8	2,2%	1,9%
Liguria	30	17,1%	85	2,8	2,0%	1,3%
Umbria	22	11,7%	61	2,8	1,5%	0,9%
Abruzzo	17	7,7%	46	2,7	1,1%	0,7%
Calabria	13	6,0%	164	12,6	0,9%	2,5%
Sardegna	10	6,1%	33	3,3	0,7%	0,5%
Basilicata	9	8,5%	30	3,3	0,6%	0,5%
Molise	8	11,9%	11	1,4	0,5%	0,2%
Valle d'Aosta	1	4,5%	2	2,0	0,1%	0,0%
Totale	1.510	15,5%	6.642	4,4	100,0%	100,0%
Nord-ovest	678	21,8%	3.287	4,8	44,9%	49,5%
Nord-est	363	16,3%	1.706	4,7	24,0%	25,7%
Centro	269	13,2%	881	3,3	17,8%	13,3%
Mezzogiorno	200	8,4%	768	3,8	13,2%	11,6%
Totale	1.510	15,5%	6.642	4,4	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

TABELLA 23: DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI PER AREA DI LOCALIZZAZIONE DELLE STARTUP INNOVATIVE DESTINATARIE, ANNO D'IMPOSTA 2018

Regione	tot. investimenti	% tot. investimenti	media per startup (euro)	media per inv. unico (euro)
Lombardia	€ 92.632.165	59,0%	€ 168.116	€ 34.850
Emilia-Romagna	€ 10.529.810	6,7%	€ 77.425	€ 13.910
Veneto	€ 7.892.346	5,0%	€ 53.689	€ 26.574
Lazio	€ 7.610.079	4,8%	€ 52.124	€ 18.076
Piemonte	€ 7.095.378	4,5%	€ 73.910	€ 13.091
Toscana	€ 5.082.565	3,2%	€ 79.415	€ 19.854
Trentino-Alto Adige	€ 4.839.053	3,1%	€ 105.197	€ 8.657
Marche	€ 3.895.112	2,5%	€ 105.273	€ 27.239
Campania	€ 3.352.519	2,1%	€ 53.215	€ 23.777
Liguria	€ 2.740.527	1,7%	€ 91.351	€ 32.241
Puglia	€ 2.622.594	1,7%	€ 55.800	€ 12.086
Sicilia	€ 2.190.923	1,4%	€ 66.392	€ 17.388
Friuli-Venezia Giulia	€ 1.908.857	1,2%	€ 56.143	€ 20.525
Calabria	€ 1.439.000	0,9%	€ 110.692	€ 8.774
Umbria	€ 1.156.300	0,7%	€ 52.559	€ 18.956
Abruzzo	€ 911.480	0,6%	€ 53.616	€ 19.815



Relazione al Parlamento

Sardegna	€ 642.449	0,4%	€ 64.245	€ 19.468
Molise	€ 362.141	0,2%	€ 45.268	€ 32.922
Basilicata	€ 204.719	0,1%	€ 22.747	€ 6.824
Valle d'Aosta	€ 22.500	0,0%	€ 22.500	€ 11.250
Totale	€ 157.130.517	100,0%	€ 104.060	€ 23.657
Nord-ovest	€ 102.490.570	65,2%	€ 151.166	€ 31.181
Nord-est	€ 25.170.066	16,0%	€ 69.339	€ 14.754
Centro	€ 17.744.056	11,3%	€ 65.963	€ 20.141
Mezzogiorno	€ 11.725.825	7,5%	€ 58.629	€ 15.268
Totale	€ 157.130.517	100,0%	€ 104.060	€ 23.657

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

FIGURA 25: DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI PER AREA DI LOCALIZZAZIONE DELLE STARTUP INNOVATIVE DESTINATARIE, ANNO D'IMPOSTA 2018 (VALORI IN MILIONI DI EURO)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

La distribuzione settoriale delle startup innovative coinvolte dallo schema ricalca grossomodo quella del complesso della popolazione iscritta, che vede un dominio dei codici Ateco relativi alla produzione di software (J 62, 37,9%) e alla ricerca e sviluppo (13,6%), e in generale del macro-comparto dei servizi alle imprese (78,6%).

Il valore della produzione, disponibile per le 1.313 imprese che hanno depositato il bilancio 2018 (l'87% del totale) ammonta a € 357.664.881, in media € 272.402 euro per impresa. Restrungendo l'analisi alle 694 imprese destinatarie di investimenti agevolati (pari al 46%) che hanno depositato un bilancio sia per il 2017 che per il 2018, emerge come il valore della produzione medio di queste startup sia cresciuto considerevolmente, passando da € 245.240 a € 444.737 (+81,3%). Il fatturato complessivo del sottogruppo è passato da 170,2 a 308,7 milioni di euro. Si tratta di una

Relazione al Parlamento

crescita molto marcata, e superiore a quella fatta registrare dall'intera popolazione delle startup, che si attesta al 72,5% (v. **PAR. 2.8**).

Gli incentivi fiscali in PMI innovative nel corso del biennio 2017-2018

I dati riguardanti gli investimenti, per i quali è stata richiesta l'agevolazione, effettuati da persone sia fisiche che giuridiche in PMI innovative, sono meno cospicui di quelli relativi alle startup innovative (**TABELLA 24**). In generale si rileva che le persone fisiche hanno fornito un contributo positivo, mentre le persone giuridiche hanno mostrato segnali di rallentamento rispetto all'anno precedente. Durante l'anno d'imposta 2018, sono stati realizzati 376 investimenti agevolati, a fronte dei 317 del 2017 (+18,6%). Di questi 303 hanno riguardato le persone fisiche (+37,1% rispetto all'anno precedente) mentre i restanti 73 si riferivano a società (-24%).

Complessivamente sono 125 (il 9,4% del totale delle PMI innovative registrate nel corso di quell'anno) le PMI innovative che nel corso del 2018 hanno ricevuto, sia in maniera diretta che indiretta, investimenti agevolati da persone fisiche e giuridiche.

Rispetto al 2017, quando furono 140, le PMI innovative destinatarie di investimenti agevolati hanno subito un calo del 10,7%. L'incremento delle PMI investite da persone fisiche (+14,1%) non è stato quindi sufficiente a controbilanciare il significativo calo proveniente dalle persone giuridiche (-21,1%). Gli investimenti agevolati in PMI innovative provengono soprattutto da persone fisiche. Come già evidenziato precedentemente sono stati 303 i contribuenti persona fisica ad aver richiesto una detrazione, per un totale investito - direttamente nel capitale di una PMI innovativa, in 263 casi, e indirettamente tramite intermediari, in ulteriori 40 casi - di 4,7 milioni di euro (+7,1%).

TABELLA 24: TOTALE INVESTIMENTI E PMI INNOVATIVE INVESTITE DA PERSONE FISICHE E SOCIETÀ, EVOLUZIONE TRA 2017 E 2018

	2017	2018	variazione
Persone fisiche	198	279	40,9%
Società di capitali	84	60	-28,6%
N. investitori (persone fisiche e società di capitali)	282	339	20,2%
1) N. PMI innovative investite da persone fisiche (= a + b - c)	78	89	14,1%
di cui a) diretti	69	74	7,2%
b) indiretti	19	29	52,6%
c) sia diretti che indiretti	10	14	40,0%
2) N. PMI innovative investite da persone giuridiche	76	60	-21,1%
3) PMI innovative destinatarie di inv. agevolati sia da persone fisiche che società	14	24	71,4%
N. PMI innovative destinatarie di inv. agevolati (= 1 + 2 - 3)	140	125	-10,7%
N. investimenti da persone fisiche	221	303	37,1%
N. investimenti da persone giuridiche	96	73	-24,0%
N. investimenti totali (milioni di euro)	317	376	18,6%
Tot investimenti da persone fisiche ⁴⁶	4,4	4,7	7,1%
Tot investimenti da società ⁴⁷	9,3	6,5	-30,5%
Tot investimenti agevolati (milioni di euro)	13,7	11,2	-18,4%
I) Tot detrazione verso persone fisiche	1,3	1,4	7,1%
II) Tot beneficio Ires (stima) verso persone giuridiche [= tot. deduzione * 27,5%]	0,8	0,5	-30,5%
Tot deduzione complessiva delle persone giuridiche	2,8	1,9	-30,5%
Totale (stima) incentivo (= I + II)	2,1	1,9	-6,7%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Agenzia delle Entrate

⁴⁶ Come già descritto per le startup si rileva che vi sono altri 6,6 milioni di euro, per il 2017, e 11,6 milioni di euro, per il 2018, di investimenti da persone fisiche in PMI che tuttavia non risultano iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

⁴⁷ Anche in questo caso si registrano investimenti da persone giuridiche - pari a 4,7 milioni di euro, per il 2017, e 11,6 milioni di euro, per il 2018 - che riguardano però PMI non iscritte nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese.

Relazione al Parlamento

Più consistenti sono risultati i 73 investimenti agevolati in PMI innovative provenienti da 60 società di capitale, che nel corso del 2018 hanno prodotto un ammontare complessivo pari a circa 6,5 milioni di euro, calo tuttavia rispetto ai 9,3 milioni del 2017. Tale dinamica negativa ha inciso fortemente sul totale degli investimenti provenienti da persone sia fisiche che giuridiche, attestandolo a circa 11,2 milioni di euro, dopo che nel corso del 2017 si era registrato un valore pari a 13,7 milioni.

La prima conseguenza è stata quindi quella di registrare una parallela riduzione del beneficio fiscale complessivamente concesso. Aggiungendo tutte le agevolazioni spettanti a persone fisiche e società di capitale è possibile stimare per il 2018 un onere per la finanza pubblica di 1,9 milioni di euro, con una riduzione nell'ordine dei sette punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il DM 7 maggio 2019

Nel maggio 2019 il MEF, di concerto con il MISE, ha approvato un provvedimento per consolidare in un unico testo le disposizioni di attuazione dell'art. 29 del d.l. n. 179/2012 e quelle dell'art. 4 del d.l. n. 3/2015 in materia di incentivi fiscali all'investimento in startup e PMI innovative. Il provvedimento, datato 7 maggio 2019, è stato pubblicato sulla *"Gazzetta Ufficiale" n.156* del 5 luglio 2019.

Le agevolazioni sono destinate ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e sul reddito delle società di cui al titolo I e titolo II del TIR che effettuano un investimento agevolato in una o più startup innovative o PMI innovative ammissibili nei periodi di imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016 (art. 2).

L'investimento agevolato può essere effettuato indirettamente, per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio o altre società di capitali che decidono di investire in uno dei suddetti soggetti ammissibili. Le agevolazioni consistono (art. 4):

- per i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in una detrazione dall'imposta lorda pari al 30% dei conferimenti rilevanti effettuati, entro un massimo di 1.000.000 di euro per ciascun periodo d'imposta;
- per i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società, una deduzione dal proprio reddito complessivo pari al 30% dei conferimenti rilevanti effettuati fino a un massimo di 1.800.000 di euro per ciascun periodo d'imposta.

In entrambi i casi, se la deduzione o detrazione è di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il terzo, fino a concorrenza del suo ammontare. Inoltre, gli incentivi fiscali spettano per conferimenti fino a un massimo di 15 milioni di euro per ciascuna start-up innovativa o PMI innovativa ammissibile.

Per poter usufruire delle agevolazioni, gli investitori dovranno ricevere e conservare (art. 5): (a) una certificazione della Start up innovativa o PMI innovativa ammissibile che attesti di non avere superato il limite; (b) copia del piano di investimento della start up innovativa o PMI innovativa ammissibile.

Al contrario, il diritto all'agevolazione fiscale decade se, entro 3 anni dalla data in cui si rileva l'investimento, si verifica (art. 6): la cessione, anche parziale, a titolo oneroso, delle partecipazioni o quote ricevute in cambio degli investimenti agevolati; la riduzione di capitale nonché la ripartizione di riserve o altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione delle azioni o quote delle Start up innovative o delle PMI innovative ammissibili; il recesso o l'esclusione degli investitori, oltre che la perdita dei requisiti.

Relazione al Parlamento

6.3 Accesso gratuito al Fondo di Garanzia per le PMI⁴⁸

Il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto in favore di startup innovative e incubatori certificati una modalità di attivazione semplificata, gratuita e diretta del [Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese](#) (FGPMI), un fondo pubblico che facilita l'accesso al credito delle PMI attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari ([decreto attuativo](#); [guida alle modalità di utilizzo](#)).

Nello specifico, la garanzia copre fino all'80% del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato, per un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa gratuitamente e sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, in quanto l'istruttoria beneficia di un canale prioritario. Infatti, MedioCredito Centrale, ovvero l'ente gestore del Fondo, non opera alcuna valutazione del merito creditizio ulteriore rispetto a quella già effettuata dalla banca. Inoltre, alle richieste di garanzia riguardanti queste tipologie d'impresa è riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella presentazione al Comitato di gestione del Fondo. Gli istituti di credito non possono richiedere garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte del finanziamento garantita dal Fondo; tuttavia, sono titolati a richiedere all'imprenditore garanzie personali per l'intero ammontare del prestito.

La prima operazione verso una startup innovativa approvata dal Fondo di Garanzia per le PMI risale a settembre 2013. Da allora, il Fondo ha approvato 7.006 operazioni. Le startup innovative coinvolte sono in tutto 3.593.

Al 31 dicembre 2019 le operazioni autorizzate dal Fondo ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento erano in tutto 5.615, per complessivi €1.129.911.936 erogati.

A seconda del loro stato di avanzamento, le operazioni risultate in un prestito possono essere classificate in tre tipologie:

- a) il prestito è stato già estinto dall'impresa. Le operazioni in questione sono 1.228 (17,5 %), per un totale di €156.088.852. Si tratta nella grande maggioranza dei casi (80,4%) di finanziamenti a breve termine, ossia di durata pari o inferiore a 18 mesi, e di ammontare ridotto (in media circa 113 mila euro);
- b) il prestito risultava in regolare ammortamento. Si registrano 4.048 casi (57,8 % del totale delle operazioni), per un importo complessivo di € 890.202.621;
- c) l'impresa non è stata in grado di ripagare il prestito nei termini concordati: si tratta dunque di operazioni entrate in sofferenza, per cui è stato necessario richiedere l'attivazione della garanzia. Il 4,8 % delle operazioni (339 casi) ricade in questa categoria: i prestiti coinvolti totalizzano €83.620.464.

A fine 2019 le startup innovative che avevano ottenuto credito bancario mediante l'intervento del Fondo di Garanzia erano 3.180 e tra esse 1.072 avevano ricevuto più di un prestito.

Riferendo l'analisi alle **PMI innovative**, ai sensi delle nuove [disposizioni operative](#) del Fondo, applicabili per le domande presentate a partire dal 15 marzo 2019, le condizioni di accesso delle PMI innovative alla garanzia del FGPMI si discostano significativamente rispetto a quanto previsto per le startup innovative e gli incubatori certificati.

Fermo restando l'elemento della gratuità, che continua ad accomunare i due istituti, decade infatti quello dell'automaticità dell'intervento del Fondo: le PMI innovative sono ora soggette in ogni caso

⁴⁸ Si ringrazia il dott. Ginamichele Di Gilio del Mediocredito centrale per la fornitura ed elaborazione dei dati.



Relazione al Parlamento

a una valutazione del merito creditizio da parte del Fondo. Si specifica inoltre che, come già in passato, alle PMI innovative è negato tout court l'accesso al Fondo nel caso esse siano classificate nella fascia di merito creditizio più bassa (nella nuova scala, la quinta).

Permane comunque un altro punto di completa omogeneità tra le due discipline: così come avviene per le startup, per le **PMI innovative** ammissibili la garanzia del FGPMI copre sempre l'80% dell'operazione, a prescindere dal rating dell'azienda – mentre per le altre società il livello di copertura è variabile e, non di rado, più basso.

A fine 2019 le operazioni autorizzate dal FGPMI verso questa categoria erano 719 e avevano coinvolto 317 imprese per un totale effettivamente mobilitato pari a €195.411.688. Le operazioni che erano risultate nell'erogazione di credito verso una PMI innovativa sono 591 (82,2% del totale delle autorizzate), dirette verso 284 imprese. A queste operazioni se ne aggiungono 52 non giunte a perfezionamento, mentre in altri 76 casi l'accordo tra l'impresa e l'istituto di credito risultava ancora in corso di definizione alla data di elaborazione.

Infine, sono 20 gli incubatori certificati che hanno richiesto un finanziamento mediato dal FGPMI al dicembre 2019, per un totale di 37 operazioni. Di queste, 25 risultavano in regolare ammortamento, 9 erano ormai giunte a scadenza, mentre 3 risultavano non perfezionate. La durata media delle operazioni per cui è stato erogato un finanziamento è di 55 mesi e l'importo complessivo finanziato risultava di €17.613.384.

6.4 Smart&Start Italia⁴⁹

Istituito con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 24 settembre 2014, e aperto alle candidature dal 16 febbraio 2015, **Smart&Start Italia è uno strumento di finanza agevolata gestito da Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) rivolto alle startup innovative ubicate in tutto il territorio nazionale.**⁵⁰

Il suddetto, a seguito della pubblicazione della Circolare del 16 dicembre 2019, prevede **un finanziamento a tasso zero alle startup innovative a copertura di progetti di investimento di ammontare compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro**, che copre fino all'80% (in precedenza 70%) della spesa sostenuta dalla startup, con una maggiorazione al 90% (in precedenza 80%) per le imprese a maggioranza femminile o giovanile. Inoltre, le startup innovative con sede nelle regioni del Mezzogiorno beneficiano di una quota di finanziamento a fondo perduto pari al 30% (in precedenza 20%) del totale erogato.

La dotazione finanziaria dello strumento risulta pari a 274,9 milioni di euro.

Come funziona Smart&Start Italia?

Lo strumento Smart&Start Italia è dedicato al finanziamento di progetti relativi a startup innovative caratterizzati da uno o più dei seguenti tre elementi: ad alto contenuto tecnologico; riguardanti l'economia digitale dell'intelligenza artificiale, della Blockchain e dell'Internet of Things; tesi alla valorizzazione della ricerca. I progetti devono prevedere programmi di spesa di importo compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro nei seguenti settori: immobilizzazioni materiali; immobilizzazioni

⁴⁹ Il presente paragrafo è stato realizzato da Roberto Pasetti, responsabile Area Imprenditorialità di Invitalia, pianificazione, la gestione e il controllo dello strumento Smart&Start Italia e da Francesco Jannello, responsabile della Service Unit Imprenditorialità 1 che assicura la gestione dell'iter agevolativo dello strumento in oggetto, Lucia Pelosi, Business Analyst presso la Service Unit Imprenditorialità.

⁵⁰ Con il Decreto del MISE del 30 agosto 2019, è stata data attuazione al c.d. "D.L. Crescita" del Governo, con la revisione della disciplina agevolativa di Smart&Start Italia e la pubblicazione, il 16 dicembre 2019, della circolare esplicativa prevista dal Decreto stesso che sancisce la chiusura dello sportello lo stesso giorno e l'apertura il 20 gennaio 2020 del nuovo sportello con l'entrata in vigore della nuova disciplina.

Relazione al Parlamento

immateriale; servizi funzionali (es. Web Marketing); dipendenti e collaboratori; Capitale Circolante.

Il finanziamento consiste in un mutuo a tasso zero per l'80% dell'ammontare dell'investimento. La quota coperta dal finanziamento agevolato raggiunge il 90% nel caso in cui le compagini sociali siano composte da donne o in maggioranza da giovani under 36, o annoverino un dottore di ricerca di rientro dall'estero. Invece, se le startup innovative destinatarie sono localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, le cd. "regioni meno sviluppate" secondo i criteri della politica europea di coesione, o, a seguito dell'approvazione del Decreto ministeriale 9 agosto 2016, in Abruzzo, Molise, Sardegna, cd. "regioni in transizione", il 30% del finanziamento viene concesso a fondo perduto.

La misura agevolativa si applica anche in favore di persone fisiche che si impegnano ad avviare una startup innovativa nei 30 giorni successivi alla data di ammissione alle agevolazioni, costituendo una società con iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative.

Sono altresì valutate in via preferenziale le richieste provenienti da startup innovative che si impegnano a finanziare almeno il 30% del piano di investimento con capitale proveniente da investitori qualificati, come definiti ai sensi dell'articolo 100 del d.lgs. 58/1998 (Testo Unico della Finanza). Inoltre, è prevista una premialità aggiuntiva in caso di progetti che prevedono l'instaurazione di forme di collaborazione tra imprese e organismi di ricerca (ai sensi dell'Art. 1 lett. L) DM 8/2019), incubatori o acceleratori di impresa e/o in caso di imprese già operanti nelle regioni del Centro-nord e che realizzano un piano d'impresa nelle regioni del Mezzogiorno.

Sul piano procedurale, la modalità di accesso all'incentivo è completamente digitale e i tempi di istruttoria non sono superiori a 60 giorni. Il termine per la realizzazione degli investimenti è fissato nei 24 mesi successivi alla stipula del contratto di finanziamento, salvo eventuali richieste di proroghe, concesse per una durata massima di 6 mesi dall'Agenzia dietro motivata richiesta della beneficiaria.

Oltre alle agevolazioni finanziarie, le startup costituite da meno di 12 mesi beneficiano di servizi di tutoring tecnico-gestionale e mentoring per rafforzare le competenze dei neoimprenditori.

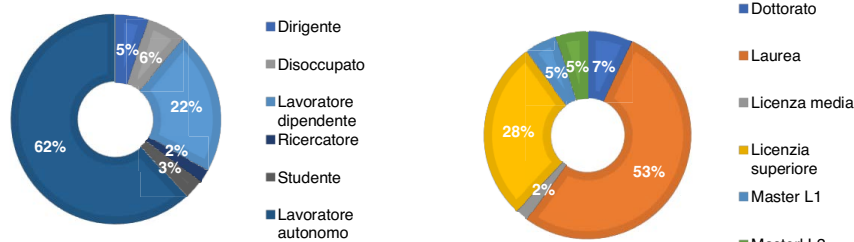
Dal 16 febbraio 2015 al 16 dicembre 2019 (data in cui è stato chiuso temporaneamente lo sportello al fine di consentire l'apertura dello sportello con le modalità di cui la Circolare del 16 dicembre 2019) **l'Agenzia ha ricevuto complessivamente 2.217 domande di agevolazione, per un ammontare complessivo richiesto pari a circa 1.980 milioni di euro.** Il 60% delle domande è stato presentato a sostegno dello sviluppo di startup innovative già costituite mentre le regioni più attive sono risultate la Lombardia (18%) e la Campania (16%).

Con riferimento alle caratteristiche dei componenti delle compagini sociali coinvolte nel programma, **si evidenzia come la maggior parte di essi abbia un'età compresa tra i 36 e i 50 anni (45%); ragguardevole è anche la percentuale degli under 36 (31%). Il 19% dei partecipanti alle compagini è donna, con un'incidenza leggermente più elevata tra le donne under 36 (35%) rispetto al totale delle donne in compagine.** Sotto il profilo occupazionale, si segnala che circa un quarto dei fondatori delle startup era in precedenza un lavoratore dipendente (**FIGURA 26**). Il 70% dei soci è in possesso di titolo di studio universitario (laurea o titolo superiore). In particolare, il 7% ha conseguito un dottorato di ricerca (**FIGURA 27**).



Relazione al Parlamento

FIGURA 26: PRECEDENTE CONDIZIONE LAVORATIVA DEI SOCI **FIGURA 27: TITOLO DI STUDIO DEI SOCI**



Fonte: Invitalia

Al 31 dicembre 2019, le domande ammesse alle agevolazioni risultano 582, il 26,3% del totale delle richieste pervenute (TABELLA 25). La relativa spesa complessiva è pari a 509,3 milioni di euro: 227,2 milioni di investimenti, più 282,1 milioni in costi di gestione e il totale effettivamente coperto da agevolazioni è pari a 271,3 milioni di euro, di cui 137,5 milioni solo per spese d'investimento, 130,9 milioni coprono costi di gestione e 2,9 milioni per i servizi di tutoring. La distribuzione delle risorse erogate per regione è presentata nella TABELLA 26.

TABELLA 25: AVANZAMENTO DELL'ATTIVITÀ ISTRUTTORIA AL 31 DICEMBRE 2019

Stato della domanda	Totale
Domande ammesse	582
Domande non ammesse	1.449
Rinuncia/decadute anche a seguito della sospensione dello sportello	186
Totale	2.217

Fonte: Invitalia

TABELLA 26: DOMANDE APPROVATE PER REGIONE

Area geografica	Domande approvate	Tasso di approvazione	Agevolazioni concesse	% finanziamento approvato sul tot. richiesto	Incidenza sul totale erogato nazionale
Emilia-Romagna	28	24%	€ 13.223.694,06	19,1%	4,9%
Friuli-Venezia Giulia	14	40%	€ 6.929.045,92	31,6%	2,6%
Lazio	67	29%	€ 26.959.181,75	21,2%	9,9%
Liguria	8	31%	€ 3.761.385,75	41,5%	1,4%
Lombardia	126	32%	€ 58.611.097,22	24,1%	21,6%
Marche	10	16%	€ 3.214.854,60	10,2%	1,2%
Piemonte	30	32%	€ 10.852.918,54	21,5%	4,0%
Toscana	22	30%	€ 9.529.051,11	23,1%	3,5%
Trentino-Alto Adige	5	33%	€ 3.234.381,02	32,6%	1,2%
Umbria	4	21%	€ 1.441.130,74	13,5%	0,5%
Valle d'Aosta	1	25%	€ 400.904,01	10,6%	0,1%
Veneto	38	26%	€ 19.211.088,32	24,0%	7,1%
Totale Centro-nord	353	29%	€ 157.368.733,04	22,5%	58,0%
Abruzzo	39	25%	€ 20.724.581,42	20,8%	7,6%
Basilicata	12	34%	€ 6.058.314,26	31,6%	2,2%
Calabria	8	12%	€ 3.702.544,65	9,7%	1,4%
Campania	87	25%	€ 42.491.834,56	21,6%	15,7%
Molise	3	19%	€ 1.356.297,59	10,4%	0,5%
Puglia	25	19%	€ 14.740.327,46	16,9%	5,4%
Sardegna	20	34%	€ 8.954.443,37	30,9%	3,3%
Sicilia	35	20%	€ 15.905.897,39	15,9%	5,9%



Relazione al Parlamento

Totale Mezzogiorno	229	23%	€ 113.934.240,70	19,5%	42,0%
Totale Italia	582	26%	€ 271.302.973,74	21,2%	

Fonte: Invitalia

Le 582 startup innovative finanziate hanno attivato piani d'investimento nei seguenti 3 ambiti:

- iniziative ad alto contenuto tecnologico: 98,8 milioni di euro
- economia digitale: 98,7 milioni di euro
- valorizzazione della ricerca: 29,6 milioni di euro

I settori più rappresentativi sono e-commerce, Cloud computing e IoT; da segnalare come alcuni settori (aerospazio, life sciences, e automazione industriale) registrino tassi di approvazione superiori alla media (TABELLA 27).

TABELLA 27: DOMANDE PER AMBITO PRODUTTIVO

Settore	Domande pervenute	Domande ammesse	Tasso di ammissione	Importo ammesso
Aerospazio	27	14	52%	€ 6.628.043,80
Ambiente e Energia	246	53	22%	€ 30.291.551,99
Automazione industriale	112	41	37%	€ 22.275.525,53
Bio-agroalimentare	91	16	18%	€ 8.124.353,33
Cloud computing	177	64	36%	€ 28.858.574,84
E-commerce	428	87	20%	€ 33.029.019,79
E-Government	12	2	17%	€ 354.700,00
Infrastruttura e sicurezza	44	14	32%	€ 6.606.245,96
Internet of Things	207	59	29%	€ 30.019.544,58
Life Sciences	159	57	36%	€ 23.110.990,76
Materiali Innovativi	158	38	24%	€ 22.173.265,51
Nanotech	7	2	29%	€ 1.954.267,53
Smart Cities	102	32	31%	€ 15.521.653,47
Social Network	181	36	20%	€ 11.579.345,38
Telecomunicazioni	72	25	35%	€ 11.539.405,99
Trasporti	66	20	30%	€ 10.182.960,12
Turismo e beni culturali	128	22	17%	€ 9.053.525,16

Fonte: Invitalia

Al 31 dicembre 2019 sono stati stipulati 467 contratti di finanziamento (108 negli ultimi 12 mesi). Le aziende effettivamente legate a un contratto di finanziamento alla data di riferimento sono invece 373, in quanto in 94 casi la partecipazione al programma è stata successivamente revocata, a tali aziende si aggiungono anche 42 iniziative che non hanno stipulato il contratto di concessione facendo intervenire la decadenza della delibera di ammissione alle agevolazioni, 17 hanno ricevuto la revoca delle agevolazioni prima della sottoscrizione del contratto e le 56 aziende che hanno ricevuto la delibera di ammissione ma ancora non hanno sottoscritto il contratto.

La differenza tra le 582 domande approvate e il numero dei contratti stipulati è dovuta ai tempi tecnici del processo di stipula. Successivamente all'ammissione alle agevolazioni, vige infatti un termine di 30 giorni⁵¹ entro il quale le società devono dimostrare di essere costituite e registrate come startup innovative. Sono poi previste ulteriori verifiche, previste dalla normativa antimafia, che pospongono il termine per la firma del contratto di altri 30/45 giorni.

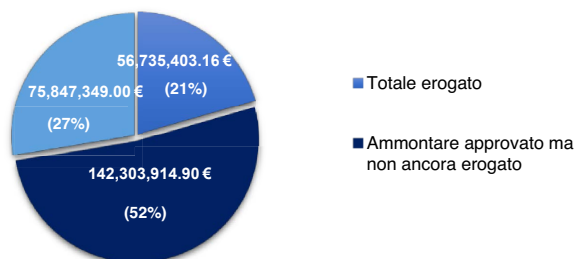
Le startup che, a fine 2019, hanno iniziato a rendicontare spese già sostenute, e verso cui è stata erogata almeno una tranche del finanziamento, sono invece 286. La somma complessivamente erogata è pari a € 56.735.403,16: € 35.567.870,56 per spese di investimento, e € 21.167.532,60 per costi di esercizio (FIGURA 28).

⁵¹ Fino all'emanazione della Circolare attuativa n. 102159 del 14 febbraio 2018, per questo adempimento era previsto un termine di 90 giorni.



Relazione al Parlamento

FIGURA 28: RIPARTIZIONE STATO DOTAZIONE SMART&START ITALIA



Fonte: Elaborazioni MISE su dati Invitalia

Il totale erogato risulta pari al 28,5% del totale ammesso alle agevolazioni al netto di revoche e decadenze, rappresenta circa il 21% della dotazione complessiva del programma e il 20% delle fonti finanziarie impegnate. Va preso in considerazione che a seguito della stipula del contratto non è previsto un termine di legge per l'avvio della rendicontazione delle spese di investimento e dei costi di gestione sostenuti, fattore che contribuisce alla dilatazione dei tempi.

E' tuttavia necessario che la startup debba comunque completare il proprio piano di spesa entro 24 mesi dalla firma del contratto, a cui si possono aggiungere ulteriori 6 mesi di proroga. È dunque lecito attendersi un'impennata delle erogazioni man mano che tale scadenza giungerà a termine per un numero significativo di startup.

6.5 Equity crowdfunding⁵²

La normativa italiana sull'equity crowdfunding ha conosciuto negli ultimi anni un processo di forte semplificazione e potenziamento. **La Legge di Bilancio 2017, meglio circostanziata dal successivo D.L. 50/2017, ha esteso la facoltà di avviare campagne, prima riservata alle startup e alle PMI innovative, a tutte le PMI italiane.** Il d.l. 129/2017 ha poi modificato alcune norme del Testo Unico della Finanza (TUF), precisando la nozione rilevante di PMI, estendendo il novero dei gestori "di diritto" a SGR, SICAV e SICAF, e imponendo l'adesione del gestore del portale a un sistema di indennizzo a tutela degli investitori o, in alternativa, la stipula di un'assicurazione per la responsabilità professionale che garantisca una protezione equivalente alla clientela. Infine, la Legge di Bilancio 2019 (Legge 145/2018) ha introdotto la possibilità per i portali di equity crowdfunding autorizzati di collocare obbligazioni emesse da PMI "agli investitori professionali e a particolari categorie di investitori eventualmente individuate dalla Consob (...) in una sezione del portale diversa da quella in cui si svolge la raccolta del capitale di rischio".

Nell'ottobre 2019 Consob ha pubblicato [una nuova edizione del Regolamento](#) che esplicita le regole per l'offerta di strumenti di debito da parte delle offerenti e la possibilità per i gestori di portali di crowdfunding di predisporre una "bacheca elettronica" per dare modo agli utenti di pubblicare manifestazioni di interesse di vendita o acquisto relative a strumenti oggetto di campagne già concluse.

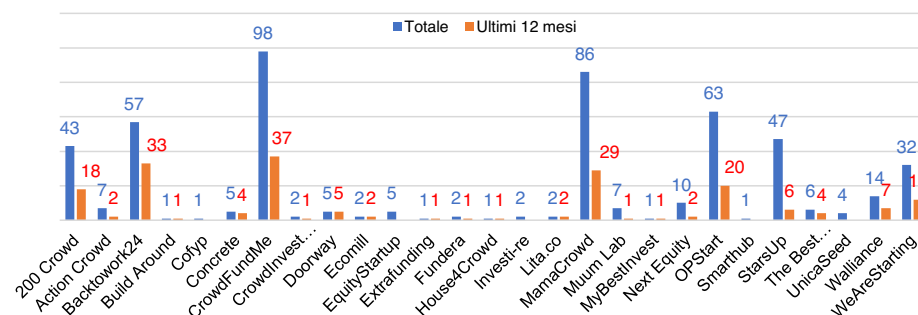
I dati dell'[Osservatorio sul Crowdfunding](#) della School of Management del Politecnico di Milano sono ormai il punto di riferimento in Italia per il settore. Il [report annuale pubblicato a luglio 2019](#)

⁵² Questo paragrafo è stato redatto da un gruppo di ricercatori del Politecnico di Milano (Francesco Boletta, Giorgio Damuzzo, Mattia De Piccoli, Stefano Frenati, Fulvio Gargiolo, Daniele Giuffida) coordinato dal Prof. Giancarlo Giudici.

Relazione al Parlamento

evidenzia la continua crescita del mercato, grazie anche all'avvio delle operazioni nel comparto immobiliare. **Alla data del 31 dicembre 2019 risultavano iscritti nel [registro dei gestori](#) mantenuto da Consob 39 portali**: 37 autorizzati dalla stessa Commissione e iscritti nella "sezione ordinaria", e 2 operanti di diritto in base alla normativa vigente e facenti parte della sezione speciale" del Registro, cui possono accedere *ex lege* banche e imprese di investimento autorizzate a seguito della prescritta comunicazione alla Consob. Nel corso del 2019 le nuove autorizzazioni concesse sono state 9; le piattaforme che hanno pubblicato progetti sono 27, di cui 21 sono state attive negli ultimi 12 mesi. Nonostante l'ingresso di nuovi operatori, si è assistito a una certa concentrazione dei volumi nelle piattaforme leader. La **FIGURA 29** descrive in dettaglio il numero di campagne avviate da ogni piattaforma⁵³; il record del numero di progetti pubblicati (98) spetta a [Crowdfundme](#), seguita da [Mamacrowd](#) (86) e da [Opstart](#) (63).

FIGURA 29: NUMERO DI CAMPAGNE PRESENTATE DAI PORTALI AUTORIZZATI DI EQUITY CROWDFUNDING IN ITALIA AL 31 DICEMBRE 2019. VALORE CUMULATO E FLUSSO DEGLI ULTIMI 12 MESI

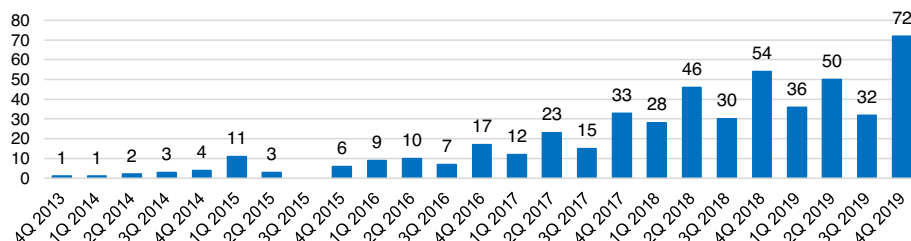


Fonte: Osservatorio CrowdInvesting (Politecnico di Milano)

La **FIGURA 30** evidenzia la continua crescita del mercato negli ultimi mesi, con ben 72 campagne pubblicate nell'ultimo trimestre del 2019 (record storico) e un valore annuale pari a 190, contro le 158 del 2018, le 83 del 2017, le 43 del 2016, le 20 del 2015 e le 10 del 2014. Il totale complessivo è pari a 505 campagne.

⁵³ Dal conteggio sono escluse le campagne di Clubdealonline.com, aperte solo a investitori accreditati.

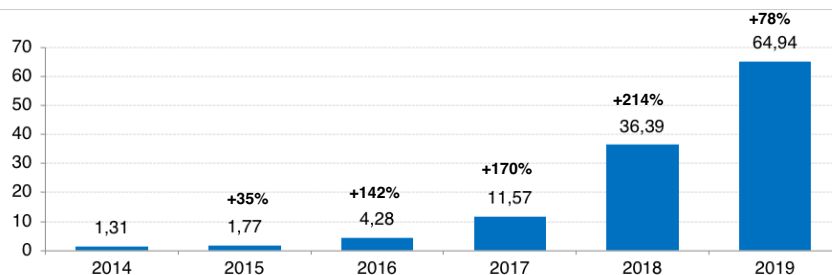
Relazione al Parlamento

FIGURA 30: FLUSSO TEMPORALE DELLE CAMPAGNE DI EQUITY CROWDFUNDING SUI PORTALI AUTORIZZATI, PER TRIMESTRE

Fonte: Osservatorio sul CrowdInvesting (Politecnico di Milano)

332 campagne si sono concluse con successo, 127 senza successo, mentre 46 erano ancora aperte alla data indicata, fra cui molte avendo già raggiunto la raccolta minima indicata come target. La percentuale di successo delle campagne concluse si è assestata complessivamente al 72,3%; essa è migliorata nel tempo, tanto che nel 2018 è risultata pari all'80,4% mentre nel 2019 è scesa di poco (75,4%).

La raccolta di capitale è cresciuta nel corso del tempo, toccando il valore record di 64,94 milioni di euro nel 2019, più di quanto raccolto in tutti gli anni precedenti. Il totale del capitale raccolto dall'avvio dell'operatività dei portali ammonta al 31 dicembre 2019 a 120,26 milioni di euro (FIGURA 31).

FIGURA 31: IL VOLUME DI RACCOLTA DELLE CAMPAGNE DI EQUITY CROWDFUNDING IN ITALIA (CAPITALE RACCOLTO IN MILIONI DI EURO)

Fonte: Osservatorio CrowdInvesting (Politecnico di Milano)

Le caratteristiche delle offerte e delle emittenti

Il rapporto 2018 dell'Osservatorio del Politecnico di Milano contiene dettagliate informazioni sulle offerte e sulle emittenti di campagne nell'equity crowdfunding italiano.

La **TABELLA 28** mostra le statistiche sulle 505 campagne pubblicate rispetto al "target di raccolta", definito come l'obiettivo di raccolta⁵⁴ dichiarato sul portale all'avvio della campagna di equity

⁵⁴ Dal punto di vista formale, l'operazione di raccolta si configura a tutti gli effetti come un aumento di capitale e, di conseguenza, deve essere necessariamente compatibile con la delibera di aumento di capitale. Per numerose piattaforme, la prassi è di approvare un aumento di capitale con l'esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, che prevede una parte "inscindibile" e una parte "scindibile". Ciascuna impresa può prevedere una soglia minima al di sotto della quale la raccolta di capitale effettuata sul web è inefficace (appunto la parte inscindibile) e una soglia massima di raccolta (fino a saturare la quota scindibile). In alcune operazioni, generalmente quelle

Relazione al Parlamento

crowdfunding⁵⁵. Secondo i dati raccolti, il capitale richiesto in media per i progetti non immobiliari⁵⁶ è pari a 192.677 euro, ben al di sotto del massimale consentito (8 milioni di euro), con un valore minimo pari a 20.000 euro e un valore massimo pari a 3 milioni di euro. Rispetto agli anni precedenti si continua a registrare una progressiva diminuzione del valore obiettivo. Ciò potrebbe essere attribuito a un riallineamento del mercato, finalizzato a massimizzare le probabilità di successo delle raccolte.

TABELLA 28: TARGET DI RACCOLTA DELLE CAMPAGNE DI EQUITY CROWDFUNDING (VALORI IN EURO)

Anno	Valore medio	Valore mediano	Valore minimo	Valore massimo
2014	284.745	250.000	99.200	636.000
2015	421.201	325.000	80.000	1.000.227
2016	209.551	149.980	50.000	720.000
2017	177.496	130.000	40.000	1.507.908
2018	203.168	100.000	37.500	3.000.000
2019 (senza immobiliari)	168.900	100.000	20.000	1.000.000
2019 (solo immobiliari)	707.737	550.000	32.000	1.500.000
Totale (senza immobiliari)	192.677	100.000	20.000	3.000.000

Fonte: Osservatorio CrowdInvesting (Politecnico di Milano)

Passando poi all'analisi delle emittenti, le 505 campagne sono state avviate da 464 imprese: molte di queste, infatti, hanno condotto più offerte nel corso del tempo⁵⁷. Più nello specifico, le emittenti sono 349 startup innovative (fra cui 2 imprese con ragione sociale estera e iscritte all'albo), 52 da PMI innovative, 51 da PMI e 12 da veicoli di investimento in startup e PMI innovative (**FIGURA 32**).

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (**FIGURA 33**), gran parte delle 464 imprese che hanno lanciato campagne di equity crowdfunding ha sede in Lombardia (39,4% dei casi); seguono Lazio (10,8%) e Piemonte (7,7%).

Infine, considerando i settori di attività economica risultano particolarmente rappresentati i servizi di informazione e comunicazione (33,4%), attività professionali scientifiche e tecniche (12,7%) e anche la manifattura (10,1%). Trattandosi in prevalenza di startup innovative, gran parte delle imprese presenta un fatturato contenuto (media: 346.955 euro; mediana: 43.875 euro) e la grande maggioranza non registrava utili di bilancio al momento della campagna.

Guardando agli obiettivi delle campagne, si rileva che nella maggioranza dei casi le imprese dichiara che queste sono finalizzate a sviluppare iniziative di marketing (55%), nel 33% una piattaforma IT o un'App, mentre, nel 31% dei casi, l'obiettivo è investire in ricerca e sviluppo o innovazione. L'espansione commerciale è citata, come finalità, nel 25% delle campagne.

comprendenti altri investitori già individuati, il capitale è stato considerato tutto scindibile, per cui la campagna è stata chiusa positivamente anche in presenza di bassi importi raccolti. All'opposto, sono state registrate anche alcune campagne con un aumento di capitale interamente inscindibile che, per avere successo, devono raccogliere un ammontare esattamente pari al target iniziale.

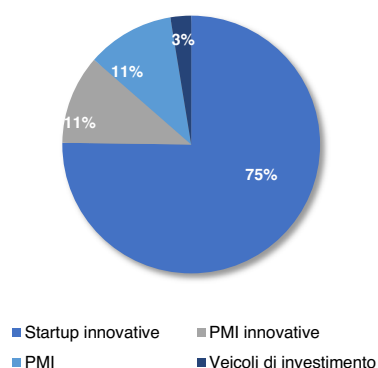
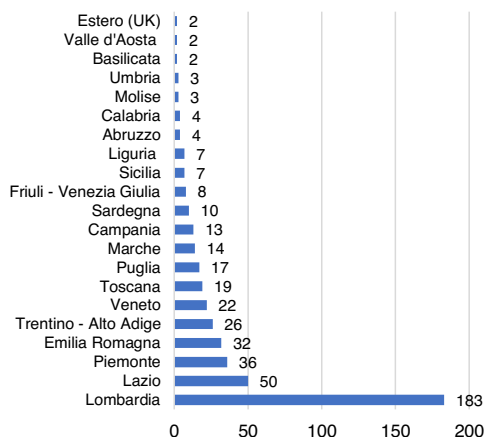
⁵⁵ In caso di conflitto fra l'indicazione contenuta sulla pagina web rispetto ad altri documenti messi a disposizione, viene considerato come valore di riferimento quanto contenuto nel documento informativo che descrive in maniera compiuta le condizioni dell'offerta. Si ricorda che i documenti di offerta non sono approvati da Consob e quindi presentano strutture abbastanza eterogenee e talvolta dati discordanti.

⁵⁶ Con l'estensione del mercato a tutte le PMI, nel 2019 sono partite anche le offerte su progetti immobiliari, che mostrano importi mediamente più elevati. Per tale ragione viene evidenziato nella Tabella anche il solo valore per questo tipo di operazioni.

⁵⁷ In particolare, le emittenti che hanno aperto 2 offerte sono 28 (a volte sulla stessa piattaforma, a volte su piattaforme diverse); in 4 casi sono state condotte 3 offerte, in un caso ben 4 offerte.



Relazione al Parlamento

FIGURA 32: DISTRIBUZIONE DELLE EMITTENTI PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**FIGURA 33: DISTRIBUZIONE PER REGIONE DELLE IMPRESE CHE HANNO AVVIATO CAMPAGNE DI EQUITY CROWDFUNDING (NUMERO DI IMPRESE)**

Fonte: Osservatorio CrowdInvesting (Politecnico di Milano)

6.6 Servizi dell'Agenzia ICE per l'internazionalizzazione⁵⁸

L'[Agenzia ICE](#) (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) offre un ampio ventaglio di servizi per la promozione internazionale dell'ecosistema delle startup e PMI innovative italiane. Le attività di accompagnamento e supporto alle startup e PMI innovative sono di competenza dell'Ufficio Tecnologia Industriale, Energia e Ambiente dell'Agenzia.

I servizi riservati alle startup innovative sono indicati all'articolo 30, commi 7 e 8 del d.l. 179/2012, estesa alle PMI innovative con il decreto-legge 3/2014 (art. 4, comma 9).

In attuazione della riforma dei servizi erogati da ICE Agenzia alle imprese italiane entrata in vigore il 1° aprile 2020 e che prevede la loro gratuità per gran parte di quelli in catalogo in favore di aziende al di sotto delle 100 unità operative, il sostegno offerto alle startup dalle citate previsioni normative rimane invariato. **Le startup e le PMI innovative possono richiedere una Carta Servizi dedicata, che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi erogati dall'Agenzia.** I servizi maggiormente richiesti risultano essere la ricerca di professionisti locali e di partner commerciali.

Inoltre, l'Agenzia promuove la partecipazione delle startup e delle PMI innovative a iniziative nazionali e internazionali specializzate, tramite contributo alla definizione dell'evento, pianificazione di incontri di matching con investitori e accompagnamento delle imprese selezionate ad alcune delle principali manifestazioni internazionali nel settore.

Quest'ultimo filone di attività si è notevolmente intensificato nel corso degli ultimi anni ed il calendario delle manifestazioni si è arricchito di eventi di alto profilo quali il CES di Las Vegas, il VivaTech di Parigi, e il Web Summit di Sofia e il DLD di Tel Aviv.

⁵⁸ Questo paragrafo è stato redatto da Claudio Pasqualucci (ICE).



Relazione al Parlamento

Nel corso del 2019 particolare enfasi è stata data al sostegno in favore delle startup. In particolare sono stati impostati programmi espressamente ad esse dedicati, primo fra tutti, il **Global Startup Program chi ha visto la partecipazione di circa 90 startup**. Di queste 90 startup, oltre 20 hanno ricevuto incoraggianti proposte di finanziamento o di sviluppo commerciale in un Paese straniero a testimonianza del fatto che il progetto era stato ben concepito e che l'offerta italiana in tema di innovazione è competitiva sui principali mercati internazionali. Il Programma verrà riproposto anche nel 2020 con più Paesi di destinazione e un maggior numero di startup partecipanti.⁵⁹

È stato dato, inoltre, particolare impulso all'istituzione di lounges dedicate alle startup nelle principali manifestazioni fieristiche nazionali quali, ad esempio, il Salone del Mobile, il Salone Nautico, Cibus e Vinitaly, VicenzaOro, ed altre importanti manifestazioni dedicate alla moda e alla tecnologia italiana. Nel contempo, è stata rafforzata la collaborazione con SMAU anche in occasione delle azioni dedicate al sostegno del territorio di Taranto, ai capitoli internazionali ed al principale evento di Milano (SMAU).

Una lista delle iniziative tenutesi nel corso del 2019 che hanno visto il coinvolgimento dell'Agenzia ICE è presentata, in ordine cronologico, nella **TABELLA 29**.

TABELLA 29: INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE A SOSTEGNO DELLE STARTUP E DELLE PMI INNOVATIVE NELL'AMBITO DI EVENTI SPECIALIZZATI NEL 2019

Iniziativa	Città	Tipologia di interventi	Date
Ces	Las vegas	Collettiva	8 - 11 gennaio
Wolves Summit	Varsavia	Collettiva	19 - 20 marzo
South By South West	Austin	Festival	8 - 17 marzo
Italia Restartsup	Londra	Workshop + b2b	11 - 13 aprile
Webit	Sofia	Collettiva	14 - 15 maggio
Viva Technology (**)	Parigi	Collettiva	16 - 17 maggio
Startup Day	Berna	Workshop + b2b	28 maggio
Startup Village	Mosca	Collettiva	29-30 maggio
Italia Restartsup	Berlino	Workshop + b2b	19 - 21 giugno
Unbound London	Londra	Workshop + b2b	17 - 18 luglio
Dld	Tel Aviv	Collettiva	6 - 7 settembre
Forum Europeo Biotech	Basilea	Workshop + b2b	25 - 26 settembre
Launch Scale	San Francisco	Collettiva	7 - 8 ottobre
Italia Restartsup Milano	Milano	Incoming-operatori esteri	23-24 ottobre
Gitex	Dubai	Collettiva	6-9 ottobre
Maker Faire	Roma	Incoming-operatori esteri	18-20 ottobre
Web Summit	Lisbona	Collettiva	4 - 7 novembre
Slush	Helsinki	Collettiva	21-22 novembre

Fonte: ICE

6.7 Italia Startup Visa & Hub e Investor Visa

Italia Startup Visa (ISV)

Il programma Italia Startup Visa (italiastartupvisa.mise.gov.it) è stato lanciato dal Ministero dello Sviluppo Economico il 24 giugno 2014. **ISV ha introdotto una procedura interamente rinnovata ai fini della concessione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a cittadini non UE che intendono avviare, individualmente o in team, una startup innovativa nel nostro Paese.** La procedura:

⁵⁹ La crisi alimentata da Covid-19 condurrà presumibilmente ad un rinvio del Programma almeno ai mesi autunnali.

Relazione al Parlamento

- è accelerata: si svolge in meno di 30 giorni;
- è centralizzata: il candidato ha un unico punto di contatto con l'amministrazione, che si occupa di tutti gli aspetti di coordinamento inter-istituzionale;
- è digitale: ha luogo esclusivamente online;
- è bilingue: tutta la documentazione di candidatura può essere trasmessa indifferentemente in italiano o in inglese;
- è gratuita: le domande di partecipazione non sono soggette ad alcun costo.

Il Comitato Italia Startup Visa, presieduto dal Direttore Generale per la Politica Industriale, l'Innovazione e le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico, è composto dai 5 presidenti (o loro delegati) di organizzazioni chiave dell'ecosistema nazionale dell'innovazione: PNICube per gli incubatori universitari, IBAN per i business angel, AIFI per i fondi di venture capital, APSTI per i parchi scientifici e tecnologici, Netval per gli uffici di trasferimento tecnologico.

Al 31 dicembre 2019 sono pervenute 481 candidature. Di queste, 250 (il 51,9%) hanno avuto esito positivo, risultando nel rilascio di nulla osta per la concessione del visto startup, mentre 184 candidature (il 38,3%) hanno avuto esito negativo o risultavano incomplete. In altri 47 casi (9,8%), la procedura è decaduta senza giungere alla fase di valutazione.

I richiedenti visto provengono da 49 Paesi diversi (**TABELLA 30**). Il primo Paese di provenienza per numero di candidati al visto startup è la Russia, che tocca nel quarto trimestre 2019 quota 107 (quasi il 25% del totale). In seconda posizione si colloca la Cina, a quota 99 (21%).

TABELLA 30: NUMERO DI CANDIDATURE TOTALI E DI CANDIDATURE ACCETTATE ITALIA STARTUP VISA PER PAESE DI PROVENIENZA

Paese di provenienza	Numero candidature	Candidature accettate
Russia	107	73
Cina	99	44
Stati Uniti	44	28
Pakistan	44	5
Iran	33	12
India	27	6
Ucraina	26	21
Egitto	9	3
Brasile	6	5
Turchia	6	4
Indonesia	6	3
Giappone	5	4
Messico, Sudafrica	5	3
Argentina	4	3
Afghanistan, RD Congo	4	0
Bangladesh	4	3
Azerbaigian, Malesia, Nigeria	3	1
Australia, Moldavia, Yemen	2	2
Corea del Sud, Filippine	2	1
Serbia	2	0
Altri Paesi (Armenia, Bielorussia, Canada, Israele, Libia, Marocco, Nepal, Nuova Zelanda, Taiwan, Tailandia)	1	1
Altri Paesi (Algeria, Bolivia, Colombia, Ecuador, Giordania, Hong Kong, Isole Comore, Kosovo, Libano, Siria, Somalia, Uzbekistan)	1	0

Fonte: elaborazioni su database MISE

Sintesi dell'Indagine ISV

Per completare il patrimonio informativo acquisito dal MISE grazie a una costante azione di monitoraggio, nell'estate del 2019 si è provveduto all'avvio di un'indagine rivolta ai beneficiari del visto startup. E' stato quindi redatto un rapporto che dà conto delle principali evidenze emerse e include



Relazione al Parlamento

alcune raccomandazioni per il futuro del programma.

La survey, rivolta a una popolazione target di 232 individui tramite un questionario somministrato via web tra il luglio e l'agosto 2019, e proseguita con contatti diretti con gli interessati, ha consentito all'Amministrazione di accumulare un ricco bagaglio informativo sullo stato d'avanzamento dei singoli percorsi migratori, e di identificare le sfide e le opportunità che hanno caratterizzato l'esperienza imprenditoriale dei partecipanti, nonché i punti di forza e di debolezza di ISV.

I suggerimenti pervenuti dagli stessi protagonisti del programma, insieme a un'attenta analisi dei risultati dell'indagine, hanno permesso di elaborare alcune raccomandazioni di policy di carattere generale che, in una dinamica di medio e lungo periodo, si pongono l'obiettivo di sfruttare appieno il potenziale del visto startup. Tra le indicazioni emerse spicca la necessità di realizzare una strategia di comunicazione ampia e strutturata per attrarre un numero più elevato di talenti, di potenziare i servizi di accompagnamento associati al programma e di favorire l'accesso alle fonti finanziarie.

Il Rapporto completo è disponibile al seguente indirizzo: [ISV Survey 2019](#)

Italia Startup Hub (ISH)

Dal 23 dicembre 2014 è disponibile anche il programma Italia Startup Hub (ISH). **Attraverso ISH la stessa procedura fast-track di Italia Startup Visa è applicabile anche a cittadini non UE già in possesso di regolare permesso di soggiorno e che desiderano convertirlo in “permesso per lavoro autonomo startup” per rimanere in Italia e avviare un’impresa innovativa.** Le linee guida dedicate e i moduli di candidatura sono disponibili sul portale italiastartuphub.mise.gov.it. Al 31 dicembre 2019 sono pervenute 21 candidature. Di esse, 17 hanno avuto esito positivo e hanno portato alla conversione del permesso di soggiorno precedentemente detenuto in permesso per lavoro autonomo startup (**TABELLA 31**).

TABELLA 31: NUMERO DI CANDIDATI E DI CANDIDATURE ACCETTATE ITALIA STARTUP HUB PER PAESE DI PROVENIENZA

Paese di provenienza	Numero candidature	Candidature accettate
Stati Uniti	5	3
Corea del Sud, India, Iran, Russia	2	2
Algeria, Australia, Bolivia, Brasile, Malesia, Serbia	1	1
Albania, Indonesia	1	0

Fonte: elaborazioni degli autori su database MISE

Investor Visa for Italy

La Legge di Bilancio 2017 ha introdotto nel Testo Unico per l'Immigrazione una nuova tipologia di visto d'ingresso per l'Italia, della durata di due anni, dedicato ai cittadini non UE che intendono investire somme significative in asset strategici per l'economia italiana. Tra le tipologie ammissibili vi è l'investimento di almeno 250mila euro nel capitale di startup innovative. Si tratta della soglia più bassa tra le quattro previste: le altre sono 2 milioni di euro per gli investimenti in titoli di Stato, 1 milione di euro per le donazioni filantropiche in specifici ambiti (es. cultura, istruzione e ambiente) e 500 mila euro per le acquisizioni di partecipazioni in società di capitali costituite operanti in Italia.

La procedura per l'erogazione del visto segue modalità semplificate analoghe a quelle previste nell'ambito del visto startup. Il [Decreto Interministeriale 21 luglio 2017](#) regola tali modalità e definisce la composizione del Comitato tecnico preposto alla valutazione delle candidature⁶⁰, rimandando a un [manuale operativo](#) per gli aspetti procedurali di dettaglio. Quest'ultimo è stato

⁶⁰ Il [Decreto](#) del DGPIPMI del MISE del 14 novembre 2017 individua i membri del Comitato.

Relazione al Parlamento

emanato il 16 novembre 2017⁶¹, mentre l'avvio della piattaforma web dedicata investorvisa.mise.gov.it, avvenuto il 14 dicembre 2017, ha segnato l'entrata del programma nella sua fase operativa.

Dall'inizio del programma nel 2017 fino a dicembre 2019, sono state ricevute 13 candidature. Di queste, 6 sono state rigettate in quanto non in linea con le linee guida del Manuale del programma. Tra il totale delle candidature: 8 hanno riguardato investimenti in società di capitali italiane per 1 milione di euro ciascuno; 2 hanno riguardato investimenti in titoli di Stato per 2 milioni di euro ciascuno; 3 hanno riguardato investimenti in startup innovative per 500 mila euro ciascuno.⁶² Ad oggi, tutti gli investimenti accettati hanno effettivamente avuto luogo, considerando anche che l'effettuazione dell'investimento è condizione necessaria per il mantenimento del visto. Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza degli investitori, si registrano: 3 candidature provenienti dalla Russia, 2 da Israele, 2 dalla Cina, 2 dalla Siria e 1 rispettivamente da Corea del Sud, Turchia, Brasile ed Emirati Arabi.

6.8 I Contamination Lab (CLab)

L'obiettivo di rafforzare le competenze trasversali e la vocazione imprenditoriale degli studenti universitari all'interno degli atenei (la cd. "terza missione" dell'università) è alla base del progetto CLab (Contamination Lab), la cui ideazione va ricondotta al rapporto "[Restart, Italia!](#)", documento elaborato nel 2012 da una task force di esperti istituita dal MISE e alla base delle misure introdotte dalle disposizioni relative alla politica del MISE per le startup e PMI innovative. Con il termine CLab si definisce una nuova modalità didattica che promuove la contaminazione disciplinare tra studenti di diverse facoltà per diversificare e rafforzare le loro competenze e favorire la creazione di nuove imprese innovative ad alta intensità di capitale umano.

Le attività dei CLab e del CLab Network hanno avuto inizio il 1° ottobre 2017 e si sono concluse entro il 30 settembre 2020, e alla data di riferimento della presente Relazione hanno dato vita a 21 CLab (+2 rispetto all'ultima rilevazione 2018).⁶³

Il CLab Network⁶⁴ nel corso del 2019 si è reso promotore di un'attività di monitoraggio con l'obiettivo di raccogliere informazioni e metriche per valutare l'andamento del progetto ed i risultati conseguiti. **Dai risultati, emerge che i 19 i CLab sino ad oggi creati hanno visto una partecipazione media di 72 studenti, per un massimo di 152 ed un minimo di 25.** Guardando all'area disciplinare di provenienza, si conferma la forte multidisciplinarietà che caratterizza la realtà dei CLab: il 33,8% degli studenti possiede un background di tipo sociale, il 27,7% scientifico, il 23,8% ingegneristico, mentre il 13,3% proviene da aree umanistiche. I percorsi formativi, con una durata media di 6 mesi ciascuno, hanno coinvolto diverse attività: il 42% hanno puntato

⁶¹ Sul sito del MISE è disponibile l'ultima versione del [Manuale operativo Investor Visa for Italy](#).

⁶² Tramite disposizione inclusa nel decreto-legge del 19 maggio n.34 (c.d. "Decreto Rilancio"), art.38, comma 10, convertito in legge dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77, la soglia minima d'investimento verso le società di capitali italiane e le startup innovative è stata dimezzata, passando rispettivamente per le società di capitali da 1 milione di euro a 500mila euro e per le startup innovative da 500mila a 250mila euro.

⁶³ Una prima fase sperimentale della policy ha avuto avvio con l'emanazione, da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), del bando 13 marzo 2013 che allocava un milione di euro per la realizzazione di quattro CLab pilota nelle università delle regioni Convergenza della programmazione UE 2007-2013 (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Il percorso didattico dei quattro CLab selezionati è stato avviato nel 2014 e si è concluso il 30 giugno 2016. Al termine del primo ciclo, con il [Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020](#), il percorso è stato nuovamente intrapreso tramite la pubblicazione del bando 29 novembre 2016 del MIUR, con uno stanziamento di 5 milioni di euro. Viene parimenti prevista la costituzione di una rete nazionale dei CLab, il c.d. Italian CLab Network, con uno stanziamento di 150mila euro ([bando](#) e altri documenti correlati). Il [Decreto](#) direttoriale del 15 giugno 2017 ha reso noto l'[elenco](#) dei 17 progetti selezionati sulla base delle candidature pervenute: 7 progetti nell'area del Centro-Nord, 9 nell'area meridionale e insulare e uno relativo al CLab Network.

⁶⁴ La sua missione si fonda su quanto previsto dalle [Linee guida](#) pubblicate dal MIUR nel 2016.



Relazione al Parlamento

sull'acquisizione di competenze imprenditoriali, il 35% lo sviluppo di progetti di impresa e il 15% hanno creato occasioni di confronto con imprenditori.

Quasi l'80% dei partecipanti ammessi non aveva maturato alcuna esperienza imprenditoriale prima dell'avvio del percorso all'interno del Clab, confermando dunque l'importanza di queste realtà nel creare per i propri studenti opportunità in termini di stage, reclutamento, accelerazione, borse di studio e competizioni.

Le politiche regionali a favore delle startup innovative

Secondo un'indagine condotta dalla Banca d'Italia nella primavera del 2018 sulle politiche e le risorse destinate alle startup innovative a livello regionale, anche le stesse Regioni italiane sono risultate molto attive nel fornire sostegno a tali soggetti. Nel periodo 2012-2018 (immediatamente successivo all'introduzione delle misure relative alla politica del MiSE a favore delle startup e PMI innovative) siano state avviate un totale di 101 misure per un ammontare di 515 milioni di euro di risorse destinate, di cui nello specifico 75 misure di policy e 340 milioni esclusivamente dedicate alle startup. Ne deriva che, in media, sono state attivate 4 politiche per le startup innovative per regione con una dotazione media contenuta di 4,5 milioni di euro per intervento.

Le risorse destinante sono in prevalenza sotto forma di contributi a fondo perduto (181 milioni), fondi di venture capital (90 milioni), partecipazioni dirette in equity nel capitale delle startup (43 milioni) e finanziamenti agevolati (15 milioni). Circa il 95% del totale delle risorse proviene da programmi comunitari, compresi rispettivi cofinanziamenti nazionali e regionali.

A livello territoriale, la distribuzione degli stanziamenti pro capite delle risorse appare piuttosto variabile, con il Lazio e Sardegna (circa 20 euro per abitante), e la Provincia autonoma di Trento (con più di 15 euro per abitante) che hanno destinato circa dieci volte in più di quanto previsto invece da Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, Regioni con le dotazioni minori. Tale eterogeneità sembra riflettere le differenti priorità dei policy maker locali.

Lo studio della Banca d'Italia "*Le politiche regionali per le start up innovative*", N. 511, ottobre 2019, è consultabile al seguente link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2019-0511/index.html>.

6.9 Il Programma SPIN⁶⁵

SPIN ([ScaleUp Program Invitalia Network](#)) è il Programma di sviluppo imprenditoriale di startup innovative, PMI innovative e spinoff universitari con sede operativa in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, promosso dal MISE e realizzato da Invitalia in attuazione del PON Imprese e Competitività 2014-2020 e in partnership con ELITE, Società del Gruppo London Stock Exchange, **che affianca le imprese attraverso iniziative di formazione e tutoraggio e le accompagna in un processo che le avvicina ai mercati di capitali ed al mondo dell'Open innovation.**

Il Programma si rivolge a: (a) startup innovative iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese; (b) PMI innovative regolarmente costituite e iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese; (c) spinoff universitari regolarmente costituiti in data non antecedente il 1° gennaio 2012. Grazie a SPIN, PMI innovative, startup innovative e spinoff universitari possono accedere ai servizi ELITE – Borsa Italiana. Tutte le imprese devono dimostrare di avere una sede operativa in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

SPIN segue un percorso progressivo organizzato in due fasi⁶⁶: una prima, in cui le imprese partecipano a un programma di sviluppo imprenditoriale digitale; e una seconda, in cui le

⁶⁵ Questo paragrafo è stato redatto da Alfredo Bruni e Gianluca Chiarella (Invitalia).



Relazione al Parlamento

migliori imprese accedono a un'edizione avanzata del Programma ELITE con un percorso di alta formazione. Le imprese sono state selezionate attraverso due call, la prima partita il 1° ottobre 2019, la seconda il 5 dicembre 2019. Quest'ultima ha raccolto 145 candidature: la maggior parte pervenuta dalla Campania (45), seguita da Puglia e Sicilia (37), Calabria (17) e Basilicata (9). L'85% delle domande è stata presentato dalle startup innovative mentre il 15% e il 5%, rispettivamente, dalle PMI innovative e dagli spinoff universitari. La selezione effettuata ha determinato l'ammissione di 80 imprese, con una predominanza delle startup innovative (75%). Le imprese candidate operano in diversi settori: un insieme più consistente di settori in cui sono coinvolte le imprese che superano la percentuale del 5% delle attività (Health, Industry & Infrastructure, SmartCity, Retail & e-Commerce, IoT, Marketing & Advertising); segue AI & Machine Learning che si assesta sopra il 4%. La maggior parte dei proponenti (35%) ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni di età, seguiti da neoimprenditori nelle fasce 45-54 anni e 25-34 anni (rispettivamente pari al 28% e al 23%).

⁶⁶ La prima fase del programma è stata avviata interamente on line da marzo fino al 15 luglio del 2020; mentre la seconda fase dovrebbe avere inizio il 1° settembre e terminare il 31 dicembre del corrente anno. La realizzazione di questa II fase è stata però condizionata dagli sviluppi della crisi Covid-19.





7. RECENTI MISURE INTRODOTTE A FAVORE DELLE STARTUP E PMI INNOVATIVE

Partendo dai dati sull'andamento delle startup innovative e PMI innovative durante i primi mesi del 2020 (v. **CAPITOLO 5**), questo capitolo offre una panoramica sulle principali misure più recentemente introdotte a favore di queste imprese.

7.1 Misure introdotte in risposta all'emergenza sanitaria da Covid-19

Per contrastare gli effetti negativi della crisi economica scaturita da quella sanitaria legate al Covid-19, il Governo ha adottato molteplici misure, anche a favore delle startup e PMI innovative. In particolar modo, con il **Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (cd. Decreto Liquidità)**, tutte le imprese, comprese quindi le startup innovative, hanno potuto beneficiare di un **rafforzamento del sistema di prestiti con garanzia emessa dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI**. In linea generale, le procedure di accesso sono state semplificate, le coperture della garanzia incrementate e la platea dei beneficiari ampliata. Su piccoli prestiti fino a 25 mila euro per professionisti e PMI l'intervento del Fondo copre il 100% del finanziamento senza che venga effettuata, ai fini della concessione della garanzia, la valutazione del merito di credito. La garanzia è concessa automaticamente e il prestito può essere erogato dalla banca senza attendere la risposta del Fondo. Inoltre, la garanzia copre tutti i finanziamenti al 90% per cento fino a un importo massimo di 5 milioni di euro per singolo beneficiario. L'importo massimo può essere raggiunto anche sommando più domande di ammontare inferiore. Per importi fino a 800.000 euro, si può aggiungere la garanzia di un confidi, fino a coprire 100% del finanziamento.

Con il **Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 (cd. Decreto Rilancio)** sono state introdotte misure, attraverso l'art. 25, che intervengono a sostegno di tutte le imprese attraverso contributi a fondo perduto, erogati sulla base della perdita di ricavi conseguente al lockdown e parametrati confrontando i ricavi o compensi del mese di aprile 2020, con quelli di aprile 2019. Inoltre, con l'art. 38, sono state definite **misure specifiche riguardanti l'ecosistema delle startup innovative**. Nello specifico:

- sono stati destinati 10 milioni di euro, per l'anno 2020, per la concessione alle startup innovative di agevolazioni sotto forma di contributi a fondo perduto finalizzate all'acquisizione di servizi prestati da parte di incubatori, acceleratori, innovation hub, business angels e altri soggetti pubblici o privati operanti per lo sviluppo di imprese innovative (comma 2);
- sono state assegnate risorse aggiuntive (pari a 200 milioni di euro per l'anno 2020) al Fondo di sostegno al venture capital finalizzate a sostenere investimenti nel capitale (comma 3);
- sono state ricomprese le startup innovative tra i soggetti ammissibili a stipulare contratti di ricerca extra muros, così come università e istituti di ricerca, ai fini dell'erogazione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo (comma 4);
- è stato prorogato di 12 mesi il termine di permanenza nella sezione speciale del registro delle imprese (comma 5);
- è stata riservata una quota pari a 200 milioni di euro a valere sulle risorse già assegnate al Fondo centrale di garanzia per le PMI specificatamente dedicata all'erogazione di garanzie in favore di startup e PMI innovative (comma 6);
- sono stati introdotti incentivi in «*de minimis*» all'investimento in startup e PMI innovative tramite cui le persone fisiche, per investimenti fino ad un massimo di 100mila verso le startup innovative e 300mila euro verso le PMI innovative per ciascun periodo di imposta e nel capitale sociale di una o più startup innovative o PMI innovative, possono beneficiare di una



Relazione al Parlamento

- detrazione IRPEF pari al 50% sull'ammontare dell'investimento, mantenendo tale investimento per un minimo di 3 anni (commi 7 e 8);
- sono state dimezzate le soglie minime per investimenti in imprese e startup innovative riferite al programma Investor Visa (comma 10);
 - le agevolazioni di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 settembre 2014 (Smart & Start Italia) riferite alle startup innovative localizzate nel territorio del cratere sismico aquilano sono state estese alle startup innovative localizzate nel territorio dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 e 2017 (comma 11).

L'articolo 42 del Decreto Rilancio prevede infine la costituzione della Fondazione Enea Tech, un Fondo per il trasferimento tecnologico (con dotazione di 500 milioni di euro per il 2020) che avrà, tra i vari compiti, quello di realizzare attività di supporto alla crescita delle startup e PMI ad alto potenziale innovativo.

7.2 Enea Tech

La Fondazione Enea Tech, istituita con il Decreto Rilancio (art. 42), ha lo scopo di promuovere investimenti e iniziative in materia di ricerca e sviluppo e trasferimento tecnologico a favore delle imprese operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento alle start-up innovative e alle PMI innovative.

Per l'istituzione e l'operatività gestionale della Fondazione sono già autorizzati 12 milioni di euro di spesa per l'anno 2020, mentre **per il piano di investimenti sono stati affidati 500 milioni di euro.**

Come previsto dallo Statuto, la Fondazione potrà **partecipare e investire in start-up e PMI innovative, spin-off universitari e di centri di ricerca e sviluppo**, promuovendo e sostenendo i processi di innovazione e trasferimento tecnologico delle PMI per la creazione di imprese ad alto contenuto tecnologico.

L'obiettivo della Fondazione è intervenire alla base del sistema innovazione agendo esclusivamente in **ambito precommerciale e pre-competitivo** accompagnando lo sviluppo d'innovazioni rilevanti dei centri di ricerca, delle PMI e degli spin-off.

La Fondazione opera come agenzia di "scouting" concentrata sul finanziamento di nuove tecnologie di interesse strategico nazionale e scala globale. Per raggiungere gli obiettivi si avvale di una struttura snella ed in particolar modo di collaborazioni e investimenti con centri di ricerca, università, spin-off, PMI al fine di garantire velocità nel trasferimento tecnologico oltre che flessibilità e rapidità nel cogliere nuove opportunità per la crescita del Paese.

7.3 Fondo Nazionale Innovazione

Il Fondo Nazionale Innovazione (FNI o CDP Venture Capital Sgr) è uno strumento rivolto alle micro, piccole e medie imprese per consentire loro di accedere a risorse finanziarie per l'innovazione, sotto forma di partecipazione al capitale di rischio o di finanziamenti agevolati in assenza di garanzie.

Indicato nella Legge di Bilancio 2019, ha una dotazione finanziaria di partenza di circa 1 miliardo di euro ed è gestito da Cassa Depositi e Prestiti, attraverso una cabina di regia che ha l'obiettivo di riunire e moltiplicare risorse pubbliche e private dedicate al tema strategico dell'innovazione. Il FNI è un soggetto (Società di Gestione del Risparmio - SGR) multifondo che opera su tutto il territorio

Relazione al Parlamento

nazionale attraverso metodologie di Venture Capital.⁶⁷ Si tratta di uno strumento che opera con investimenti diretti o indiretti allo scopo di acquisire minoranze qualificate del capitale di startup, scaleup e PMI innovative. Gli investimenti, che si focalizzeranno soprattutto sui settori considerati strategici per l'economia nazionale, sono effettuati dai singoli Fondi del FNI in modo selettivo, in funzione della capacità di generare impatto e valore sia per l'investimento sia per l'economia nazionale.

Il FNI agisce su quattro direttrici principali, attraverso altrettanti Fondi:

1. **Fondo Italia Venture I:** investe nelle migliori startup e PMI innovative in Italia, insieme a attori privati nazionali e internazionali
2. **Fondo Italia Venture II – Fondo Imprese Sud:** accelera la competitività e lo sviluppo di startup e PMI innovative nel Mezzogiorno e investe in tutte le fasi del ciclo di vita di un'impresa
3. **FOF Venturitaly – Fondo Di Fondi Di Venture Capital:** investe in fondi di venture capital attivi in tutta la filiera, con l'obiettivo di generare ritorni per gli investitori e sviluppare al contempo il mercato del venture capital in Italia
4. **Fondo Acceleratori:** sviluppa una rete di acceleratori verticali di nuova generazione in partnership con operatori italiani ed internazionali, PMI e corporate, per finanziare le migliori startup nel percorso di accelerazione e nei round successivi.

Con decreto del MISE di concerto con il MEF del 27 giugno 2019 sono state definite le modalità di investimento del MISE attraverso il Fondo di sostegno al Venture Capital.

I primi dati sullo strumento, aggiornati all'autunno 2020, mostrano come il FNI abbia supportato più di 160 startup attraverso circa 100 milioni di euro di capitali deliberati.

7.4 Piano Transizione 4.0

A partire dal 2020 il MISE ha lanciato il [Piano Transizione 4.0](#) un nuovo piano di politica industriale 4.0 del Paese che intende dare una maggiore attenzione all'innovazione, agli investimenti green e alle attività di design e ideazione estetica. **Con una dotazione di 7 miliardi di euro il Piano Transizione 4.0 ha l'obiettivo di promuovere una nuova programmazione pluriennale potenzialmente in grado di ampliare fino al 40% la platea delle imprese beneficiarie, incrementando significativamente il numero delle PMI.**

Tramite una razionalizzazione e semplificazione dell'utilizzo degli strumenti da parte delle imprese, e la trasformazione di iper e super ammortamento in credito d'imposta a intensità crescente, si punta ad incentivare di più rispetto agli anni precedenti gli investimenti in formazione 4.0 e in trasformazione tecnologica e digitale, soprattutto se finalizzati alla sostenibilità ambientale. Inoltre, si valorizzano gli investimenti nei settori dell'innovazione e del design che rappresentano dei capisaldi del Made in Italy.

Analizzando le principali misure introdotte dal Piano, è stato previsto un:

1. [Credito d'imposta per sostenere gli investimenti in beni strumentali](#) nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla **trasformazione tecnologica** e digitale dei processi produttivi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato.
2. [Credito d'imposta ricerca, sviluppo, innovazione e design](#) per stimolare la spesa privata in ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica per sostenere la competitività delle imprese e

⁶⁷ Si è deciso di usare il Venture Capital in quanto è considerato lo strumento chiave di mercato per lo sviluppo dell'innovazione, essendo dotato di tre elementi fondamentali: (a) selettività sui progetti in cui investire, (b) flessibilità sull'ammontare dell'investimento in relazione al settore, al progetto e alla fase di sviluppo dello stesso e (c) rapidità con cui possono essere attuati gli investimenti.

Relazione al Parlamento

favorire i processi di **transizione digitale e nell'ambito dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale**.

3. [Credito d'imposta per formazione 4.0](#), al fine di stimolare gli investimenti delle imprese nella **formazione del personale** sulle materie aventi ad oggetto le tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese.
4. [Credito di imposta R&S](#): sono state **ricomprese le startup innovative tra i soggetti ammissibili a stipulare contratti di ricerca extra muros**, così come università e istituti di ricerca, ai fini dell'erogazione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo nei confronti dei soggetti che commissionano tali attività alle startup innovative.

7.5 Voucher per consulenza in innovazione

La misura [Voucher per consulenza in innovazione](#) è finalizzata a sostenere i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle PMI e delle reti di impresa di tutto il territorio nazionale attraverso l'introduzione in azienda di figure manageriali in grado di implementare le tecnologie abilitanti in chiave 4.0, nonché di ammodernare gli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali. La dotazione finanziaria stanziata per l'attuazione dell'intervento è pari a 75 milioni di euro ripartita per ciascuna delle annualità 2019, 2020, e 2021.

La misura ha suscitato grande apprezzamento da parte delle imprese: sono state presentate 3.615 richieste che hanno determinato un ammontare complessivo di finanziamenti necessari pari a circa 95 milioni di euro, superiori alla dotazione finanziaria inizialmente disponibile per l'intervento (pari a 50 milioni) per le annualità 2019 e 2020. Si è resa dunque necessaria un'integrazione della dotazione finanziaria, con [decreto ministeriale 14 gennaio 2020](#), di circa 46 milioni di euro per assegnare le risorse alle 1.784 domande di agevolazione di imprese che non era stato possibile finanziare precedentemente.

7.6 Voucher 3I - Investire in innovazione

Il **Voucher 3I – Investire in conoscenza** è stato istituito dal Decreto Crescita (Decreto - legge 30 aprile 2019 n. 34, convertito con modificazioni con Legge 28 giugno 2019, n.58), al fine di **supportare la valorizzazione del processo di innovazione delle startup innovative e di accompagnarle nel percorso di brevettabilità e di valorizzazione dei loro investimenti tecnologici e digitali**. Con il Decreto attuativo MISE del 18 novembre 2019 sono stati definiti i criteri e le modalità di attuazione del Voucher, stabiliti i servizi che potranno essere acquisiti dalle imprese e gli importi concessi. Per la misura sono disponibili risorse finanziarie pari a 6,5 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021.

Il Voucher 3I può essere fornito esclusivamente per l'acquisizione di servizi prestati dai consulenti in proprietà industriale iscritti all'Ordine dei consulenti in proprietà industriale e da avvocati iscritti al Consiglio nazionale forense. Con successivo decreto direttoriale, come previsto dall'articolo 7 del Decreto del MISE 18 novembre 2019, sono stabiliti sia i termini e le modalità per la presentazione delle domande, sia quelli di affidamento degli incarichi ai fornitori dei servizi da parte dei soggetti beneficiari.



Indice delle figure

- Figura 1: Stock delle startup innovative iscritte alla sezione speciale anno per anno
Figura 2: Incremento netto dello stock di startup innovative rispetto all'anno precedente
Figura 3: percentuale di "startup innovative dalla nascita" per anno di costituzione
Figura 4: confronto tra nuove iscrizioni e imprese fuoriuscite dalla sezione speciale startup innovative
Figura 5: Principali regioni italiane per numero di startup innovative (incidenza percentuale sul totale)
Figura 6: Classifica delle regioni italiane per numero di SIAVS
Figura 7: Settori di attività delle SIAVS
Figura 8: distribuzione geografica delle regioni italiane per numero decrescente di startup energetiche
Figura 9: Classifica delle regioni italiane per numero di startup in ambito energetico
Figura 10: Province italiane con il maggior numero di startup in ambito energetico
Figura 11: Distribuzione percentuale delle startup per settori di attività (11a) e per attività in R&S (11b)
Figura 12: Numero e valore nominale medio delle partecipazioni di persone fisiche e giuridiche alle startup innovative italiane
Figura 13: confronto sul valore aggregato della produzione delle startup innovative negli anni 2017 e 2018
Figura 14: Stock a fine trimestre delle PMI innovative (2016 – 2019)
Figura 15: Anno di inizio di attività delle PMI innovative, distribuzione per classi
Figura 16: Regioni italiane per numero di PMI innovative
Figura 17: Distribuzione PMI innovative ex startup per anno di costituzione
Figura 18: Graduatoria regionale per numero di incubatori certificati
Figura 19: Principali province per numero di incubatori certificati presenti
Figura 20: Distribuzione settoriale degli incubatori certificati (valori percentuali)
Figura 21: Distribuzione per natura giuridica degli incubatori certificati (valori percentuali)
Figura 22: Iscrizioni in sezione speciale delle startup innovative costituite online per anno
Figura 23: Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti unici incentivati in startup innovative, persone fisiche (numerosità e ammontare)
Figura 24: Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti unici incentivati in startup innovative, persone giuridiche (numerosità e ammontare)
Figura 25: Distribuzione regionale degli investimenti agevolati per area di localizzazione delle startup innovative destinatarie, anno d'imposta 2018 (valori in milioni di euro)
Figura 26: Precedente condizione lavorativa dei soci
Figura 27: Titolo di studio dei soci
Figura 28: Ripartizione stato dotazione Smart&Start Italia
Figura 29: Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia al 31 dicembre 2019. Valore cumulato e flusso degli ultimi 12 mesi
Figura 30: Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati, per trimestre
Figura 31: Il volume di raccolta delle campagne di equity crowdfunding in Italia (capitale raccolto in milioni di euro)
Figura 32: Distribuzione delle emittenti per tipologia di impresa
Figura 33: Distribuzione per regione delle imprese che hanno avviato campagne di equity crowdfunding (numero di imprese)





Indice delle tabelle

- Tabella 1: Differenza tra data costituzione e data iscrizione in sezione speciale
Tabella 2: Tasso di sopravvivenza delle startup innovative
Tabella 4: Distribuzione regionale per numero decrescente di startup innovative al 31 dicembre 2019
Tabella 5: Distribuzione provinciale per numero di startup innovative al 31 dicembre 2019 – top 20 province
Tabella 6: Incidenza per regione del numero di nuove startup innovative costituite rispetto alle nuove società di capitali con meno di cinque anni e meno di cinque milioni di fatturato
Tabella 7: distribuzione delle startup innovative per settori di attività economica
Tabella 8: Startup innovative del sistema produttivo culturale e creativo italiano a fine 2019
Tabella 9: Distribuzione percentuale delle startup innovative del sistema produttivo culturale e creativo italiano a fine 2019, sia dal punto di vista della produzione che degli addetti
Tabella 10: Forme giuridiche delle startup innovative iscritte alla sezione speciale al dicembre 2019
Tabella 11: Possesso dei requisiti delle startup innovative iscritte alla sezione speciale al dicembre 2019
Tabella 12: Focus sulla partecipazione delle donne alle compagini sociali e al capitale sociale di startup
Tabella 13: Distribuzione startup innovative iscritte a fine 2019 per classe di valore della produzione, bilanci 2018
Tabella 14: Distribuzione delle PMI innovative per settori di attività economica
Tabella 15: Distribuzione delle PMI innovative per numero di addetti
Tabella 16: Distribuzione delle PMI innovative per valore della produzione nel 2018
Tabella 17: Valore della produzione degli incubatori certificati distribuito per classi
Tabella 18: Distribuzione per classi degli addetti degli incubatori certificati
Tabella 19: Distribuzione geografica della nuova modalità di costituzione online al dicembre 2019
Tabella 20: Incidenza nuova modalità di costituzione rispetto al totale delle startup costituite dal terzo trimestre 2016 al quarto trimestre 2019
Tabella 21: Totale investimenti e startup investite da persone fisiche e società, evoluzione tra 2017 e 2018
Tabella 22: Distribuzione startup destinatarie di investimenti agevolati per area di localizzazione, anno d'imposta 2018
Tabella 23: Distribuzione degli investimenti agevolati per area di localizzazione delle startup innovative destinatarie, anno d'imposta 2018
Tabella 24: Totale investimenti e PMI innovative investite da persone fisiche e società, evoluzione tra 2017 e 2018
Tabella 25: Avanzamento dell'attività istruttoria al 31 dicembre 2019
Tabella 26: Domande approvate per regione
Tabella 27: Domande per ambito produttivo
Tabella 28: Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding (valori in euro)
Tabella 29: iniziative dell'agenzia ICE a sostegno delle startup e delle PMI innovative nell'ambito di eventi specializzati nel 2019
Tabella 30: Numero di candidature totali e di candidature accettate Italia Startup Visa per Paese di provenienza
Tabella 31: Numero di candidati e di candidature accettate Italia Startup Hub per paese di provenienza





Link e riferimenti utili

Di seguito alcuni documenti e guide e riferimenti utili in materia di startup e PMI innovative.

STARTUP INNOVATIVE

- Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179
- Decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3
- Archivio circolari e pareri interpretativi
- Scheda di sintesi della policy sulle startup innovative

Sito web: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/competitivita-e-nuove-imprese/start-up-innovative>

E-mail: startup@mise.gov.it

PMI INNOVATIVE

- Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179
- Decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3
- Archivio circolari e pareri interpretativi
- Scheda di sintesi della policy sulle PMI innovative

Sito web: <https://www.mise.gov.it/index.php/it/impresa/piccole-e-medie-imprese/pmi-innovative>

E-mail: pminnovative@mise.gov.it

Startup.registroimprese.it:

L'elenco delle startup e PMI innovative attualmente iscritte al Registro delle Imprese è disponibile consultando il portale **startup.registroimprese.it**: <http://startup.registroimprese.it/isin/home>

Altri link utili:



Italia Startup Visa e Italia Startup Hub (italiastartupvisa.mise.gov.it)

- Linee guida Italia Startup Visa (italiano – inglese)
- Schema della procedura Italia Startup Visa
- Schema della procedura Italia Startup Hub



Investor Visa for Italy (investorvisa.mise.gov.it)

- Manuale operativo (italiano – inglese)
- FAQs (italiano – inglese)
- Schema della procedura (italiano – inglese)



Smart&Start (smartstart.invitalia.it)

- FAQs



Fondo Nazionale per l'Innovazione



Piano Transizione 4.0



PAGINA BIANCA



182130127100